

Assemblea Ordinaria e Straordinaria di Eni SpA

10 maggio 2023

Risposte a domande pervenute prima dell'Assemblea
ai sensi dell'art. 127-ter del d.lgs. n. 58/1998



Assemblea Ordinaria e Straordinaria di Eni SpA 10 maggio 2023

Risposte a domande pervenute prima dell'Assemblea

ai sensi dell'art. 127-ter del d.lgs. n. 58/1998

MARCO BAVA	4
TITOLARE DI 1 AZIONE	4
GIUSEPPE VALOPPI	50
TITOLARE DI 20.000 AZIONI	50
FONDAZIONE FINANZA ETICA	52
TITOLARE DI 80 AZIONI	52
RECOMMON APS	97
TITOLARE DI 5 AZIONI	97
COMITATO ARIA PULITA BASILICATA ONLUS E ASSOCIAZIONE LIBERIAMO LA BASILICATA	143
TITOLARI DI 1 AZIONE CIASCUNO	143

Azionista

Marco BAVA

Titolare di 1 azione

Richiesta di:

- A. estrazione dal libro soci (art.2422 cc) dei primi 100 azionisti in un file da inviare prima dell'assemblea gratuitamente prima dell'assemblea all'email ideeconomiche@pec.it.
In risposta a: Con riferimento alla richiesta di estrazione dal libro soci dei primi 100 azionisti di Maire Tecnimont S.p.A. ed invio gratuito della stessa, si ricorda inoltre che l'art. 43 del "Provvedimento unico sul post-trading della Consob e della Banca d'Italia del 13 agosto 2018" prevede che il diritto di ispezione dei libri sociali di cui all'art. 2422 del codice civile possa essere esercitato solo se attestato da una apposita comunicazione all'emittente rilasciata proprio dall'intermediario: comunicazione che non accompagna suddetta richiesta. Tale richiesta è rispettata dal certificato di ammissione all'assemblea.

Inoltre, si ricorda che lo stesso art. 2422 del codice civile imputa le spese di estrazione a carico del socio richiedente. Il file non ha costi per dati già disponibili.

Nello specifico poi si rappresenta che la richiesta appare generica e, per essere valutata, andrebbe anche meglio specificata con riferimento alla tipologia di dati richiesta e all'arco temporale di riferimento. Ovviamente per gli ultimi disponibili.

Risposta

Ai fini dell'esercizio del diritto di ispezione dei libri sociali di cui all'art. 2422 c.c., qualora la richiesta riguardi Eni e non Maire Tecnimont è necessario che il socio richiedente attesti il proprio possesso azionario facendosi rilasciare una specifica comunicazione dal proprio intermediario depositario, ai sensi della vigente normativa ed in particolare dell'art. 43 del "Provvedimento unico sul post-trading della Consob e della Banca d'Italia del 13 agosto 2018".

- B. RICHIESTA DI AZIONE DI RESPONSABILITÀ E DOMANDE DEL SOCIO MARCO BAVA
Art. 127-ter (D. Lgs n. 58/1998)
(Diritto di porre domande prima dell'assemblea)
1. I soci possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'assemblea. Alle domande pervenute prima dell'assemblea è data risposta al più tardi durante la stessa. La società può fornire una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto.
 2. Non è dovuta una risposta quando le informazioni richieste siano già disponibili in formato "domanda e risposta" in apposita sezione del sito Internet della società.

Articolo inserito dall'art. 3 del d.lgs. n. 27 del 27.1.2010. L'art. 7 del d.lgs. n. 27 del 27.1.2010 dispone che tale modifica si applica alle assemblee il cui avviso di convocazione sia pubblicato dopo il 31 ottobre 2010. Fino a tale data continuano ad applicarsi le disposizioni sostituite od abrogate dalle corrispondenti disposizioni del d.lgs. n. 27 del 27.1.2010.

Presentazione di proposte di delibera da parte di coloro a cui spetta il diritto di voto (ex art. 126 -bis, comma 1, terzo periodo, del TUF) In ragione delle modalità di intervento in Assemblea in precedenza indicate – con riferimento a quanto stabilito dall'art. 126-bis, comma 1, terzo periodo, del TUF - colui al quale spetta il diritto di voto può presentare individualmente proposte di deliberazione in Assemblea sui punti all'Ordine del Giorno.

Certificazione Unicredito n:

1. Visto che avete ritenuto di avvalervi dell'art.106 del DL.18/20 17 marzo 2020, n. 18, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", concernenti - in particolare – le modalità di intervento in Assemblea ed il conferimento di deleghe e/o subdeleghe al rappresentante designato ai sensi dell'art. 135-undecies del Testo Unico della Finanza , che ritengo anticostituzionale in quanto viola gli art.3 e 47 della Costituzione perché discrimina gli azionisti delle società quotate in borsa in quanto non gli consente di intervenire in assemblea sia dall'art.2372 cc. Le sedute parlamentari, i congressi e le lezioni universitarie si tengono con mezzi elettronici, perché le assemblee delle società quotate no? il ruolo di controllo degli azionisti di minoranza è stato confermato in molti crack finanziari, perché' si vuole tappare la voce degli azionisti scomodi? Per queste ragioni intendo citarvi in giudizio al fine di richiedere un risarcimento del danno immateriale, da devolvere in beneficenza per non aver potuto esercitare il mio diritto di partecipare all'assemblea anche perché:
 - a) L'art.135-undecies del decreto legislativo 24.02.1998 n.58 non permette la non partecipazione degli azionisti alle assemblee;
 - b) Il punto 1 del 106 ammette che in deroga a quanto previsto dagli art.2364 2 c, e 2478-bis l'assemblea ordinaria può essere convocata entro 180 gg dalla chiusura dell'esercizio;
 - c) Quindi non è possibile, secondo il nostro ordinamento vietare per qualche ragione la partecipazione dei soci, per cui basta farlo via internet.
 - d) Per cui essendo anticostituzionale l'art.106 del decreto è utilizzato per negarmi l'intervento in assemblea.

PERCHE' Conte e Draghi non hanno disposto per le società quotate l'assemblea obbligatoria ONLINE su piattaforma internet come sancisce lo stesso decreto per tutte le società di capitali, società cooperative e mutue assicuratrici, di prevedere con avviso di convocazione delle assemblee l'espressione del voto in via elettronica o per corrispondenza ed intervento all'assemblea mediante mezzi di telecomunicazione, anche laddove l'utilizzo di tale strumento non sia previsto negli statuti? È possibile prevedere che l'assemblea si svolga, anche esclusivamente, mediante mezzi di telecomunicazione che garantiscano l'identificazione dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto come quelli usati per i consigli di amministrazione. Se non la fanno le società quotate l'assemblea online chi la dovrebbe e potrebbe fare?

Ho sostenuto l'esame da dottore commercialista online e voi non potete fare un'assemblea?

Per di più ora che l'emergenza sanitaria è finita perché continuate a non voler tenere assemblee come prevede il codice?

Chiedo che venga messa al voto l'azione di responsabilità nei confronti del cda. Questa richiesta, ovviamente, non è ai sensi dell'art.126 bis del Tuf ma dell'art.2393 cc e in relazione al fatto che l'intervento in Assemblea è previsto esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, ai sensi dell'art.126-bis, comma 1, terzo periodo, del TUF.

Risposta

La Società ha ritenuto di avvalersi della facoltà prevista dalla legge al comma 4 dell'art. 106 del D. L. n. 18/2020, convertito dalla legge n. 27/2020 nonché del D.L. n. 198/2022, convertito in legge n. 14/2023, che ha esteso l'efficacia delle misure contenute nel predetto art. 106 alle Assemblee tenute entro il 31 luglio 2023, consentendo la partecipazione degli Azionisti in Assemblea esclusivamente attraverso il Rappresentante Designato.

I diritti degli Azionisti stabiliti dalla normativa non vengono in alcun modo lesi dalla scelta adottata dalla Società, che si è avvalsa di una facoltà ammessa dalla legge stessa e che tutela comunque la possibilità di presentare domande prima dell'Assemblea e di presentare proposte di deliberazione, che ricevono anche maggiore pubblicità rispetto a quanto previsto nelle Assemblee in presenza, nonché di formulare interventi, tramite il Rappresentante Designato, che saranno riportati nel verbale assembleare.

Con riferimento all'azione di responsabilità si precisa che la stessa dovrà essere proposta anche in Assemblea, tramite delega al Rappresentante designato, come previsto nell'avviso di convocazione, ferme restando le valutazioni di ammissibilità.

2. I certificatori di bilancio fanno anche una consulenza fiscale?

Risposta

No. Oltre alle limitazioni previste dalla normativa nazionale e statunitense sullo svolgimento di attività su tematiche fiscali previste per le società di revisione rileva la circostanza che il Gruppo Eni, allo scopo di tutelare il requisito di indipendenza dei revisori, ha stabilito di non affidare alla società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo network, incarichi di consulenza; sono previsti nei limiti delle previsioni delle normative applicabili incarichi per attività strettamente connessi con l'attività di revisione.

3. Eni e Intesa Sanpaolo investono nelle batterie all'anidride carbonica di Energy Dome. Le divisioni di venture capital della compagnia e della banca, Eni Next e Neva, hanno fornito il maggior contributo all'aumento di capitale da 40 milioni di euro incassato dalla startup italiana. All'operazione hanno partecipato anche Barclays, Cdp, Invitalia, Japan Energy Fund e il fondo di A2A gestito da 360 Capital. Fondata nel 2020 a Milano da Claudio Spadacini, Energy Dome sviluppa batterie a CO₂, composte da anidride carbonica, acciaio e acqua, materiali facilmente reperibili e a basso costo. Tali stoccaggi consentono di accumulare l'energia prodotta da fonti come eolico e solare e di rilasciarla alla bisogna, risolvendo il problema dell'intermittenza delle rinnovabili. Energy Dome sta lavorando con diverse utility in Europa, India, Sudamerica, Australia e Stati Uniti. I 40 milioni raccolti serviranno fra l'altro a sostenere la crescita proprio nel mercato americano, dove la startup conta di accedere ai generosi incentivi previsti dall'Inflation Reduction Act per le tecnologie verdi. Che programmi riguardano l'Europa e l'Italia? Quando?

Risposta

Sia in Europa che Italia, con l'accelerazione impressa da Fit for 55 allo sviluppo delle fonti rinnovabili, i sistemi di accumulo diventeranno un fattore chiave per lo sviluppo e la sicurezza dei sistemi e dei mercati elettrici, in quanto consentono di superare i limiti di intermittenza delle fonti rinnovabili e di bilanciare domanda e offerta di elettricità.

Eni sta investendo nello sviluppo, sia interno con progetti R&D, sia all'esterno attraverso l'acquisizione di partecipazioni in start up tecnologiche, su diverse tecnologie di accumulo sia di tipo elettrochimico che termomeccanico.

Energy Dome, in particolare, in virtù delle sue caratteristiche intrinseche, potrà affiancarsi allo storage di tipo elettrochimico come importante opzione integrativa.

Lo sviluppo di un chiaro disegno regolatorio, già in fase avanzata in Italia (nuovo mercato a termine della capacità di accumulo) sarà fondamentale per la penetrazione di questo tipo di soluzione tecnologica.

4. Di solito i grandi progetti nel settore degli idrocarburi hanno tempi lunghi: fra la concezione e il primo utilizzo economico passano diversi anni. Invece sotto la pressione della guerra in Ucraina e del taglio delle forniture di metano russo l'Eni ha realizzato nel Congo (quello ex francese) un'operazione a tempo di record: nell'aprile scorso l'allora presidente del Consiglio Mario Draghi firmò un accordo nella capitale Brazzaville, poi è stata avviata la costruzione di un grande impianto per liquefare il gas naturale e stivarlo su navi metaniere, quando il primo carico di Gnl arriverà via mare in Italia?

Risposta

Nell'aprile 2022 è stata firmata una lettera d'intenti con la Repubblica del Congo finalizzata a rafforzare le operazioni nel settore upstream con l'obiettivo di aumentare i flussi di export di gas naturale verso l'Europa. In particolare, l'aumento della produzione di gas nel Paese farà leva sullo sviluppo fast-track del progetto di valorizzazione del gas associato e non associato del blocco Marine XII sia per la produzione di energia elettrica per il mercato domestico sia per l'esportazione di GNL, supportando inoltre il target dello zero routine flaring.

Eni ha messo in campo tutte le proprie competenze per garantire un avvio in tempi record e la produzione di GNL inizierà già alla fine di quest'anno, con un miliardo di metri cubi all'anno ed i primi carichi di GNL disponibili già per il prossimo inverno 2023-2024. Con la seconda fase, dal 2025, i volumi di GNL saliranno a 4.5 miliardi di metri cubi. Questo è possibile perché il Congo ha ingenti risorse a gas che sono state sviluppate prima di tutto per il Congo stesso, per garantire l'accesso all'energia (Eni fornisce il gas alla Centrale Elettrica del Congo che produce il 70% dell'energia elettrica nazionale). Le risorse del paese superano la richiesta interna, infatti negli anni si sono stoccate ingenti quantità di gas che ci consentiranno di assicurare volumi per l'export fin dalla prima fase del progetto, mentre verranno predisposti i pozzi e le infrastrutture necessari per la seconda fase.

5. La capacità della nuova infrastruttura è di 4,5 miliardi di metri cubi di metano all'anno. Il progetto di liquefazione di gas naturale si chiama Congo Lng, è il primo che viene realizzato nel Paese africano ed è una delle principali iniziative dell'Eni per diversificare gli approvvigionamenti. La prima pietra dell'impianto è stata posta dal presidente della Repubblica del Congo, Denis Sassou-Nguesso, e dall'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi. Congo Lng attingerà alle enormi risorse di metano dei giacimenti congolese in mare; la nuova struttura sarà in grado di soddisfare le esigenze del Congo per la produzione di energia elettrica e al contempo di alimentando l'export di Gnl, con l'Europa come principale punto di approdo. Il progetto prevede due impianti galleggianti di liquefazione del gas, uno dei quali

avvierà la produzione già nel 2023 mentre il secondo sarà pronto nel 2025. Il gruppo Eni è presente in Congo da più di 50 anni. Che senso ha continuare ad investire nel gas per di più in paesi a rischio politico?

Risposta

Il gas naturale non solo gioca un ruolo chiave per l'approvvigionamento energetico, ma rappresenta anche un concreto sostegno alla transizione energetica come combustibile ponte nel percorso di decarbonizzazione. La strategia di Eni per raggiungere la neutralità carbonica è basata sulla centralità del gas in grado di rispondere in maniera concreta ed efficace all'esigenza di ridurre le emissioni, data la sua minor impronta carbonica. Eni ha intrapreso un percorso che consentirà di ridurre le emissioni scope 1 e 2 del 65% entro il 2025 rispetto al 2018, in linea con l'obiettivo Net Zero Upstream al 2030.

Nello specifico Congo LNG è parte importante della strategia di diversificazione delle forniture di gas, che consentirà rapidamente di sostituire i volumi dalla Russia con gas proveniente da diversi paesi. Paesi con cui si sono consolidati rapporti negli anni e alleanze basate sulla condivisione del rischio e sulla promozione dello sviluppo. I progetti industriali e di sostenibilità di Eni hanno contribuito alla loro economia e alla loro crescita. Queste relazioni forti hanno permesso l'anno scorso di definire velocemente nuovi accordi e nuovi progetti di produzione di gas, consentendo all'Italia di affrontare nel modo migliore la crisi energetica e mettendo il paese al sicuro per il futuro. Il progetto Congo LNG è un progetto virtuoso, che contribuirà ad aumentare la disponibilità di gas sul mercato e le forniture di LNG all'Italia, e consentirà di valorizzare le risorse del Congo, portando benefici economici al paese. È un progetto zero-flaring, quindi maggiormente sostenibile anche dal punto di vista ambientale.

6. Il progetto dell'Eni che per primo potrebbe rientrare nel pacchetto finanziato coi fondi del RePowerEu, perché già in stato di avanzata realizzazione, riguarda la cattura della Co2. Attraverso il CCS Ravenna Hub, questo il nome del progetto, sfruttando i giacimenti di gas esauriti nel Mar Adriatico, si potrebbero infatti arrivare a immagazzinare 500 milioni di tonnellate di CO₂, 25 mila già in tempi brevi grazie all'avvio della fase uno del progetto. Eni sta infatti puntando molto sullo sviluppo delle tecnologie che consentono la cattura ed il sequestro dell'anidride carbonica con progetti anche all'estero, in Europa e non solo. Nella logica della riduzione delle emissioni climalteranti altri progetti che potrebbero essere inseriti nel nuovo pacchetto «green» allo studio del governo riguardano la produzione di biocarburanti che utilizzando rifiuti organici, scarti dell'industria agricola e zootecnica e colture non destinate all'uso alimentare al momento del loro utilizzo rilasciano molta meno anidride carbonica dei tradizionali combustibili fossili. Il gruppo guidato da Descalzi

ha già convertito in bioraffinerie due impianti tradizionali, a Mestre (Ve) e a Gela, ed ora sta lavorando all'espansione di quest'ultima per incrementare la produzione di biocombustibile per gli aerei. Come lo produrrete? Con l'H2? Con quale 5%?

Risposta

Con le materie prime già impiegate per la produzione dei biocarburanti: scarti vegetali e animali, sempre più olii vegetali non in competizione con la catena alimentare e provenienti da colture su terreni desertici o pre-desertici, quindi non a rischio deforestazione.

7. Descalzi non sarà in grado di produrre energia da fusione nucleare già nel 2025 perché nonostante l'Eni abbia siglato un accordo con l'americana Commonwealth Fusion Systems, spinoff del Massachusetts Institute of Technology (Mit), industrializzare la fusione a confinamento magnetico che sfrutta la combinazione di due isotopi di idrogeno per produrre energia in quantità virtualmente illimitata e a zero emissioni non è ancora stato fatto. Infatti Eni aiuterà anzitutto Cfs a ottenere i componenti e le autorizzazioni necessarie a sviluppare l'impianto pilota, Sparc, che dovrebbero essere pronto nel 2025, fra meno di tre anni ma non c'è alcuna garanzia che l'operazione riesca ad Eni quando finora nessuno l'ha realizzata. Che senso ha costruire la prima centrale, Arc, che dovrebbe essere in grado di immettere elettricità in rete agli inizi del 2030 quando il processo non è stato raggiunto?

Risposta

Eni è stata la prima compagnia energetica a sostenere la ricerca in questo settore strategico per la decarbonizzazione: consapevole del grande valore strategico dell'energia da fusione e della solidità del progetto di ricerca del CFS, fin dal 2018 Eni ha investito nella società, inoltre a fine 2021 ha partecipato al nuovo round di finanziamento di CFS e continua a collaborarvi attivamente per accelerare l'industrializzazione della tecnologia. Il prossimo obiettivo di CFS è arrivare a costruire e testare entro il 2025 il primo impianto pilota che si chiamerà SPARC. SPARC dovrà confermare il corretto funzionamento dei magneti per la configurazione toroidale e il raggiungimento del bilancio positivo di energia netta in un impianto a confinamento magnetico. SPARC farà da banco di prova per lo sviluppo di ARC: il primo reattore su scala industriale in grado di immettere in rete elettricità a zero emissioni di CO₂, la cui realizzazione è prevista entro i primi anni del 2030.

8. L'apporto di Eni sarà ingegneristico, progettuale e di pubbliche relazioni con le autorità che certo non fanno avvenire alcuna fusione. A seguito del recente accordo fra Ansaldo, Edison ed Edf, in molti scommettono che il nucleare troverà spazio nel piano energetico al 2030 che il governo dovrà presentare alla Ue entro il 30 giugno

23. Tutto questo lo si può ottenere più semplicemente con l'H2. La tecnologia progettata da Cfs impiega potenti campi magnetici per isolare il plasma generato dall'unione di due isotopi di idrogeno, ricavati dall'acqua di mare e dal litio. L'obiettivo è replicare sulla Terra il processo che alimenta il Sole, fornendo una fonte di energia pulita in grado di sostituire le fonti fossili. La fusione è infatti in grado di generare quattro milioni di volte più energia per chilogrammo rispetto alla combustione del carbone. A differenza della fissione - che comporta la scissione di un atomo pesante (spesso di uranio) e la produzione di scorie - nella fusione nucleare i due isotopi di idrogeno si uniscono per dare vita a un nucleo di elio, sprigionando nella reazione un'enorme quantità di energia: un sogno per giustificare la conferma di Descalzi?

Risposta

Eni sostiene la ricerca in tecnologie fortemente innovative in grado di generare una svolta nella transizione energetica. Una visione, questa, che si concretizza in grandi sfide come lo sviluppo dell'energia da fusione, tecnologia che consentirebbe una vera e propria rivoluzione in campo energetico, perché – una volta portata a livello industriale – permetterebbe di generare grandi quantità di energia a zero emissioni e con un processo sicuro e virtualmente illimitato.

9. Il problema è riuscire a controllare il processo in modo sicuro, interrompendolo in caso di pericolo. Ed è qui che dovrebbero intervenire i campi magnetici di Cfs che, fondata nel 2017, ha raccolto fondi per oltre 2 miliardi di dollari da investitori del calibro di Temasek, Google e il fondatore di Microsoft, Bill Gates. Non si investe in un nucleare chimerico?

Risposta

Eni è stata tra le prime aziende energetiche ad investire e a lavorare sull'energia da fusione e continua a puntare nella ricerca scientifica e tecnologica in questo campo, in particolare sulle tecnologie per il confinamento magnetico, perché considera la fusione un vero "game-changer" nel proprio percorso verso la neutralità carbonica al 2050.

Dal primo investimento Eni nel 2018, CFS ha già raggiunto con successo una prima importante tappa del proprio percorso nel settembre 2021, sperimentando il primo prototipo di supermagnete con tecnologia superconduttiva (HTS – High Temperature Superconductors): una svolta nel percorso per ottenere il primo impianto commerciale per l'energia da fusione.

10. Eni vuole produrre energia da fusione nucleare già nel 2025. La compagnia petrolifera ha siglato un accordo con l'americana Commonwealth Fusion Systems, spinoff del Massachusetts Institute of Technology (Mit). Eni ne è primo azionista con una

partecipazione vicina al 19%, ma ha deciso di portare la cooperazione a un livello successivo. L'intesa mira a industrializzare la fusione a confinamento magnetico che sfrutta la combinazione di due isotopi di idrogeno per produrre energia in quantità virtualmente illimitata e a zero emissioni. Eni aiuterà anzitutto Cfs a ottenere i componenti e le autorizzazioni necessarie a sviluppare l'impianto pilota, Sparc, che dovrebbero essere pronto nel 2025, fra meno di tre anni. Il colosso guidato da Claudio Descalzi collaborerà poi alla costruzione della prima centrale, Arc, che dovrebbe essere in grado di immettere elettricità in rete agli inizi del 2030. L'apporto di Eni sarà ingegneristico, progettuale e di pubbliche relazioni con le autorità. Nella nota diramata da Eni si fa cenno, infine, alla distribuzione dell'energia da fusione su scala industriale. Sicché il Cane a Sei Zampe potrebbe diventare in futuro anche partner commerciale di Cfs nei Paesi che si avvarranno delle sue centrali. Fra loro potrebbe figurare l'Italia? A seguito del recente accordo fra Ansaldo, Edison ed Edf, in molti scommettono che il nucleare troverà spazio nel piano energetico al 2030 che il governo dovrà presentare alla Ue entro il 30 giugno. Altrettanti, però, prevedono che il documento si limiterà a prevedere un ruolo più attivo nella ricerca, evitando di riaprire nel Paese la questione, ancora troppo divisiva, delle centrali nucleari. La fusione a confinamento magnetico, ha detto Descalzi, «può cambiare radicalmente lo stile di vita delle persone e anche la geopolitica: non ci saranno tensioni tra Stati a causa delle forniture energetiche, che sono spesso causa di conflitti», ha spiegato, sottolineando che la nuova tecnologia «deve rimanere aperta e inclusiva, così che tutti i Paesi possano aspirare ad averla a disposizione». La tecnologia progettata da Cfs impiega potenti campi magnetici per isolare il plasma generato dall'unione di due isotopi di idrogeno, ricavati dall'acqua di mare e dal litio. L'obiettivo è replicare sulla Terra il processo che alimenta il Sole, fornendo una fonte di energia pulita in grado di sostituire le fonti fossili. La fusione è infatti in grado di generare quattro milioni di volte più energia per chilogrammo rispetto alla combustione del carbone. A differenza della fissione - che comporta la scissione di un atomo pesante (spesso di uranio) e la produzione di scorie - nella fusione nucleare i due isotopi di idrogeno si uniscono per dare vita a un nucleo di elio, sprigionando nella reazione un'enorme quantità di energia. Il problema è riuscire a controllare il processo in modo sicuro, interrompendolo in caso di pericolo. Ed è qui che dovrebbero intervenire i campi magnetici di Cfs che, fondata nel 2017, ha raccolto fondi per oltre 2 miliardi di dollari da investitori del calibro di Temasek, Google e il fondatore di Microsoft, Bill Gates.

Risposta

La tecnologia dell'energia da fusione è attualmente in fase di sviluppo, una volta portata a livello industriale verrà valutata, come per le altre tecnologie Eni, la sua applicazione nei Paesi in cui Eni opera, tra cui anche l'Italia.



Per quanto riguarda lo sviluppo della tecnologia dell'energia da fusione, in Italia Eni collabora già con diverse Università e Centri di Eccellenza. In particolare, Eni:

- partecipa al progetto DTT (Divertor Tokamak Test facility) di ENEA, per l'ingegnerizzazione e la costruzione di una macchina Tokamak dedicata alla sperimentazione di componenti che dovranno gestire le grandi quantità di calore che si sviluppano all'interno della camera di fusione. Eni è partner dell'iniziativa con il 25%, Enea detiene il 70% e il resto coinvolge Università e Centri di Ricerca. Il progetto è in fase di realizzazione presso il Centro di Ricerche di Frascati.
- collabora con altre eccellenze italiane, che fanno parte da lunga data del network Eni, quali il CNR ed i principali atenei coinvolti in questo campo, che si realizzano anche nella creazione del Centro di Ricerca congiunto Eni-CNR a Gela.

11. I biocarburanti iniziano a essere una realtà concreta e diffusa: Eni, per esempio, ha annunciato che il suo HVOlution è oggi già disponibile in 50 delle sue Live Station italiane (che diventeranno 150 entro la fine di marzo), individuabili attraverso l'app Eni Live e sul sito enistation.com. Il biodiesel della Eni Sustainable Mobilty è prodotto al 100% con materie prime rinnovabili, cioè scarti e residui vegetali e oli generati da colture che non entrano in competizione con la filiera dei prodotti alimentari; è utilizzabile con le attuali infrastrutture di distribuzione e in tutte le motorizzazioni omologate, verificabili sul libretto di uso e manutenzione dei veicoli (il prodotto è siglato EN 15940 XTL), senza incidere sulle prestazioni. La sperimentazione. Prima dell'inizio della commercializzazione, l'HVO (olio vegetale idrotrattato) dell'Eni è stato testato da diversi clienti in ambiti speciali, per esempio per la movimentazione di passeggeri a ridotta mobilità nelle strutture aeroportuali e per veicoli commerciali utilizzati nella logistica; inoltre, dal 2016 è presente nella misura del 15% nel prodotto Eni Diesel+, disponibile in circa 3.500 stazioni di servizio italiane. Il suo utilizzo permette di ottenere risultati interessanti ai fini della decarbonizzazione dei trasporti, in particolare per i mezzi pesanti. La materia prima. Per la produzione del combustibile, l'Eni ha siglato accordi di valorizzazione di scarti e rifiuti; in diversi Paesi africani, come il Kenya, il Mozambico e il Congo, l'azienda sta sviluppando una serie di agri-hub, nei quali verranno prodotti oli vegetali sfruttando terreni marginali, inadatti alle colture alimentari, e aree degradate. Dal Kenya, per esempio, è recentemente arrivato alla raffineria di Gela (CL) il primo carico di olio vegetale prodotto nella struttura di Makueni, mentre a Venezia è approdato un carico iniziale di oli di frittura esausti. L'obiettivo dell'Eni è coprire con queste modalità il 35% del fabbisogno delle proprie bioraffinerie entro il 2025. Con il provvedimento Eu che blocca i biocarburanti tutto questo su fermerà?

Risposta

Le decisioni europee non condizioneranno le scelte strategiche di Eni dal momento che vi è una importante domanda di biocarburanti dai Paesi extraeuropei e che il trasporto pesante, aereo e navale rimangono ambiti in cui i biocarburanti costituiscono l'unica soluzione oggi percorribile per ridurre le emissioni. Anche nel caso in cui fosse decisa definitivamente l'esclusione dei biocarburanti nella nuova normativa europea sui motori endotermici, la domanda mondiale di lungo termine di HVO diesel e SAF (Sustainable Aviation Fuel) è attesa in forte crescita da qui al 2050.

Eni sta anticipando la normativa europea producendo già oggi, ad esempio per il settore aviazione l'Eni Biojet, biocarburante HVO che contiene il 100% di componente biogenica, idoneo a essere utilizzato in miscela con il jet convenzionale fino al 50%. Lo abbiamo già utilizzato in miscela al 20% e ne incrementeremo la produzione: nel 2024 è previsto l'avvio della produzione di Eni Biojet sia a Gela che a Venezia a partire da materie prime rinnovabili, in grado di soddisfare il potenziale obbligo del mercato italiano per il 2025 e siamo pronti per ulteriori conversioni bio per soddisfare gli obblighi crescenti sui diversi mercati mondiali.

12. Sul tema dei carburanti si muove anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha incaricato il Nucleo speciale Antitrust della Guardia di finanza d'ispezionare gli uffici di alcune società petrolifere al fine di accertare eventuali irregolarità. Si tratta, in particolare, delle sedi di Eni, Esso, IP, Kuwait Petroleum Italia e Tamoil Italia. Le infrazioni. I procedimenti sono stati avviati anche sulla base della documentazione fornita dalla Guardia di finanza in merito alle infrazioni accertate sui prezzi dei carburanti praticati da oltre mille pompe di benzina delle stesse società distribuite sul territorio nazionale. Le istruttorie sono state avviate in quanto la documentazione e i dati raccolti dalle forze dell'ordine avrebbero fatto emergere condotte da parte delle compagnie riconducibili a un comportamento di omessa diligenza sui controlli rispetto alla rete dei distributori, in violazione del Codice del consumo. In molti casi sono state riscontrate difformità tra il prezzo pubblicato e quello (più alto) effettivamente applicato; in altri, invece, la mancata esposizione del prezzo praticato o l'omessa comunicazione dei dati al portale Osservaprezzi carburanti. Le società coinvolte non avrebbero, in sintesi, adottato misure idonee per prevenire comportamenti illeciti nei confronti dei consumatori. Come pensate di intervenire per evitare un concorso di reato?

Risposta

Il procedimento istruttorio innanzi all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato è un procedimento amministrativo e non si è ancora concluso. Nessun illecito a carico di Eni è stato al momento accertato. Eni ha comunque prestato

all’Autorità piena collaborazione nell’ambito dell’istruttoria e conferma, in ogni caso, la totale correttezza del suo operato, nonché di avere già adottato da tempo misure contrattuali e operative per prevenire eventuali comportamenti impropri.

13. Plenitude accende un nuovo impianto fotovoltaico in Texas. La controllata del gruppo Eni dedicata alle rinnovabili accelera così la corsa all'energia da fonti pulite e negli Stati Uniti la capacità installata è di 878 megawatt. È partito il Golden Buckle Solar Project a Brazoria County, un impianto fotovoltaico da 263 megawatt realizzato in poco più di un anno, su un'area di oltre 600 ettari a 80 chilometri da Houston. Produrrà in media tra i 400 e i 500 gigawattora di energia solare all'anno che copriranno l'equivalente dei consumi di circa 45 mila famiglie. L'energia sarà in gran parte venduta attraverso un contratto di lungo termine (Ppa) a Target Corporation, grande retailer degli Stati Uniti. Dove e quando replicheremo il progetto e dove?

Risposta

Grazie al completamento del progetto Golden Buckle Solar a Brazoria County in Texas, un impianto fotovoltaico da 263 megawatt realizzato in poco più di un anno, la nostra capacità installata negli Stati Uniti ha raggiunto i 0,8 GW alla fine del 2022. I nostri obiettivi di crescita prevedono di superare i 1,7 GW di capacità installata negli USA alla fine del Piano quadriennale nel 2026. Il prossimo progetto che costruiremo negli USA, ancora in Texas, è una grande batteria da 200 MW, localizzata in prossimità di un altro impianto fotovoltaico di nostra proprietà. La batteria ci permetterà di immagazzinare l’energia verde nei periodi di prezzi bassi e rivenderla con profitto, sfruttando l’ampia volatilità dei prezzi sul mercato locale.

14. Via alla collaborazione fra Eni e Snam per il controllo dei gasdotti tra l'Algeria e l'Italia. Di recente Snam ha rilevato il 49,9% della società Sea Corridor, poi Eni ha conferito a quest'ultima Eni tutte le partecipazioni nei gasdotti di terra (Trans Tunisian Pipeline Company, Ttpc) e di mare (Transmediterranean Pipeline Company, Tmpc) che collegano Algeria e Italia mantenendo il 50,1 per cento. Eni e Snam intendono esercitare «una governance paritetica». Non pensate che sia finita l’epoca dei gasdotti da sostituire sempre più con la bioraffinazione?

Risposta

Il sistema di trasporto Transmed che collega via gasdotto l’Algeria all’Italia è un asset strategico per Eni e per l’Italia, e ha grandemente contribuito a integrare gli import di gas verso l’Italia dall’Algeria (dove Eni è anche presente lato Upstream), permettendoci di contribuire a sopperire alla riduzione dei flussi russi e garantire la sicurezza energetica del nostro Paese. È inoltre possibile che, nel medio/lungo periodo, il sistema Trasmed possa essere utilizzato anche per il trasporto di idrogeno

(blu e verde) e come tale contribuire alla transizione energetica. Queste attività si affiancano allo sviluppo di un portafoglio di prodotti diversificato che comprende anche i prodotti derivanti dalla bioraffinazione.

15. Nell'ambito del gruppo Eni è nata la società Eni Sustainable Mobility, dedicata alla mobilità sostenibile, per sviluppare la bioraffinazione, il biometano e la vendita di prodotti e servizi in Italia e all'estero. In cosa consiste la bioraffinazione?

Risposta

A gennaio 2023, nell'ambito della strategia satellitare di Eni di creare nuove entità dedicate ad accelerare la decarbonizzazione del portafoglio clienti del Gruppo (emissioni Scope 3), è stata costituita Eni Sustainable Mobility. Questa società integrata verticalmente supporterà la transizione energetica di Eni abbinando all'offerta di carburanti sempre più sostenibili, servizi avanzati dedicati agli automobilisti in Italia e in Europa, facendo leva su una rete di 5 mila stazioni di servizio, che saranno potenziate per supportare anche la mobilità elettrica e quella basata sull'idrogeno.

Nella società sono confluiti gli asset della bioraffinazione che includono le bioraffinerie di Venezia e di Gela. Le bioraffinerie ricavano biocarburanti avanzati HVO da oli vegetali, scarti agroalimentari e altre materie prime biologiche e vengono utilizzate cariche bio a sempre maggiore sostenibilità ambientale ed economica.

Nei prossimi anni è prevista una rilevante espansione del segmento dei biocarburanti con un'accelerazione del target di capacità di bioraffinazione con oltre 3 milioni di tonnellate all'anno entro il 2025, grazie al contributo delle iniziative in Italia (una bioraffineria a Livorno), Malesia e Stati Uniti, con una resa in biojet fino a 0,2 milioni di tonnellate al 2026.

16. Perché non avete fatto calare il prezzo dei carburanti senza perdere fatturato e RO con un incremento?

Risposta

I listini di riferimento dei carburanti sono definiti sulla base delle seguenti componenti:

- quotazioni internazionali dei prodotti rilevate giornalmente da pubblicazioni ufficiali (Platts), valorizzate al cambio euro/dollaro del giorno di riferimento;
- compenso al gestore (ovvero lo sconto in fattura applicato al gestore rispetto al prezzo di vendita consigliato al pubblico stabilito dagli Accordi nazionali di settore con le OO.SS. di categoria);
- eventuali oneri relativi a prodotti che sono utilizzati come additivi dei carburanti per soddisfare specifiche di legge (es. costi per biocarburanti);

- imposte (IVA e accise);
- margine commerciale, tale da coprire tutti i costi operativi e supportare una redditività ante imposte che remunererà il capitale investito.

I parametri sopra individuati, in funzione dei quali è determinato il listino, vengono monitorati quotidianamente.

17. Passi in avanti verso la partnership Snam-Eni sui gasdotti Algeria-Italia con il closing previsto entro metà gennaio 2023. Lo comunica Snam ricordando l'accordo del 27 novembre 2021 sull'acquisizione da parte di Snam del 49,9% di una nuova società di Eni, con cui vengono gestiti i gasdotti internazionali che collegano l'Algeria all'Italia e quelli dal confine fino alla costa tunisina, così come il collegamento della costa tunisina con l'Italia. Si tratta di un aggiornamento con cui si fa presente che si sta «procedendo agli ulteriori adempimenti per il perfezionamento dell'operazione», che vale circa 400 milioni di euro. Non avete in progetto di non incrementare i gasdotti ma gli elettrodotti che trasportino energia elettrica rinnovabile? Visto il nuovo parco fotovoltaico che nascerà nei pressi di Hassi Messaoud, il maggiore polo petrolifero dell'Algeria e avrà una capacità di 10 MegaWatt visto che si affiancherà a quello della stessa potenza inaugurato non distante nel 2018, ed è già previsto che ne venga costruito un terzo. Quando e dove? come verrà finanziato?

Risposta

La partnership con Snam, che ha acquisito il 49,9% delle partecipazioni Eni nelle società che gestiscono i due gruppi di gasdotti internazionali che collegano l'Algeria all'Italia, consente di valorizzare le rispettive competenze sinergiche Eni e Snam su una rotta strategica per la sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale in Italia, ma anche favorendo potenziali iniziative di sviluppo nella catena del valore dell'idrogeno.

Lato rinnovabili, a novembre 2018 abbiamo compiuto un primo passo per introdurre la tecnologia fotovoltaica in Algeria, inaugurando un impianto a energia solare da 10 MW per contribuire alla decarbonizzazione dei processi produttivi di uno dei siti produttivi che operiamo nel Paese e a novembre 2022 abbiamo posato la prima pietra di un secondo campo fotovoltaico da 10 MW che, una volta avviato, raddoppierà l'energia rinnovabile disponibile per il campo. Il progetto è parte del piano quadriennale di investimenti di Eni.

18. Eni mette nel mirino la britannica Neptune Energy, colosso del gas (74% della sua produzione totale) con un forte baricentro in Norvegia e Olanda, che secondo gli analisti potrebbe valere tra 5,5 e 6 miliardi di dollari. Neptune realizza il 35% della sua produzione giornaliera di idrocarburi (130 mila barili al giorno, con l'obiettivo di arrivare a 165 entro il 2023) in Norvegia, il 16% in Olanda, un altro 16% in Indonesia,

il 14% in Germania, il 12% in UK e solo il 7% nel Nord Africa. Un giorno di produzione della società britannica equivale al 7,4% di quello che in media Eni estrae quotidianamente dai suoi giacimenti. Neptune è stata fondata nel 2015 da Sam Laidlaw, ex amministratore delegato del leader britannico del gas Centrica, con il sostegno dei fondi di private equity Carlyle (30,6%) e Cvc (20,4%). Nel 2017 la società, di cui Laidlaw è presidente esecutivo, ha poi acquisito le attività della francese Engie attraverso un accordo che ha portato il fondo sovrano China Investment Corporation a diventare il suo maggior azionista con il 49%. Negli ultimi anni i soci di Neptune hanno cercato una via d'uscita, tentando senza successo di quotarla in Borsa (allora la valutazione era di circa 8 miliardi di euro) e nel 2021 studiando una potenziale vendita di alcuni asset; poi Cvc, Carlyle e China Investment hanno sospeso le trattative, anche per cavalcare il positivo momento di mercato del settore. Nei primi nove mesi del 2022 il gruppo ha infatti registrato un utile operativo record di 2,29 miliardi di dollari e profitti netti per 852 milioni di dollari, con un debito netto che a fine settembre era sceso a 654 milioni. Secondo Banca Akros i giacimenti di gas e petrolio Neptune hanno ancora riserve per i prossimi 13 anni (604 milioni di barili), pertanto Eni sarebbe capace di creare valore con l'operazione. Per Equita, Eni e Neptune insieme potrebbero infatti realizzare notevoli sinergie sul gas, essendo presenti in molti degli stessi mercati. Infine per Bestinver, anche ipotizzando che Eni paghi 6 miliardi di dollari Neptune, sarebbe un buon affare: stando ai risultati dei primi nove mesi l'utile operativo di Eni insieme a Neptune salirebbe del 16% e il valore d'impresa della sua divisione di Estrazione & Produzione aumenterebbe del 10%. L'Italia non può ancora fare a meno del gas russo. Ecco perché l'Eni ha messo mano al portafoglio pagando 20 milioni di euro per risolvere lo stop alle forniture iniziato lo scorso primo ottobre. Dopo giorni di negoziati, il flusso è ripartito dopo «la risoluzione da parte di Eni e delle parti coinvolte dei vincoli che derivano dalla nuova normativa introdotta dalle autorità di regolamentazione austriache». Secondo quanto è stato possibile ricostruire, ENI avrebbe pagato 20 milioni di euro per regolarizzare la posizione dei russi nei confronti dell'Austria. Una mossa di realpolitik per evitare un braccio di ferro internazionale che avrebbe soltanto danneggiato l'Italia. E che adesso toglie ogni alibi a Mosca per nuove interruzioni di forniture. Anche se le quantità sono in costante calo. D'altra parte, proprio nei giorni scorsi, dopo lo stop imposto dalle nuove regole approvate da Vienna, l'amministratore delegato del gruppo italiano, Claudio Descalzi, aveva spiegato che Eni stava cercando di capire se poteva «subentrare a Gazprom che non ha pagato 20 milioni di euro di garanzia al trasportatore che deve portare il gas dall'Austria all'Italia». Dal primo ottobre, in Austria è entrata in vigore una norma che modifica le regole per l'accesso al mercato degli operatori internazionali. I russi sono stati gli unici a non adeguarsi e così hanno perso il permesso per raggiungere il punto di consegna definito contrattualmente con Eni: il luogo fisico dove il gas diventa italiano e viene trasportato nel Paese attraverso

il punto d'entrata di Tarvisio. Gazprom avrebbe dovuto pagare un deposito di 20 milioni di euro alla società di dispacciamento austriaca, ma i russi hanno proposto di pagare in rubli. Offerta respinta da Vienna. Che ne è di questi 20 milioni?

Risposta

I 20 milioni di euro sono stati depositati da Eni per conto di Gazprom export su esplicita richiesta di quest'ultima e con l'accettazione della società di dispacciamento austriaca. Di questo versamento si sta tenendo conto nell'ambito delle discussioni commerciali in corso con il fornitore.

19. L'Eni possiede riserve di gas in molti paesi tra cui Egitto Libia Algeria Ghana Congo Indonesia. Non deve quindi andare a comprare gas altrui, deve «negoziare i permessi per trasportarlo» verso l'Italia. Questi permessi ci sono sino a quando? per quanto gas?

Risposta

Ad oggi, per quanto riguarda i gasdotti che trasportano gas verso l'Italia, l'unico che richiede un "permesso per trasportare" è il Gasdotto Transtunisino (anche denominato "TTPC", acronimo di Trans Tunisian Pipeline Company). Nello specifico, il permesso in questione è costituito da una concessione contenuta nell'Accordo tra lo Stato tunisino, Eni e TTPC del luglio 2019. In tale Accordo, la Tunisia (che detiene la proprietà dell'infrastruttura) concede alla TTPC – in cambio dell'impegno di quest'ultima a sostenere costi operativi, reinvestimenti e fiscalità sul trasporto - il diritto esclusivo a commercializzare l'intera capacità di trasporto del gasdotto fino al 30/9/2029. TTPC commercializza tale capacità non solo ad Eni ma anche ad altri operatori interessati a trasportare gas in Italia.

20. L'Eni ha un impianto pilota della fusione nucleare: il Commonwealth Fusion System (Cfs), un progetto nato dal Massachusetts Institute of Technology (Mit) con l'appoggio del governo federale Usa, e di cui l'Eni è il maggiore azionista privato. Il prototipo sarà operativo nel 2025, l'impianto industriale seguirà nel 2030. La fusione «è il contrario della fissione», sottolinea, ha costi bassi, usa come materia prima l'acqua «pesante», cioè non distillata: anche quella di mare. E la consuma in piccole quantità, «da una bottiglia può generare 250 megawatt in un anno». L'investimento iniziale non è enorme, un miliardo per il prototipo, e se si dovesse andare verso tante repliche i costi scenderebbero ancora. L'acqua pesante ce l'hanno tutti. Le centrali sarebbero piccole. Quanto investiremo invece nell'H2?

Risposta

Relativamente all'ambito della fusione, il combustibile comunemente utilizzato per ottenere la reazione di fusione è una miscela di isotopi dell'idrogeno: il deuterio e il trizio. Il primo si ricava dall'acqua pesante mentre il trizio può essere prodotto da una reazione fisica con il litio all'interno dell'impianto. Relativamente alla produzione di questi due isotopi, il deuterio ha un processo di produzione noto e consolidato; per il trizio è attualmente in fase di studio e sviluppo il processo di autoproduzione all'interno della macchina, processo che verrà applicato in impianti collegati a rete.

21. Plenitude pronta alla quotazione. Descalzi: avanti sull'energia pulita L'Eni porta in Borsa luce e gas "Acceleriamo sulle rinnovabili" Eni si prepara a quotare a Piazza Affari Plenitude, la sua divisione che integra le attività nelle rinnovabili, retail e mobilità elettrica. L'operazione, che era stata già annunciata a novembre dell'anno scorso, è attesa nelle prossime settimane e promette di trasformarsi in uno dei più grandi debutti italiani degli ultimi tempi. A fine dell'anno scorso, in occasione della presentazione del piano industriale di Eni, per la società (l'ex «Eni gas e luce») era stato ipotizzato un valore intorno agli 8-10 miliardi di euro. Sul listino arriverà soltanto una quota della divisione. Eni manterrà una maggioranza delle azioni intorno all'80%. Nata nel 2017, Plenitude conta oggi oltre 2.000 dipendenti ed è una «società benefit», che si pone l'obiettivo di avere un impatto positivo sulle persone, le comunità e l'ambiente, e si inquadra nel più ampio impegno dell'Eni volto a creare valore attraverso la transizione energetica. L'Ipo prevede un'offerta al pubblico indistinto in Italia e in un collocamento privato riservato a investitori qualificati in Italia e nello Spazio Economico Europeo e investitori istituzionali esteri al di fuori degli Stati Uniti d'America e, negli Usa solo per i "Qualified Institutional Buyers". Plenitude, inoltre, nel segmento retail mira a far crescere la base clienti fino a 11,5 milioni nel 2025 e a oltre 15 milioni nel 2030. Fornisce gas ed energia a circa 10 milioni di clienti, dispone di un portafoglio intorno a 1,4 GW di capacità di generazione di energia rinnovabile installata e in esercizio principalmente in Italia, Francia, Spagna e Usa. Ha l'obiettivo di raggiungere oltre 6 GW installati al 2025 e oltre 15 GW al 2030. Nel settore della mobilità elettrica, è la seconda piattaforma di e-mobility con una rete di circa 7.300 punti di ricarica di proprietà, che prevede di ampliare in altri paesi fino a circa 30.000 punti di ricarica previsti entro il 2025 e a oltre 35.000 entro il 2030. Perché è stata bloccata la quotazione? non converrebbe fare una Opas con ENEL?

Risposta

Il progetto di quotazione di Plenitude era stato accolto in modo molto favorevole da investitori professionali e banche. Esso è parte della distintiva strategia Eni basata sul modello satellitare che prevede di valorizzare gli asset del Gruppo, liberando al contempo risorse aggiuntive per gli investimenti nella transizione. In Energy

Evolution, questo prevede la creazione di società dedicate, quali Plenitude, impegnate nella progressiva riduzione e azzeramento delle emissioni “Scope 3”, in grado di far emergere il valore inespresso mediante possibili cessioni di quote minoritarie o la quotazione sul mercato. Queste entità, da un lato, potendo beneficiare delle tecnologie, del know-how e dei servizi Eni, saranno in grado di accedere a capitali specializzati, e dall’altro, consentiranno di aumentare la flessibilità finanziaria del Gruppo. In considerazione della fase di forte incertezza dei mercati equity nel corso dell’intero 2022 il progetto di valorizzazione di Plenitude è stato rimodulato.

22. Eni ha previsto di investire almeno 2,5 miliardi di euro nel Regno Unito nei prossimi quattro anni. Eni, nono produttore di gas del Mare del Nord lo scorso anno, segue così la strategia adottata da Bp e Shell investendo una cifra considerevole nel Paese. Il futuro, però, ha qualche incognita. Il cancelliere dello scacchiere britannico è sotto pressione da parte dei parlamentari per imporre una tassa sui gruppi energetici i cui proventi andrebbero ad aiutare le famiglie alle prese con l'aumento delle bollette. I funzionari del Tesoro, preoccupati che una tale imposizione possa scoraggiare gli investimenti, stanno quindi esortando le compagnie petrolifere e del gas ad espandere ulteriormente i loro piani di investimento. Shell ha programmato investimenti da 20 a 25 miliardi di sterline nel prossimo decennio, e Bp ha promesso di spendere 18 miliardi di sterline entro la fine del 2030. Un altro grande gruppo che ha da poco comunicato la pianificazione della spesa di ben 6 miliardi di sterline in ulteriori attività a monte nei prossimi tre anni è Harbour Energy. Ma tante altre società, nota ancora il quotidiano finanziario della City, non hanno ancora fatto trapelare nulla riguardo le loro mosse economico-strategiche. Da Total a Neo passando per Repsol, Spirit, Cnooc, Apache. Eni ha precisato che l'80% dei 2,5 miliardi di investimenti saranno spesi nella transizione energetica, ovvero nella cattura della CO2 e in progetti nelle energie rinnovabili, mentre il restante 20% sarà destinato alla produzione di petrolio e gas. I produttori di gas e petrolio nel Mare del Nord pagano una tassa pari al 30% e un 10% di contributo supplementare, contro il 20% complessivo della gran parte delle altre imprese. L'Oeuk si aspetta che quest'anno il settore versi nelle casse britanniche 7,8 miliardi di sterline di tasse. In Italia, in parallelo, la tassa sugli extra profitti è già realtà e il governo l'ha recentemente alzata dal 10 al 25% contando di raccogliere 6,5 miliardi. Le imprese sono però sul piede di guerra e stanno mobilitando gli avvocati per chiederne l'incostituzionalità come fu per la Robin Tax. È stato fatto?

Risposta

Si conferma che Eni ha presentato ricorso al giudice tributario contro il diniego all’istanza di rimborso presentata alla competente Agenzia delle Entrate relativa al

versamento del contributo straordinario istituito dall'art. 37 del D.L. n. 21 del 2022 (decreto Ucraina) e modificato dai commi 120 e 121 della legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio 2023).

23. A Brindisi Eni Versalis produce polietilene in uno stabilimento di 4600000 mq, a 5 km dal centro urbano, e in prossimità del mare, dove crea un inquinamento silenzioso attraverso la dispersione, oggi, di granuli di plastica trasparenti e traslucidi: lacrime di sirena. Che dispersi in natura possono diventare sempre più piccoli ed entrare nella catena alimentare attraverso i pesci. Ed impattano in tutta la fauna marina e terrestre. Cosa pensate di fare oltre a quello del 1991 operation clean? quando? come? Visto che la dispersione dei granuli è in costante aumento come dimostra lo studio della Regione Puglia con un incremento dei tumori del 4%, del pancreas dell'8%, eventi coronarici acuti del 7%, malattie dell'apparato respiratorio del 7% in relazione alle emissioni del petrolchimico, oltre all'emissione di composti organici volatili associate con un aumento dei ricoveri nel 1 anno di vita per malformazioni congenite? L'ordinanza di blocco dell'impianto da parte del sindaco a causa dell'odore di gas nell'aria causato dall'impianto di cracking ha fatto scoprire che per produrre la plastica si utilizzano idrocarburi come la nafta, che producono benzene ed altre sostanze cancerogene che dovranno essere controllate. Quando verrà monitorato l'impianto dall'Arpa?

Risposta

Arpa correntemente monitora tramite le proprie centraline la qualità dell'aria del comune di Brindisi e i relativi dati confluiscono nel monitoraggio complessivo a livello comunale, provinciale e regionale.

24. Come cambiano le vostre strategie dopo il Covid e la guerra in Ucraina?

Risposta

Le strategie di Gruppo basate sulla disciplina finanziaria, l'evoluzione del business in chiave low carbon per il conseguimento dell'obiettivo net zero riferito alle emissioni scope 3 al 2050 e la focalizzazione delle produzioni sul gas equity hanno dimostrato tutta la loro solidità durante le complesse fasi di mercato dovute alla crisi economica del COVID prima e poi a quella energetica innescata dall'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina. La necessità di azzerare in tempi brevi la dipendenza dal gas russo ci ha portato ad accelerare il programma di sviluppo delle riserve di gas equity.



25. Avete avuto attacchi ai dati con richiesta di riscatti dagli hacker?

Risposta

Nel 2022, nonostante l'aumento rilevante delle minacce informatiche dovuto al mutato contesto geopolitico (conflitto in atto Russia-Ucraina), l'infrastruttura Eni ha gestito attacchi di varia natura: tentativi di diffusione di virus, di sottrazione di credenziali di accesso alla rete aziendale, di frodi informatiche, che pertanto non hanno avuto impatti sul business aziendale. In particolare, non sono stati registrati attacchi ai dati con richieste di riscatto.

26. Quanto avete investito in cybersecurity?

Risposta

Nel 2022 il gruppo Eni ha investito €55 milioni in Cybersecurity.

27. Avete un programma di incentivazione e retribuzione delle idee?

Risposta

Eni attraverso Joule, la sua scuola per l'impresa, dal 2020 supporta lo sviluppo di idee sostenibili attraverso percorsi di formazione imprenditoriale e programmi di accelerazione di startup innovative. In particolare, l'attività della scuola si concretizza in i) percorsi di idea validation, rivolti ad aspiranti imprenditori e imprenditrici che necessitino di supporto per validare il proprio progetto imprenditoriale, e ii) programmi di accelerazione, attraverso i quali vengono supportati coloro che hanno già avviato una startup sostenibile con focus sulla transizione energetica.

La scuola si propone di incentivare la crescita di startup innovative e sostenibili grazie allo sviluppo di competenze imprenditoriali incentrate sugli impatti ambientali e sociali nel medio-lungo termine. A tal fine viene fornito un supporto specifico in materia di misurazione degli impatti ESG generati dalle soluzioni proposte e gli innovatori vengono affiancati nel loro percorso tailor-made di valutazione dell'impatto. Attualmente la scuola sta realizzando anche programmi di corporate entrepreneurship rivolti alle persone Eni con l'obiettivo di stimolare la nascita di nuove idee dall'interno.

La scuola ha inoltre messo a disposizione di tutti coloro che siano interessati (interni o esterni), una piattaforma full distance learning sui temi dell'imprenditorialità ricca di contenuti elaborati insieme alle principali Business School e Università italiane volta a fornire strumenti utili per lo sviluppo di idee innovative.

28. Avete adottato la ISO 37001 ed i Sistemi di Gestione Anti-Corruzione?

Risposta

Eni SpA ha elaborato fin dal 2009 un sistema di regole e controlli per prevenire i reati di corruzione, caratterizzato dal suo dinamismo e dalla costante attenzione all'evoluzione della legislazione nazionale e internazionale e delle best practice.

Con riferimento alla norma ISO 37001 "Antibribery Management Systems", si evidenzia che Eni SpA è stata la prima società italiana ad aver ricevuto tale certificazione in data 10 gennaio 2017.

Per il mantenimento di tale certificazione, Eni SpA è sottoposta ciclicamente da parte del certificatore accreditato Rina Services S.p.A. ad audit di sorveglianza e ricertificazione che dal 2017 a oggi si sono conclusi tutti con esito positivo. Da ultimo, a dicembre 2022 si è concluso con esito positivo l'audit di riesame completo per il rinnovo della certificazione.

29. Il Presidente, i consiglieri d'amministrazione ed i sindaci credono nel paradiso?

Risposta

La domanda non è pertinente all'ordine del giorno.

30. Sono state contestate multe internazionali?

Risposta

No.

31. Sono state fatte operazioni di ping-pong sulle azioni proprie chiuse entro il 31.12? Con quali risultati economici dove sono iscritti a bilancio?

Risposta

Non è stata fatta nessuna attività di trading sulle azioni proprie. Le azioni riacquistate sono iscritte in una riserva negativa dello stato patrimoniale di Gruppo come previsto dagli standard contabili IFRS.

32. A chi bisogna rivolgersi per proporre l'acquisto di cioccolatini promozionali, brevetti, marchi e start-up?

Risposta

Eni seleziona i propri fornitori attraverso un processo di qualifica trasparente e aperto. Tutti i fornitori interessati a proporre beni o servizi alla Società possono

presentare un'autocandidatura sul portale EniSpace (https://enispace.eni.com/it_IT/home.page) seguendo le istruzioni indicate nel sito. La fornitura di cioccolatini è effettuata tramite fornitori selezionati mediante gara dalla competente funzione di procurement.

Per quanto riguarda l'invio di proposte di potenziali opportunità di investimento in start-up ci si può rivolgere alla struttura di M&A, mentre per l'attività di gestione dei marchi alla competente funzione di Identity Management e per i brevetti alla Direzione Research & Technological Innovation.

33. Avete intenzione di realizzare iniziative in favore degli azionisti come i centri medici realizzati dalla BANCA D'ALBA?

Risposta

Al momento non sono in valutazione queste iniziative.

34. TIR: tasso interno di redditività medio e WACC = tasso interessi passivi medio ponderato?

Risposta

Il WACC utilizzato nelle valutazioni di recuperabilità delle attività fisse dell'Eni è pari a circa il 7% come valore base, a cui aggiungere uno spread per il rischio operativo dei vari paesi nei quali opera il Gruppo. Inoltre, è la base rispetto alla quale valutare i TIR dei vari progetti d'investimento.

35. Avete intenzione di certificarvi benefit corporation ed ISO 37001?

Risposta

Eni in passato ha considerato la possibilità di qualificarsi come "società benefit" o certificarsi come benefit corporation, ma ha ritenuto che non fosse necessario per perseguire scopi di utilità sociale. Alcuni tra i principali investitori istituzionali di Eni, interpellati sul punto, non avevano espresso favore per l'assunzione della qualifica. La non assunzione della qualifica di "società benefit" non preclude ad Eni di perseguire scopi di utilità sociale. Una nuova indagine, condotta nel 2021, ha confermato l'importanza di un approccio sostanziale alla materia, basato su concrete dimostrazioni di attenzione della società nei confronti dei propri azionisti e altri stakeholder.

Eni, tra l'altro, ha specificato gli obiettivi di utilità sociale perseguiti nella sua "Mission", rivista a settembre 2019 e che fa ora espresso riferimento ai "Sustainable Development Goals" (SDGs) delle Nazioni Unite. Per includere gli SDGs nelle fasi

iniziali di sviluppo dei progetti anche al fine di quantificarne il contributo nel Paese di presenza, nel 2020 è stata avviata, relativamente ad alcuni casi pilota, la valutazione rispetto agli SDG dei progetti di business.

Inoltre, a dicembre 2020 Eni ha aderito al Codice di Corporate Governance 2020 che individua nel “successo sostenibile” l’obiettivo che deve guidare l’azione dell’organo di amministrazione e che si sostanzia nella creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la società. Eni, peraltro, ha considerato fin dal 2006 l’interesse degli stakeholder diversi dagli azionisti come uno dei riferimenti necessari che gli Amministratori devono valutare nel prendere decisioni consapevoli. A livello di gruppo si segnala che nel corso del 2021 la società Eni Plenitude SpA (già Eni gas e luce SpA) si è qualificata “società benefit”; in precedenza, anche la società controllata Evolvere SpA, società leader nel settore della generazione distribuita e del risparmio energetico, aveva assunto la medesima qualificazione.

Per ISO 37001 si veda risposta alla domanda n. 28

36. Avete intenzione di fare le assemblee anche via internet?

Risposta

Eni ha recepito nel proprio statuto la possibilità, prevista dalla direttiva europea sui diritti degli azionisti, di consentire la partecipazione all’assemblea con mezzi di telecomunicazione e il voto in via elettronica, se previsto nell’avviso di convocazione. Al momento questa disposizione non ha trovato applicazione. Saranno effettuate valutazioni, tecniche e giuridiche, anche nell’ambito delle associazioni di categoria, sulla possibilità di applicarla in futuro.

37. A quanto sono ammontati i fondi europei per la formazione e per cosa li avete usati?

Risposta

Nel 2022 Eni non ha utilizzato fondi europei per la formazione.

38. Avete in progetto nuove acquisizioni e/o cessioni?

Risposta

Il Gruppo monitora costantemente il mercato per valutare eventuali acquisizioni di asset in vista del conseguimento degli obiettivi di crescita, sinergiche rispetto al portafoglio esistente, e che rispettino i rigorosi parametri di redditività del nostro framework finanziario. Considerazioni analoghe valgono per le dismissioni, finalizzate a valorizzare gli asset in portafoglio per fare emergere i valori intrinseci,

come nel caso della cessione di quote di minoranza, o per obiettivi di razionalizzazione (es. uscita dal Pakistan).

39. Il gruppo ha cc in paesi ad alto rischio extra euro?

Risposta

No.

40. Avete intenzione di trasferire la sede legale in Olanda e quella fiscale in GB? Se lo avete fatto come pensate di comportarvi con l'uscita della GB dall'EU?

Risposta

Eni Spa non ha intenzione di trasferire la propria sede legale o la residenza fiscale al di fuori dell'Italia.

41. Avete intenzione di proporre le modifiche statutarie che raddoppiano il voto?

Risposta

Il Consiglio di Amministrazione aveva esaminato in passato l'eventuale introduzione in statuto del voto maggiorato e aveva deciso di non formulare alcuna proposta all'Assemblea su questo aspetto.

42. Avete call center all'estero? Se sì dove, con quanti lavoratori, di chi è la proprietà?

Risposta

No.

43. Siete iscritti a Confindustria? Se sì quanto costa? Avete intenzione di uscirne?

Risposta

Eni S.p.A. e le società controllate italiane aderiscono al sistema Confindustria. Nel 2022 stati riconosciuti contributi per un totale di €4,7milioni (di cui €1,5 milioni per le Associazioni Confindustriali Territoriali, a seguito di una specifica Convenzione Nazionale, e €3,2 milioni per le Associazioni di Categoria quali Federchimica, Assorisorse, Unem, ecc.). Eni non sta valutando l'uscita dal sistema di rappresentanza confindustriale.

44. Come è variato l'indebitamento e per cosa?

Risposta

L'indebitamento finanziario netto a fine 2022 ammontava a circa €7 miliardi (escludendo i leasing finanziari) con una riduzione di circa €2 miliardi rispetto a fine 2021 grazie al flusso di cassa operativo in eccesso rispetto agli investimenti e alla remunerazione degli azionisti. Il leverage – rapporto d'indebitamento – è sceso ai minimi storici a 0,13.

45. A quanto ammontano gli incentivi incassati come gruppo suddivisi per tipologia ed entità?

Risposta

Sono indicati alla nota n. 38 del Bilancio Consolidato della Relazione Finanziaria Annuale 2022.

46. Da chi è composto l'odv con nome cognome e quanto ci costa?

Risposta

Per espressa previsione del Modello 231, l'Organismo di Vigilanza di Eni SpA è un organo collegiale, composto da un minimo di 3 ad un massimo di 5 componenti, la maggioranza dei quali non appartenenti alle strutture aziendali. Attualmente è composto da cinque componenti, i cui nominativi sono elencati a pagina 33 della Relazione Finanziaria Annuale 2022. I costi annui connessi ai compensi dei componenti esterni dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA ammontano complessivamente a €280.000.

47. Quanto costa la sponsorizzazione il Meeting di Rimini di CI ed EXPO 2015 o altre? Per cosa e per quanto?

Risposta

Nel 2022 Eni ha sponsorizzato il Meeting di Rimini per un importo in linea con le precedenti edizioni che si sono svolte in presenza.

Il Meeting di Rimini è una grande manifestazione culturale, di respiro internazionale, che ogni anno propone una riflessione e un confronto aperto su temi culturali, religiosi, politici, artistici, attraverso una serie di incontri, dibattiti, mostre, eventi musicali, letterari, sportivi. Dall'anno della sua prima edizione, il 1980, al Meeting di Rimini arrivano grandi personaggi della politica, manager dell'economia, rappresentanti di religioni e culture diverse, intellettuali e artisti, sportivi e protagonisti dello scenario mondiale. Il Meeting si è svolto per oltre trent'anni nei padiglioni della Fiera, in cui vengono allestite alcune grandi mostre didattiche, un'arena spettacoli dove ogni sera vengono messe in scena opere teatrali e le sale

per i grandi convegni in programma. Tutto questo nei cinque giorni dell'appuntamento che è diventato negli anni il festival culturale più frequentato al mondo.

L'edizione del 2022 ha registrato 800.000 presenze, 116 convegni, 420 relatori, 3 webinar, 6.539 servizi giornalistici. Inoltre, i convegni in diretta TV e sul web hanno registrato 6.000.000 di visualizzazioni, oltre alle numerose interazioni sui canali social del meeting.

48. Potete fornirmi l'elenco dei versamenti e dei crediti ai partiti, alle fondazioni politiche, ai politici italiani ed esteri?

Risposta

Eni non effettua versamenti ad alcun soggetto politico.

49. Avete fatto smaltimento irregolare di rifiuti tossici?

Risposta

No.

50. Qual è stato l'investimento nei titoli di stato, GDO, titoli strutturati?

Risposta

Si rinvia alla nota 7 del Bilancio Consolidato della Relazione Finanziaria Annuale 2022 che evidenzia il dettaglio delle attività finanziarie in portafoglio a fine esercizio.

51. Quanto è costato lo scorso esercizio il servizio titoli? E chi lo fa?

Risposta

Salvo quanto concerne il servizio di Monte Titoli, le cui tariffe sono regolate, la Società dal 1° aprile 2019 ha affidato la gestione del servizio titoli alla società Computershare S.p.A. per un costo complessivo per il 2022 pari a €48.077,49.

52. Sono previste riduzioni di personale, ristrutturazioni? Delocalizzazioni?

Risposta

Ad oggi, non sono pianificate riduzioni. Prosegue il programma di turn over per assicurare alla società il fabbisogno quali-quantitativo di competenze a supporto della transizione energetica.

53. C'è un impegno di riacquisto di prodotti da clienti dopo un certo tempo? Come viene contabilizzato?

Risposta

Non risultano impegni di riacquisto prodotti da clienti.

54. Gli amministratori attuali e del passato sono indagati per reati ambientali, riciclaggio, autoriciclaggio o altri che riguardano la società? Con quali possibili danni alla società?

Risposta

Per i contenziosi rilevanti si vedano le note al Bilancio Consolidato della Relazione Finanziaria Annuale 2022, capitolo Contenziosi, pag. 334 e seguenti.

55. Ragioni e modalità di calcolo dell'indennità di fine mandato degli amministratori.

Risposta

Come già risposto negli anni precedenti, per il Presidente e per gli Amministratori non esecutivi non sono previsti trattamenti di fine mandato, come riportato a pag. 31 e 32 della Relazione sulla Remunerazione 2023.

Per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale sono previste indennità connesse alla cessazione anticipata e/o mancato rinnovo del mandato, definite come segue: per il ruolo di AD il trattamento è pari a 2 volte la remunerazione fissa, in coerenza con le raccomandazioni europee, mentre per il ruolo di DG, il trattamento di risoluzione consensuale è inferiore alle tutele massime previste dal contratto collettivo nazionale Dirigenti, prevedendo 2 annualità della retribuzione fissa più incentivo di breve termine, come riportato a pag. 40 e 41 della Relazione sulla Remunerazione 2023.

Nessuna indennità potrà essere comunque riconosciuta nei casi di revoca dall'incarico e/o licenziamento per giusta causa ovvero dimissioni non giustificate da una riduzione essenziale delle deleghe

56. Chi fa la valutazione degli immobili? Quanti anni dura l'incarico?

Risposta

Le valutazioni immobiliari sono effettuate attraverso perizia svolta da advisor specialistici, contrattualizzati tramite gara con criteri stabiliti in base a precise specifiche tecniche tra i quali l'adesione agli standard RICS (standard internazionali che stabiliscono le direttive da seguire per le perizie).

Nel 2022 gli advisor per l'Italia sono stati:

- RTI Prelios Integra spa, Prelios Valuations & E-Services spa, Prelios Agency spa

- RTI Abaco Team spa / Gabetti property solutions agency spa / Patrigest spa
- Kroll Associates srl

in forza di apposito contratto triennale.

Nel 2022 gli advisor per l'estero sono stati:

- Newmark & company
- EFM spa

anch'essi con contratto di durata triennale.

57. Esiste una assicurazione D&O (garanzie offerte importi e sinistri coperti, soggetti attualmente coperti, quando è stata deliberata e dà che organo, componente di fringe-benefit associato, con quale broker è stata stipulata e quali compagnie la sottoscrivono, scadenza ed effetto scissione su polizza) e quanto ci costa?

Risposta

Il 25 maggio 2006 l'Assemblea degli Azionisti ha autorizzato il Consiglio alla stipula ed all'estensione agli Amministratori ed ai Sindaci di Eni S.p.A. di una polizza assicurativa D&O, introdotta per il management della Società.

La finalità della polizza è garantire la società, qualora chiamata a risponderne direttamente, o i suoi Directors e Officers da richieste di risarcimento per errori commessi dagli stessi nell'esercizio delle proprie funzioni, escluse ipotesi dolose. Destinatari sono tutti i Directors e Officers dell'Eni S.p.A. e delle sue società controllate.

Ai fini della copertura sono considerati Directors e Officers gli Amministratori e i soggetti che ricoprono una posizione manageriale (la definizione di assicurato in polizza è molto ampia).

I termini e le condizioni sono quelle previste dallo schema internazionale di mercato (CODA Form). Il broker che ha effettuato il piazzamento è AON S.p.A..

La compagnia leader del programma assicurativo è AIG seguita da un panel di una trentina di compagnie internazionali provviste di elevato rating.

La polizza, di durata annuale, ha decorrenza 1° agosto di ogni anno.

Negli ultimi 3 anni è stato pagato un premio medio annuo, al lordo delle tasse, di circa 4,2 milioni di dollari.

58. Sono state stipulate polizze a garanzia dei prospetti informativi (relativamente ai prestiti obbligazionari)?

Risposta

No, non è stata stipulata nessuna polizza a garanzia dei prospetti informativi relativamente ai prestiti obbligazionari.

59. Quali sono gli importi per assicurazioni non finanziarie e previdenziali (differenziati per macroarea, differenziati per stabilimento industriale, quale struttura interna delibera e gestisce le polizze, broker utilizzato e compagnie)?

Risposta

Eni, per le coperture assicurative relative ai rischi industriali nel mondo, utilizza tutti i principali brokers assicurativi di caratura internazionale.

Il programma riassicurativo 2022 è stato piazzato, a seguito di un tender, da AON UK sulle principali compagnie assicurative/riassicurative internazionali (circa 100) provviste di un adeguato rating (generalmente minimo S&P A- o AM Best equivalente).

L'attività assicurativa è presidiata da una struttura interna dedicata dell'area CFO che ha il compito di rendere operativo il Programma assicurativo dell'anno, condiviso da un apposito comitato, formato dai principali Top Manager dell'Eni.

60. Vorrei sapere qual è l'utilizzo della liquidità (composizione ed evoluzione mensile, tassi attivi, tipologia strumenti, rischi di controparte, reddito finanziario ottenuto, politica di gestione, ragioni dell'incomprimibilità, quota destinata al TFR e quali vincoli, giuridico operativi, esistono sulla liquidità)?

Risposta

Le attività finanziarie valutate al fair value con effetti a conto economico (i cosiddetti marketable securities) e le disponibilità liquide (compresi i depositi bancari esigibili all'origine entro 3 mesi e con vincolo di preavviso inferiore alle 48 ore) per un totale di circa €18,4 mld (31.12.2022) costituiscono una riserva strategica avente l'obiettivo di assicurare al Gruppo la necessaria flessibilità finanziaria in particolari situazioni di mercato, per far fronte a fabbisogni imprevisti e per garantire adeguata elasticità ai programmi di sviluppo.

L'attività di gestione di tale liquidità punta all'ottimizzazione del rendimento, nel rispetto di specifici limiti di rischio autorizzati, con il vincolo di tutela del capitale e disponibilità immediata dei fondi. Maggiori informazioni sono indicate nella nota 6 del bilancio consolidato 2022, compresi gli ammontari vincolati (non significativi).

61. Vorrei sapere quali sono gli investimenti previsti per le energie rinnovabili, come verranno finanziati ed in quanto tempo saranno recuperati tali investimenti?

Risposta

Gli investimenti in energie rinnovabili previsti nel quadriennio di piano 2023-2026 ammontano a circa €6 mld (più di €1,5 mld/anno), che ci consentiranno di raggiungere una capacità installata a fine 2026 di oltre 7 GW e sono destinati a

consolidare la nostra presenza in paesi target come Italia, Spagna, Francia, ma anche in USA e UK, principalmente attraverso lo sviluppo di progetti organici (incluso lo sviluppo di Dogger Bank, offshore wind) e in misura minore attraverso potenziali e selezionate operazioni di acquisizione.

Tali investimenti verranno finanziati attraverso la cassa generata dalla società e il ricorso a linee di finanziamento sia interne che esterne. Il tempo di ritorno degli investimenti mediamente si attesta intorno ai 15 anni.

62. Vi è stata retrocessione in Italia/estero di investimenti pubblicitari/sponsorizzazioni?

Risposta

No.

63. Come viene rispettata la normativa sul lavoro dei minori?

Risposta

Eni si impegna a rispettare i 4 standard di lavoro fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, come enunciati nella Dichiarazione sui Principi e i Diritti fondamentali nel Lavoro:

- libertà di associazione e riconoscimento effettivo del diritto di contrattazione collettiva;
- eliminazione di ogni forma di lavoro forzato o obbligatorio;
- abolizione effettiva del lavoro infantile;
- eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione.

Tale impegno è anche previsto dal Global Framework Agreement sulle Relazioni Industriali a livello Internazionale e sulla Responsabilità Sociale dell'Impresa sottoscritto da Eni con il sindacato internazionale IndustriAll Global Union e con le Segreterie Generali delle OSL nazionali Filctem CGIL, Femca CISL e Uiltec UIL. A giugno 2022, la Conferenza Internazionale del Lavoro dell'ILO ha incluso tra i diritti fondamentali anche quello ad un ambiente di lavoro sicuro e salubre, un impegno centrale e prioritario per Eni previsto anche dal suo Codice Etico e richiesto anche ai propri fornitori.

E' fatto quindi divieto alle società del gruppo Eni di ricorrere al lavoro minorile, non solo in conformità con le normative dei Paesi in cui le stesse operano, ma anche applicando lo standard più elevato previsto dalle Convenzioni fondamentali dell'ILO (Convenzione n. 138 sull'età minima, Convenzione n. 182 sulle forme peggiori di lavoro minorile).

Eni in attuazione dei principi ILO si impegna a tutelare il diritto dei minori ad essere protetti dallo sfruttamento economico, richiamandolo nel Codice Etico, nella Dichiarazione di Eni sul rispetto dei Diritti Umani, nella policy "Le nostre Persone",

nella policy "La Sostenibilità", nonché nelle clausole dei contratti con i partner commerciali vincolandoli al rispetto di tale diritto.

64. È fatta o è prevista la certificazione etica SA8000 ENAS?

Risposta

Lo standard SA8000 di Social Accountability International (ENAS è probabilmente un refuso) è uno standard internazionale volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa e, in particolare, il rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori e le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro, come identificati dalle Convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

Certificazione di Eni a SA8000

Eni, come la maggior parte delle società del settore O&G/Energia in Italia e all'estero, non è certificata SA8000 tranne che per la controllata Versalis nel settore della chimica che è certificata dal 2017. Si è deciso di intraprendere questo percorso in Versalis come completamento ed integrazione dell'iter seguito nel tempo con le certificazioni in ambito salute, sicurezza, ambiente, qualità ed energia. Questa tipologia di certificazione è stata anche valutata positivamente per questo settore, in un'ottica di competitività globale poiché risponde alle sempre più emergenti richieste dei clienti nei settori specifici di applicazione. Per quanto riguarda Eni nel suo complesso, come ribadito nel suo Codice Etico e nella Dichiarazione Eni sul rispetto dei diritti umani, la società opera in coerenza con la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro cui si riferisce lo standard SA8000, e tutte le sue procedure e regole interne sono conformi a tali Convenzioni. In merito alla natura e al bacino di aziende che richiede la certificazione SA8000 si rimanda alle statistiche pubblicate sul sito ufficiale SA8000.

Fornitori Eni

Eni non richiede ai fornitori il possesso della certificazione SA8000 ma incoraggia lo sviluppo delle competenze dei propri fornitori sulle tematiche di sostenibilità, promuovendo e facendo osservare loro i principali standard ILO. I fornitori vengono sottoposti ad una valutazione strutturata, volta a verificarne e a monitorarne la conformità rispetto a principi quali:

1. promozione e rispetto di elevati standard di sicurezza sul lavoro;
2. divieto di lavoro forzato e di sfruttamento dei minori;
3. libertà sindacali di associazione e contrattazione collettiva.

Ulteriori informazioni sono contenute in Eni for A Just Transition, in Eni for Human Rights e nello Slavery and Human Trafficking Statement di Eni.

A tutti i fornitori è richiesto di sottoscrivere il Codice di Condotta fornitori, che delinea i comportamenti, in linea con i principi adottati da Eni, attesi da parte dei fornitori. Tra questi principi, i diritti umani e il lavoro fanno riferimento alla Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro, a cui, peraltro, si riferisce anche lo standard SA8000. Con la sottoscrizione del citato Codice è richiesto a tutti i fornitori di impegnarsi a promuovere i principi in esso contenuti lungo la propria catena di fornitura e a richiedere la sottoscrizione da parte dei propri appaltatori e subcontraenti della piena condivisione e accettazione dello stesso Codice.

Il Codice di Condotta è pubblicato sul portale fornitori di Eni raggiungibile attraverso il seguente link https://enispace.eni.com/it_IT/sostenibilita.page.

È inoltre in essere un modello di valutazione e presidio dei diritti umani nella catena di fornitura al fine di identificare, prevenire e mitigare i rischi di violazione del rispetto della disciplina sulla tutela dei diritti umani lungo il processo di procurement. Questo modello consente di applicare presidi di controllo differenziati sulla base del livello di rischio, utilizzando criteri ispirati a standard internazionali, come ad esempio lo standard SA8000.

65. Finanziamo l'industria degli armamenti?

Risposta

No.

66. Vorrei conoscere posizione finanziaria netta di gruppo alla data dell'assemblea con tassi medi attivi e passivi storici.

Risposta

Si rinvia al comunicato stampa Eni sui risultati del I trimestre 2023 pubblicato il 28 aprile sul web site aziendale.

67. A quanto sono ammontate le multe Consob, Borsa ecc. di quale ammontare e per cosa?

Risposta

Non sono state comminate multe dalle Autorità indicate.

68. Vi sono state imposte non pagate? Se sì a quanto ammontano? Gli interessi? Le sanzioni?

Risposta

Tutte le imposte risultano regolarmente pagate.

69. Vorrei conoscere: variazione partecipazioni rispetto alla relazione in discussione.

Risposta

Nel primo trimestre 2023, rispetto al bilancio, le partecipazioni sono aumentate di circa €300 milioni per effetto dei risultati di periodo al netto dei dividendi distribuiti e dell'effetto dell'operazione di conferimento delle società del trasporto gas dalla Tunisia nella nuova JV con Snam "SeaCorridor".

70. Vorrei conoscere ad oggi minusvalenze e plusvalenze titoli quotati in borsa all'ultima liquidazione borsistica disponibile.

Risposta

Mln €	Corrispondente	
	<u>Valore di libro (31.12.2022)</u>	<u>Valore di Borsa (04.05.2023)</u>
Saipem	645	780
Var Energi	763	3.470

71. Vorrei conoscere da inizio anno ad oggi l'andamento del fatturato per settore.

Risposta

Si rinvia al comunicato stampa Eni sui risultati del I trimestre 2023 pubblicato il 28 aprile sul sito eni.com.

72. Vorrei conoscere ad oggi trading su azioni proprie e del gruppo effettuato anche per interposta società o persona sensi art.18 drp.30/86 in particolare se è stato fatto anche su azioni d'altre società, con intestazione a banca estera non tenuta a rivelare alla CONSOB il nome del proprietario, con riporti sui titoli in portafoglio per un valore simbolico, con azioni in portage.

Risposta

Non vi è nessuna operazione di trading su azioni proprie.

73. Vorrei conoscere prezzo di acquisto azioni proprie e data di ogni lotto, e scostamento % dal prezzo di borsa.

Risposta

I dettagli richiesti sono disponibili sul sito internet eni.com.

74. Vorrei conoscere nominativo dei primi 20 azionisti presenti in sala con le relative % di possesso, dei rappresentanti con la specifica del tipo di procura o delega.

Risposta

Le risposte alle domande formulate potranno essere desunte dal verbale assembleare e dall'elenco degli azionisti rappresentati in assemblea tramite delega al Rappresentante designato, allegato al verbale stesso.

75. Vorrei conoscere in particolare quali sono i fondi pensione azionisti e per quale quota?

Risposta

Le risposte alle domande formulate potranno essere desunte dal verbale assembleare e dall'elenco degli azionisti rappresentati in assemblea tramite delega al Rappresentante designato, allegato al verbale stesso.

76. Vorrei conoscere il nominativo dei giornalisti presenti in sala o che seguono l'assemblea attraverso il circuito chiuso delle testate che rappresentano e se fra essi ve ne sono che hanno rapporti di consulenza diretta ed indiretta con società del gruppo anche controllate e se comunque hanno ricevuto denaro o benefit direttamente o indirettamente da società controllate, collegate, controllanti. Qualora si risponda con "non è pertinente", denuncio il fatto al collegio sindacale ai sensi dell'art.2408 cc.

Risposta

Non sono presenti giornalisti in sala e non è stata organizzata alcuna copertura mediatica in presenza o collegamento dell'incontro assembleare.

77. Vorrei conoscere come sono suddivise le spese pubblicitarie per gruppo editoriale, per valutare l'indice d'indipendenza? Vi sono stati versamenti a giornali o testate giornalistiche ed internet per studi e consulenze?

Risposta

Per il processo di pianificazione ed acquisto di spazi media Eni si avvale di un fornitore specializzato ("centro media") selezionato mediante gara. Gli investimenti pubblicitari di Eni sono pianificati dal centro media, sulla base di obiettivi di comunicazione e di marketing che vengono riportati in obiettivi media. A tal fine

viene definito il media mix che consente di ottimizzare l'investimento in relazione al tipo di campagna. I principali mezzi di comunicazione utilizzati nel 2022 sono stati stampa - principalmente quotidiani - televisione e radio, internet. Sono stati utilizzati molteplici gruppi editoriali.

Non vi sono stati compensi a testate giornalistiche o siti internet per studi o consulenze.

78. Vorrei conoscere il numero dei soci iscritti a libro soci, e loro suddivisione in base a fasce significative di possesso azionario, e fra residenti in Italia ed all'estero.

Risposta

Le informazioni richieste sono contenute al paragrafo 2.1 "Struttura del capitale sociale, partecipazioni rilevanti e patti parasociali" della Relazione sul Governo Societario e gli Assetti proprietari 2022 disponibile sul sito internet della Società, all'indirizzo: <https://www.eni.com/it-IT/chi-siamo/governance/relazione-governo-societario.html> aggiornati al pagamento della seconda tranche in luogo del dividendo 2022 (novembre 2022).

79. Vorrei conoscere se sono esistiti nell'ambito del gruppo e della controllante e/o collegate dirette o indirette rapporti di consulenza con il collegio sindacale e società di revisione o sua controllante. a quanto sono ammontati i rimborsi spese per entrambi?

Risposta

Come anche indicato alla precedente risposta alla domanda n. 2, il Gruppo Eni, allo scopo di tutelare il requisito di indipendenza dei revisori, ha stabilito di non affidare alla società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo network, incarichi di consulenza; sono previsti nei limiti delle previsioni della normativa nazionale e statunitense applicabili incarichi per attività strettamente connessi con l'attività di revisione.

Le spese di trasporto, vitto e alloggio sostenute dal revisore a seguito della prestazione svolta sono contrattualmente rimborsabili al ragionevole costo documentato a fronte di presentazione dei relativi documenti giustificativi, fino ad un massimo del 10% del compenso riconosciuto. Il Collegio Sindacale di Eni SpA, così come ciascuno dei membri del Collegio, non ha rapporti di consulenza con Eni né con alcuna società controllata da Eni.

Le trasferte del Collegio Sindacale sono organizzate dalle strutture preposte di Eni e i relativi costi sono sostenuti direttamente dalla società.

80. Vorrei conoscere se vi sono stati rapporti di finanziamento diretto o indiretto di sindacati, partiti o movimenti fondazioni politiche (come, ad esempio, italiani nel mondo), fondazioni ed associazioni di consumatori e/o azionisti nazionali o internazionali nell'ambito del gruppo anche attraverso il finanziamento di iniziative specifiche richieste direttamente?

Risposta

Non vi sono stati rapporti di finanziamento diretti né tantomeno indiretti nei confronti degli enti/associazioni sopra menzionati. Eni non versa contributi nei confronti di alcun sindacato, partito, fondazioni politiche, politici italiani o esteri. Qualsiasi contributo, diretto o indiretto, sotto qualsiasi forma, a partiti, movimenti, comitati e organizzazioni politiche e sindacali, a loro rappresentanti e candidati è espressamente vietato dal Codice Etico e dalle norme anticorruzione adottate da Eni.

81. Vorrei conoscere se vi sono tangenti pagate da fornitori?

Risposta

No. Vedi risposta alla domanda n. 82.

82. Se c'è e come funziona la retrocessione di fine anno all'ufficio acquisti e di quanto è?

Risposta

In coerenza con il principio di "zero tolerance" espresso nel Codice Etico, Eni vieta ogni forma di corruzione e ha voluto far fronte ai rischi cui la società va incontro nello svolgimento dell'attività di business dotandosi di un articolato sistema di regole e controlli finalizzati alla prevenzione dei reati di corruzione "Compliance Program Anti-Corruzione", elaborato sin dal 2009 in coerenza con le vigenti disposizioni anticorruzione applicabili e costantemente aggiornato sia all'evoluzione normativa nazionale e internazionale che alle best practice. Le azioni concrete adottate da Eni nel promuovere e supportare, sia a livello organizzativo che operativo, il sistema di prevenzione della corruzione si esplicano nel continuo rafforzamento del Compliance Program Anti-Corruzione, che ha altresì ottenuto la certificazione ISO 37001, e nella promozione della cultura della compliance mediante attività di formazione e comunicazione in materia anticorruzione dedicate alle persone Eni e ai terzi che operano in settori a rischio corruzione. Con riferimento alla seconda parte della domanda, con il termine "retrocessione" intendiamo, nell'ambito della gestione dei contratti di approvvigionamento, il riconoscimento ad Eni da parte dei fornitori di una parte del corrispettivo pattuito, ad esempio a fronte di sconti volume sull'ordinato o del riconoscimento di penali. I meccanismi di retrocessione, quando previsti, vengono gestiti da una pluralità di unità aziendali e non solo dalla funzione

approvvigionamenti competente. In particolare, tali meccanismi vengono negoziati da quest'ultima, che li disciplina nei singoli contratti. Al verificarsi delle condizioni contrattuali, essi sono attivati dalle unità operative che gestiscono i contratti, le quali sono proceduralmente tenute a verificare l'applicabilità o meno delle penali e degli eventuali sconti di volume previsti contrattualmente. La gestione delle retrocessioni da parte di Eni vede inoltre il coinvolgimento attivo della funzione amministrativa competente lungo il processo ed in particolare nella verifica della correttezza delle fatture e/o note di credito ricevute rispetto a quanto previsto contrattualmente e certificato dall'unità che gestisce il contratto. L'importo degli sconti volume e delle penali (tipicamente espressi in percentuale sul valore complessivo dell'ordinato), variano da contratto a contratto.

83. Vorrei conoscere se si sono pagate tangenti per entrare nei paesi emergenti in particolare Cina, Russia e India?

Risposta

No

84. Vorrei conoscere se si è incassato in nero?

Risposta

No

85. Vorrei conoscere se si è fatto insider trading?

Risposta

No

86. Vorrei conoscere se vi sono dei dirigenti e/o amministratori che hanno interessenze in società fornitrici? Amministratori o dirigenti possiedono direttamente o indirettamente quote di società fornitrici?

Risposta

Non risultano partecipazioni di dirigenti o amministratori in società fornitrici, che non siano di mero investimento e come tali non censite. Si ricorda che, in base alla normativa interna, gli amministratori sono tenuti a rilasciare periodicamente dichiarazione sui loro "soggetti di interesse". In ogni caso il Codice Etico di Eni prevede espressamente l'obbligo per tutti i dipendenti (e anche per gli Amministratori, a cui si applica il Codice Etico di Eni) di evitare e segnalare conflitti di

interesse tra le attività economiche personali e familiari e le mansioni che ricoprono all'interno della struttura od organo aziendale di appartenenza.

87. Quanto hanno guadagnato gli amministratori personalmente nelle operazioni straordinarie?

Risposta

Non sono previsti compensi per operazioni straordinarie per gli amministratori. La struttura e i livelli dei compensi nonché gli importi maturati nel 2022 sono decritti della Relazione sulla Remunerazione 2023.

88. Vorrei conoscere totale erogazioni liberali del gruppo e per cosa ed a chi?

Risposta

Si rinvia a quanto indicato nelle note n. 38 e n. 33 rispettivamente della nota integrativa del bilancio consolidato e di esercizio di Eni S.p.A. In particolare ai sensi della Legge 124/2017 e successive modificazioni, è fatto obbligo di fornire nella nota integrativa le erogazioni ricevute da parte di enti ed entità pubbliche italiani; inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 126 della medesima norma, applicabile a Eni S.p.A. in quanto società controllata di diritto o di fatto, direttamente o indirettamente, dallo Stato è prevista anche l'indicazione delle erogazioni concesse a imprese, persone ed enti pubblici e privati italiani ed esteri. In particolare, ai sensi della normativa richiamata sono indicate le erogazioni concesse relative essenzialmente a fondazioni, associazioni e altri enti per finalità reputazionali, di liberalità e di sostegno ad iniziative benefiche e di solidarietà.

89. Vorrei conoscere se ci sono giudici fra consulenti diretti ed indiretti del gruppo quali sono stati i magistrati che hanno composto collegi arbitrali e qual è stato il loro compenso e come si chiamano?

Risposta

Non ci sono incarichi professionali nei confronti di magistrati togati a ruolo.

90. Vorrei conoscere se vi sono cause in corso con varie antitrust?

Risposta

I contenziosi più significativi sono pubblicati nella Relazione Finanziaria Annuale 2022, alla sezione "Contenziosi" del Bilancio Consolidato, a partire dalla pag. 334 e non comprendono contenziosi in materia antitrust.

91. Vorrei conoscere se vi sono cause penali in corso con indagini sui membri attuali e del passato del cda e/o collegio sindacale per fatti che riguardano la società?

Risposta

Per i contenziosi rilevanti si vedano le note al Bilancio della Relazione Finanziaria Annuale 2022, capitolo Contenziosi, pag. 334.

92. Vorrei conoscere se a quanto ammontano i bond emessi e con quale banca (CREDIT SUISSE FIRST BOSTON, GOLDMAN SACHS, MORGAN STANLEY E CITIGROUP, JP MORGAN, MERRILL LYNCH, BANK OF AMERICA, LEHMAN BROTHERS, DEUTSCHE BANK, BARCLAYS BANK, CANADIA IMPERIAL BANK OF COMMERCE –CIBC-)

Risposta

I bond emessi da Eni sono indicati nella nota n. 19 del Bilancio Consolidato - Passività Finanziarie.

93. Vorrei conoscere il dettaglio del costo del venduto per ciascun settore.

Risposta

Il costo del venduto nel 2022 è stato pari a €103 mld (+85% rispetto al 2021 per effetto della crescita dei prezzi degli idrocarburi approvvigionati).

Prima delle elisioni delle partite infragruppo la scomposizione del costo del venduto per settore è la seguente: 38% R&M, 30% GGP, 12% Plenitude, 6% E&P e 14% altri settori.

94. Vorrei conoscere a quanto sono ammontate le spese per:
- acquisizioni e cessioni di partecipazioni
 - risanamento ambientale
 - quali e per cosa sono stati fatti investimenti per la tutela ambientale

Risposta

Nel 2022 le acquisizioni al netto dei disinvestimenti ammontano a €2,5 mld (inclusi i debiti acquisiti e disinvestiti).

Le spese ambientali sostenute da Eni nel 2022 sono state pari a €1.345 mln e sono principalmente da attribuire alle bonifiche e ai costi di decommissioning (per un totale di €834 mln), alla gestione dei rifiuti (€246 mln), alle risorse idriche (€142 mln), alla protezione dell'aria (€77 mln) e alla prevenzione di spill (€46 mln).

95. Vorrei conoscere:



a. I benefici non monetari ed i bonus ed incentivi come vengono calcolati?

Risposta

Come già risposto negli anni precedenti, i benefici non monetari riguardano prevalentemente benefit di natura previdenziale ed assistenziale e l'assegnazione dell'autovettura aziendale ad uso promiscuo. Il valore dei benefits, riportato nella Tabella 1 a pag. 56 della Relazione sulla Remunerazione 2023, è calcolato secondo il criterio di imponibilità fiscale previsto da Consob.

La remunerazione variabile, finalizzata a promuovere il raggiungimento degli obiettivi annuali e la crescita di redditività del business nel lungo periodo, si articola in una componente di breve ed una componente di lungo termine, le cui caratteristiche sono descritte sinteticamente nel "Sommario" e più in dettaglio nelle "Linee Guida di Politica sulla Remunerazione" della Relazione sulla Remunerazione 2023.

Per quanto riguarda l'attuazione dei piani di incentivazione per il 2022, i risultati di performance collegati agli incentivi corrisposti sono riportati nella Sezione II della Relazione.

b. Quanto sono variati mediamente nell'ultimo anno gli stipendi dei managers e degli ad illuminati, rispetto a quello degli impiegati e degli operai?

Risposta

La variazione media nell'ultimo anno è stata pari a:

- Dirigenti: + 1,3%
- Quadri: + 0,6%
- Impiegati: + 1,3%
- Operai: + 0,8%

c. Vorrei conoscere il rapporto fra costo medio dei dirigenti/e non.

Risposta

Il rapporto tra costo medio dei dirigenti e non dirigenti è pari a 4,8

d. Vorrei conoscere numero dei dipendenti suddivisi per categoria, ci sono state cause per mobbing, per istigazione al suicidio, incidenti sul lavoro e con quali esiti? Personalmente non posso accettare il dogma della riduzione assoluta del personale.

Il dettaglio dei dipendenti al 2022 è il seguente:

	Italia	Estero	Mondo
Dirigenti	763	203	966
Quadri	6.488	2.645	9.133
Impiegati	10.471	5.432	15.903
Operai	3.156	3.030	6.186
Totale	20.878	11.310	32.188

Non sono state notificate cause per mobbing.

Non sono state notificate cause per istigazione al suicidio.

Nel 2022 è stata notificata una causa avente ad oggetto un infortunio occorso a un dipendente.

e. Quanti sono stati i dipendenti inviati in mobilità prepensionamento e con quale età media.

Risposta

Nel 2022, 298 risorse hanno usufruito del “contratto di espansione” con un’età media di 60 anni.

96. Vorrei conoscere se si sono comperate opere d’arte? Da chi e per quale ammontare?

Risposta

Nel corso del 2022 non sono stati effettuati acquisti di opere d’arte.

97. Vorrei conoscere in quali settori si sono ridotti maggiormente i costi, esclusi i vs stipendi che sono in costante rapido aumento.

Risposta

Considerata la volatilità dello scenario, Eni ha adottato una disciplina finanziaria che prevede il costante monitoraggio dei costi operativi (costi esterni) per preservare i margini di profitto attraverso iniziative volte a compensare le dinamiche inflattive. Le politiche retributive del management sono illustrate nella Relazione sulla Remunerazione 2022.

98. Vorrei conoscere se vi sono società di fatto controllate (sensi c.c.) ma non indicate nel bilancio consolidato?

Risposta

No.

99. Vorrei conoscere chi sono i fornitori di gas del gruppo, qual è il prezzo medio.

Risposta

Gli approvvigionamenti di gas naturale del Gruppo Eni sono commentati nella Relazione sulla Gestione della Relazione Finanziaria Annuale 2022, andamento operativo del settore GGP. I prezzi di approvvigionamento sono un'informazione commercialmente sensibile.

100. Vorrei conoscere se sono consulenti ed a quanto ammontano le consulenze pagate a società facenti capo al dr. Bragiotti, Erede, Trevisan e Berger?

Risposta

Come già rappresentato lo scorso anno in risposta ad identica domanda, l'avvocato Erede è associato ad un primario studio professionale internazionale che è in elenco Eni ed a cui la società affida degli incarichi relativi a temi legali in conformità alle procedure interne. Con riferimento agli altri soggetti indicati non sono stati affidati incarichi di consulenza nel corso del 2022. Si veda inoltre la risposta alla domanda n. 110.

101. Vorrei conoscere a quanto ammonta la % di quota italiana degli investimenti in ricerca e sviluppo?

Risposta

Nel 2022 la spesa in ricerca e sviluppo è stata sostenuta interamente in Italia (92% nel 2021).

102. Vorrei conoscere i costi per le assemblee e per cosa?

Risposta

Il costo medio per le assemblee con presenza fisica degli azionisti è di circa €200.000. I costi comprendono tra l'altro quelli relativi al sistema di voto elettronico, all'attività di verbalizzazione della riunione a cura del Notaio, agli altri adempimenti notarili e

alla designazione del Rappresentante degli Azionisti e al catering, mentre non comprendono, per esempio, i costi per le pubblicazioni. Quest'anno, come gli scorsi anni, il costo sarà notevolmente più basso (di oltre la metà) considerate le modalità di tenuta dell'Assemblea.

103. Vorrei conoscere i costi per valori bollati.

Risposta

Sono pari a 2,7 milioni di euro nel 2022.

104. Vorrei conoscere la tracciabilità dei rifiuti tossici.

Risposta

La normativa italiana in materia di rifiuti prevede la tracciabilità della filiera dal produttore allo smaltimento finale. Gli adempimenti amministrativi volti alla tracciabilità comprendono registri di carico e scarico, formulari identificativi del rifiuto (FIR) per il trasporto e modello unico di dichiarazione ambientale (MUD) da presentarsi annualmente.

In particolare, il FIR è emesso in 4 copie, di cui la prima resta al produttore e le restanti accompagnano il trasporto; queste ultime, recanti l'accettazione dell'impianto di destino, restano una al trasportatore, una al destinatario e una al produttore, che in tal modo ha la conferma del buon esito del conferimento.

Dall'8/3/2021 è inoltre operativo il portale Vi.Vi.FIR che, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 art. 193 c.5, consente la vidimazione digitale dei FIR, alternativa a quella tradizionale presso gli sportelli delle CCIAA o dell'Agenzia delle Entrate. In questo caso il modulo per la produzione del FIR è generato on line già vidimato e viene stampato in due copie, una che resta al produttore e l'altra che accompagna il rifiuto e resta al destinatario; le ulteriori copie necessarie sono fotocopiate da quest'ultima.

Il sistema SISTRI, adottato in Italia per tracciare informaticamente i rifiuti, è stato abrogato nel 2018, a favore di un nuovo sistema (Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti – RENTRI), del quale è stata avviata la sperimentazione di un prototipo nel 2021, sperimentazione alla quale Eni ha preso parte. Il RENTRI sarà disciplinato da un decreto attuativo, atteso nei prossimi mesi.

Eni dispone poi di un sistema normativo interno di procedure e istruzioni operative per assicurare la piena tracciabilità dello smaltimento dei rifiuti, secondo le best practice in materia.

105. Quali auto hanno il Presidente e l'ad e quanto ci costano come dettaglio dei benefits riportati nella relazione sulla remunerazione?

Risposta

Come già risposto negli anni precedenti, per il Presidente non è prevista l'assegnazione di auto ad uso promiscuo, mentre all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, come per tutti i dirigenti, è stata assegnata un'auto aziendale ad uso promiscuo in linea con la Policy Eni.

106. Dettaglio per utilizzatore dei costi per uso o noleggio di elicotteri ed aerei. Quanti sono gli elicotteri utilizzati di che marca e con quale costo orario ed utilizzati da chi? Se le risposte sono "Le altre domande non sono pertinenti rispetto ai punti all'ordine del giorno" denuncio tale reticenza al collegio sindacale ai sensi dell'art.2408 cc.

Risposta

Al 31/12/22 la società Servizi Aerei S.p.A., possiede 3 aerei di produzione Gulfstream, più precisamente:

- Gulfstream G280 (anno di costruzione 2021)
- Gulfstream G650 ER (anno di costruzione 2021)
- Gulfstream G650 ER (anno di costruzione 2022)

Tali aerei sono esclusivamente utilizzati per le esigenze operative delle società appartenenti al gruppo Eni. Inoltre, soprattutto in relazione a determinate destinazioni estere, l'utilizzo di una flotta aziendale consente di garantire livelli di servizio e di sicurezza elevati, tra i quali la possibilità di trasportare personale in sedi estere dove i collegamenti sono più complessi e quindi ridurre notevolmente i tempi di viaggio rispetto ai servizi commerciali.

Infine, la disponibilità di aerei in proprietà ha consentito a Eni di far fronte alle esigenze operative, durante la crisi pandemica, nonostante la drastica riduzione dei voli di linea.

Per quanto riguarda il costo orario la possibilità di ridurre drasticamente i tempi di attivazione del servizio e la maggior sicurezza garantita da una gestione diretta delle operazioni di terra e di volo rende il costo orario allineato rispetto a quanto proposto sul mercato da analoghi operatori (ove disponibili).

Eni non possiede elicotteri. Ove le esigenze operative presso i campi o le piattaforme petrolifere lo richiedano, Eni noleggia servizi di trasporto a mezzo elicottero presso fornitori contrattualizzati attraverso apposite procedure di gara.

107. A quanto ammontano i crediti in sofferenza?

Risposta

Alla data di bilancio 31.12.2022, i crediti in sofferenza scaduti da più di 180 gg ammontavano a €3,95 miliardi, pari a circa il 17% dell'esposizione lorda complessiva,

in calo rispetto al 2021. Su tali crediti è iscritto un fondo svalutazione pari a circa il 55%. Maggiori informazioni sono fornite nella nota 8 del Bilancio Consolidato.

108. Ci sono stati contributi a sindacati e/o sindacalisti, se sì a chi, a che titolo e di quanto?

Risposta

Eni non riconosce contributi economici diretti a sindacati e/o sindacalisti.

109. C'è e quanto costa l'anticipazione su cessione crediti %?

Risposta

Eni utilizza la cessione di crediti commerciali pro-soluto come strumento di flessibilità finanziaria in relazione al conseguimento di obiettivi operativi di breve termine e per esigenze di elasticità di cassa. Il costo di queste operazioni è allineato alle normali condizioni di mercato, trattandosi di ordinarie operazioni di raccolta.

110. C'è il preposto per il voto per delega e quanto costa? Se la risposta è: "Il relativo costo non è specificamente enucleabile in quanto rientra in un più ampio insieme di attività correlate all'assemblea degli azionisti." Oltre ad indicare gravi mancanze nel sistema di controllo, la denuncio al collegio sindacale ai sensi dell'art.2408 cc.

Risposta

Il Rappresentante degli Azionisti designato dalla Società, ai sensi dell'art. 135-undecies TUF, è lo Studio Legale Trevisan & Associati, nella persona dell'Avv. Dario Trevisan (o suoi sostituti in caso di impedimento). Il costo è pari a massimo €12.500 a seconda del numero di deleghe, oltre spese, IVA e CPA.

111. A quanto ammontano gli investimenti in titoli pubblici?

Risposta

Si rinvia alla nota 7 del Bilancio Consolidato della Relazione Finanziaria Annuale 2022 che evidenzia il dettaglio delle attività finanziarie in portafoglio a fine esercizio.

112. Quanto è l'indebitamento INPS e con l'Agenzia delle Entrate?

Risposta

Per Eni SpA, al 31 dicembre 2022, l'indebitamento verso INPS è pari 56 milioni di euro. L'indebitamento, inclusivo dello stanziamento del Contributo di solidarietà istituito



con Legge di bilancio per il 2023, verso l’Agenzia delle Entrate risulta pari a 779 milioni di euro.

113. Se si fa il consolidato fiscale e a quanto ammonta e per quali aliquote?

Risposta

L’Eni SpA e le principali società italiane hanno esercitato l’opzione per il consolidato fiscale nazionale: nel 2021 le società incluse sono 49. Per l’esercizio 2022 non sono dovute imposte ordinarie sul reddito. L’aliquota d’imposta è quella ordinaria IRES del 24%.

114. Quanto è il margine di contribuzione dello scorso esercizio?

Risposta

Nel 2022 il margine di contribuzione è stato pari a €39,3 mld.

Azionista

Giuseppe VALOPPI

Titolare di 20.000 azioni

1. Perché Eni SpA paga imposte e tasse in maniera così vistosa?

La domanda potrà sembrar banale ma dalla lettura delle Relazioni non si ricava una adeguata spiegazione. Di certo viene evidenziato il carico della componente domestica che è normalmente in linea con i livelli di tassazione previsti mentre invece non viene data alcuna spiegazione circa l'elevato ammontare di imposte e tasse pagate all'estero. In un momento di ottimizzazione della gestione fiscale risulta difficile per un socio/azionista registrare che dal 2012 ad oggi la società ha registrato profitti lordi per 82,5/MD ma ha pagato imposte e tasse per 63/MD.

Si registra un livello di tassazione pari al 76%. È possibile conoscerne i motivi?

Risposta

Gli elevati livelli nominali di tassazione del Gruppo Eni riflettono la prevalenza del contributo ai profitti lordi del settore minerario della ricerca, sviluppo e produzione d'idrocarburi, attività svolte prevalentemente all'estero sulla base di contratti con le società statali dei paesi titolari delle riserve d'idrocarburi, che prevedono aliquote sul profitto dell'international company significativamente più elevate rispetto alla tassazione ordinaria di altre attività commerciali.

A questo primo aspetto, si aggiungono gli effetti della congiuntura particolarmente sfavorevole nel decennio considerato che ha registrato il settore energetico in Europa e in Italia, che in un contesto di debolezza dell'economia europea/italiana, di eccesso di offerta nel mercato del gas e di competizione da parte delle società di Medio ed Estremo Oriente nei prodotti raffinati e nelle plastiche ha comportato risultati negativi delle imprese italiane del Gruppo operanti nei settori della commercializzazione all'ingrosso del gas, della raffinazione e della chimica di base. Questo ha innalzato ovviamente i tax rate del bilancio consolidato, a maggior ragione se si considera che il Gruppo ha consistentemente adottato una politica prudenziale nell'iscrizione di attività d'imposta a fronte della recuperabilità fiscale delle perdite maturate, considerate le incerte prospettive di redditività futura per giurisdizione. Nel 2021/2022, dopo anni di ristrutturazioni e selettività degli investimenti, l'eccesso d'offerta è stato assorbito e grazie al ritorno in positivo delle attività italiane il tax rate di Gruppo è tornato alla misura normale del 40-50%.

La pubblicazione Eni - Country by Country Report, disponibile sul sito Eni fornisce una chiara indicazione di come è ripartito il carico fiscale tra i paesi in cui il Gruppo opera;



le Linee Guida in Ambito Fiscale (Tax Strategy), anch'esse pubblicate sul sito Eni hanno come primo obiettivo l'assolvimento delle imposte nei diversi Paesi in cui opera il Gruppo e si genera l'imponibile, in adesione non solo alla lettera ma anche allo spirito delle leggi in vigore.

Azionista

Fondazione Finanza Etica

Titolare di 80 azioni

1. Modalità di svolgimento dell'assemblea

La scelta di Eni di avvalersi della facoltà di prevedere che l'intervento in Assemblea avvenga esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, impedisce di fatto ogni forma di contatto e di dialogo tra la società e i suoi azionisti. Ciò avviene per il quarto anno consecutivo, nonostante l'emergenza pandemica da Covid-19 sia stata da tempo superata.

Nella convocazione dell'assemblea, Eni fa riferimento art. 106 del Decreto Legge n. 18/2020, successivamente convertito e prorogato. L'art. 106 (Norme in materia di svolgimento delle assemblee di società) prevede, appunto, che le società per azioni quotate possano "altresì prevedere nell'avviso di convocazione che l'intervento in assemblea si svolga esclusivamente tramite il rappresentante designato".

Si tratta, quindi, di una facoltà, non di un obbligo. Si noti, a questo proposito, che altre società quotate italiane, come ad esempio Enel, hanno scelto di convocare l'assemblea in presenza, con le stesse modalità previste prima dell'emergenza pandemica da Covid-19.

Domande:

- 1.1 Perché, quindi, Eni ha scelto di avvalersi di una facoltà che impedisce, di fatto, il contatto e il dialogo tra la società e i suoi azionisti nel corso dell'assemblea annuale, in assenza di una vera motivazione a farlo?
- 1.2 Perché non è prevista una diretta streaming dei lavori assembleari per gli azionisti, come previsto, per esempio, da Generali?
- 1.3 Eni si impegna a garantire nuovamente lo svolgimento dell'assemblea degli azionisti in presenza o in forma ibrida nell'assemblea 2024? Se no, perché?
- 1.4 Eni si impegna a garantire l'interazione diretta (domande e risposte in tempo reale) con gli azionisti almeno via internet, com'è ormai prassi in molte società quotate europee, nell'assemblea del 2024?

Avvalendosi della facoltà di prevedere che l'intervento in assemblea avvenga esclusivamente per il tramite del rappresentante designato si penalizzano in particolare i piccoli azionisti, per i quali l'assemblea è spesso l'unica occasione per poter interloquire in modo diretto con il consiglio di amministrazione della società di cui sono comproprietari.

I piccoli azionisti sono spesso i primi a suonare il campanello d'allarme sulle controversie delle aziende, che possono diventare motivo di gravi crisi e rischi

finanziari in futuro. Scoraggiare la partecipazione dei piccoli azionisti all'assemblea annuale non è solo negativo per la partecipazione e il dialogo tra imprese e azionisti, ma anche per i profitti delle stesse imprese.

Le società quotate, come previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 2020, n. 39, che attua la direttiva 2006/43/CE, sono inoltre a tutti gli effetti "enti di interesse pubblico", in quanto - come recita la direttiva UE, emanata come risposta a "una serie di scandali negli Stati Uniti e nell'UE", "hanno una maggiore visibilità ed importanza economica".

Cercare di renderle meno visibili, chiudendo la porta delle assemblee agli azionisti e non prevedendo nemmeno la possibilità di partecipazione ed interazione in forma telematica, scoraggia l'interesse pubblico al corretto funzionamento delle imprese.

Risposta

Le modalità adottate dalla Società per lo svolgimento dell'Assemblea sono conformi alla normativa vigente, ed in particolare al comma 4 dell'art. 106 del D. L. n. 18/2020, convertito dalla legge n. 27/2020 nonché del D.L. n. 198/2022, convertito in legge n. 14/2023, che ha esteso l'efficacia delle misure contenute nel predetto art. 106 alle Assemblee tenute entro il 31 luglio 2023, consentendo la partecipazione degli Azionisti in Assemblea esclusivamente attraverso il Rappresentante Designato.

I diritti degli Azionisti stabiliti dalla normativa non vengono in alcun modo lesi dalla scelta adottata dalla Società, che si è avvalsa di una facoltà ammessa dalla legge stessa e che tutela comunque la possibilità di presentare domande prima dell'Assemblea e di presentare proposte di deliberazione, che ricevono anche maggiore pubblicità rispetto a quanto previsto nelle Assemblee in presenza, nonché di formulare interventi, tramite il Rappresentante Designato, che saranno riportati nel verbale assembleare.

Con riferimento all'Assemblea degli Azionisti 2024, il Consiglio di Amministrazione effettuerà le valutazioni in merito alle sue modalità di svolgimento alla luce del quadro normativo in vigore al momento della decisione sulla convocazione.

2. Attività di Eni in Iraq

- 2.1 A quanto ammontano i ricavi totali di ENI dal giacimento di Zubair nel 2021 e nel 2022?

Risposta

I ricavi totali sono stati pari a 578 milioni di dollari nel 2021 e 535 milioni di dollari nel 2022 e sono relativi al recupero dei costi sostenuti e alla remunerazione prevista contrattualmente.

2.2 Qual è l'attuale produzione totale (giornaliera o annuale) di greggio del giacimento?

Risposta

La produzione di greggio del giacimento di Zubair nel 2022 è stata di 484.000 barili/giorno.

2.3 Ci risulta che in base all'attuale contratto la produzione dovrebbe raggiungere i 700.000 barili al giorno. Quando ENI prevede di raggiungere questo livello di produzione?

Risposta

Secondo il contratto, l'obiettivo di 700.000 barili/giorno si dovrebbe raggiungere nel 2025, a seguito del realizzarsi di specifiche condizioni operative. Al momento sono in corso analisi tecnico-economiche con BOC (Basra Oil Company, la società statale del settore energia) per verificare la realizzabilità delle suddette condizioni nei tempi indicati.

2.4 L'80% dei posti di lavoro nel giacimento dovrebbe essere riservato alla manodopera locale ma fonti interne ad ENI e i sindacati iracheni ci dicono che questo obbligo non è rispettato. Qual è la percentuale di lavoratori iracheni tra il personale impiegato nel giacimento, direttamente o tramite contractors, e quali sono i piani dell'ENI per aumentare questa percentuale?

Risposta

Attualmente circa il 90% dei posti di lavoro relativi a Zubair è coperto da personale locale. Sono effettuate regolari attività di formazione e addestramento per il personale iracheno, anche al fine di consolidare ulteriormente tale incidenza.

2.5 Quanto è stato investito nell'impianto di trattamento delle acque di Al Baradiya e nell'ospedale pediatrico per il cancro? Qual è stato, in particolare, l'accordo con l'UNICEF?

Risposta

La realizzazione tuttora in corso dell'impianto di trattamento delle acque di Al Baradiya è uno dei progetti chiave per promuovere l'accesso all'acqua a Bassora garantendo acqua potabile a più di 100.000 abitanti. Il relativo budget è pari a 18,9 milioni di USD.

In questo ambito rientra il progetto di Al Baradiya.

Il Basra Cancer Children Hospital (BCCH) è un progetto sanitario comunitario integrato finalizzato a migliorare l'assistenza sanitaria e il supporto terapeutico

all'infanzia del Sud Iraq. Il completamento del progetto e' previsto nell'estate 2023. L'investimento è stimato a 7,7 milioni di USD.

Per promuovere l'SDG 17, l'Unione Europea (UE) e l'UNICEF, in collaborazione con Eni, hanno lanciato un progetto in partnership con il Governatorato di Bassora, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'acqua per 850.000 persone nella città di Bassora, tra cui oltre 160.000 bambini.

La collaborazione tra Eni e UE/UNICEF è considerata una partnership sinergica e complementare (non transazionale e non parte del programma di assistenza sociale) in cui le organizzazioni coinvolte hanno sfruttato le rispettive competenze, capacità e risorse per rispondere alle complessità del settore idrico e dei servizi igienico-sanitari e affrontare le esigenze critiche della popolazione di Bassora, in linea con il piano di sviluppo nazionale iracheno.

2.6 Quanta acqua viene utilizzata ogni giorno per l'iniezione di acqua a Zubair?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 2.9.

2.7 Quale percentuale di questa viene prelevata dai fiumi?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 2.9.

2.8 Da dove viene prelevata la restante percentuale di acqua?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 2.9.

2.9 Come è cambiata questa percentuale nel tempo?

Risposta alle domande 2.6-2.9

Nel 2022 sono stati iniettati mediamente 470.000 barili/giorno di acqua per poter sostenere la pressione del giacimento e i livelli di produzione.

Sul volume totale di reiniezione d'acqua del 2022 i contributi sono stati per circa due terzi da acqua di produzione naturalmente associata a gas e greggio nel giacimento di provenienza, reiniettata dopo la separazione, e da acque con elevata salinità da un livello geologico più profondo, opportunamente trattate prima della reiniezione. La rimanente parte è fornita dal consorzio BECL/ROO (Basra Energy Company/Rumalia Operating Organization) attraverso un canale di raccolta acque superficiali salmastre denominato Qarmat Ali.

Tali proporzioni sono rimaste pressoché costanti dal 2016.

- 2.10 ENI finanzia un impianto idrico, attualmente in costruzione, ad Al Khora (Nord di Bassora). Potete fornirci maggiori dettagli sui costi e sullo scopo del progetto?

Risposta

Eni non finanzia alcun progetto denominato Al Khora.

- 2.11 C'è stata una valutazione dell'impatto ambientale? Chi ha condotto la ESIA? Quale autorità locale responsabile l'ha approvata?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 2.10.

- 2.12 Quando sono iniziate le attività legate al progetto Al Khora?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 2.10.

- 2.13 Eni può quantificare il loro impatto in termini di riduzione dell'acqua?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 2.10.

- 2.14 In generale, cosa sta facendo ENI in Iraq per limitare l'impatto dell'azienda sull'esaurimento delle risorse idriche?

Risposta

In linea con il posizionamento di Eni sulla gestione sostenibile dell'acqua e con il Modello di Sostenibilità della Compagnia, le operazioni di Eni Iraq sono condotte secondo l'obiettivo di sviluppo ecocompatibile delle Nazioni Unite n. 6 "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie". Come base per le operazioni, Eni Iraq ha sviluppato un Piano di Gestione delle Risorse Idriche (Water Management Plan), che fornisce l'indirizzo per minimizzare l'uso della risorsa idrica, in particolare di acqua dolce, secondo i drivers dell'efficienza operativa e del riutilizzo.

Tutte le acque di produzione (acqua naturalmente associata alle fasi gas e olio in giacimento) vengono trattate e reiniettate in formazione nel sottosuolo, una pratica riconosciuta da IOGP (International Association of Oil and Gas Producers) come la più sostenibile sotto il punto di vista ambientale e dell'uso di risorse. La quota di

acqua da destinare alla reiniezione per ottimizzare lo sviluppo del giacimento Zubair, in accordo con le Autorità, proviene da fonti idriche selezionate tra quelle a più bassa qualità, per evitare la competizione anche solo potenziale con altri usi della risorsa idrica: si tratta di acque di media/alta salinità, inutilizzabili per altri scopi.

Eni Iraq sta inoltre pianificando e implementando progetti per il trattamento e il riuso delle acque di scarico prodotte dalle attività umane nei propri siti, in un'ottica di circolarità operativa.

- 2.15 Eni contabilizza le emissioni di CO2 derivanti dalla produzione di Zubair nelle emissioni Scope 3 del Gruppo?

Risposta

Le emissioni Scope 3 associate alla produzione equity di Zubair sono incluse tra le emissioni Scope 3 del Gruppo relative alla produzione equity Upstream.

- 2.16 Eni ha dichiarato di aver mandato in flaring 1,2 miliardi di m3 di idrocarburi nel 2021. Questa cifra include il flaring avvenuto a Zubair?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 2.18.

- 2.17 Se sì, qual è il dato relativo a Zubair? Se no, perché Zubair non è inclusa?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 2.18.

- 2.18 Secondo la World Bank, nel 2021 sono stati bruciati 2,5 miliardi di metri cubi di gas solo a Zubair. Quali sono i piani di Eni per ridurre il flaring a Zubair?

Risposta

Eni non ha alcun titolo sul gas di Zubair non utilizzato per le petroleum operations. La titolarità spetta a BOC. Nell'area di Zubair, Eni Iraq nel 2021 ha avviato una centrale elettrica alimentata a gas di 500 MW progettata per soddisfare tutti i futuri bisogni del campo di Zubair. Eni sta inoltre collaborando pro-attivamente con BOC e BGC (società che ha titolo a ritirare il gas di Zubair in nome di BOC), sempre nel rispetto del proprio ruolo nell'ambito del TSC (Technical Service Contract), per fornire supporto nella pianificazione di progetti BOC/BGC per l'utilizzo del gas associato.

- 2.19 Eni ha realizzato studi sull'impatto sanitario dell'inquinamento atmosferico a Zubair?

Risposta

Eni conduce indagini periodiche per valutare l'inquinamento atmosferico in tutte le aree di attività di business nel campo Zubair. Le indagini comprendono il campionamento e il monitoraggio dell'aria. Al fine di garantire un ambiente salubre, a novembre 2021 Eni ha fornito a BOC i risultati di una indagine di igiene industriale effettuata a Zubair. In questo studio sono stati valutati i rischi ambientali per la salute relativamente ai rischi chimici, fisici e biologici correlati alle operazioni oil & gas. I risultati di questo studio mostrano che i rischi per la salute ambientale sono ben controllati e si trovano negli intervalli accettabili.

- 2.20 L'azienda è a conoscenza dei tassi di cancro superiori alla media tra le comunità che vivono nell'area?

Risposta

Eni è consapevole che Bassora, e l'Iraq in generale, devono affrontare una serie di gravi sfide per la salute pubblica. È stato riconosciuto che durante i 2 decenni di guerre irachene negli anni, dal 1991 al 2003, munizioni all'uranio impoverito sono state ampiamente utilizzate principalmente nel sud, dentro e attorno alla città di Bassora. Il registro dei tumori di Bassora ha mostrato un aumento di incidenza del cancro tra i bambini di 9 volte nel 2003 rispetto al 1990; la maggior parte dei nuovi casi proveniva da aree immediatamente ad est del campo di battaglia della guerra del Golfo.

Eni, presente in Iraq dal 2009, si preoccupa di creare sviluppo e stabilità in Iraq, anche migliorando i servizi del sistema sanitario della città di Bassora per consentire il raggiungimento di standard internazionali. I progetti sanitari in corso sono la manutenzione, il miglioramento e la fornitura di attrezzature del Basra Children's Cancer Hospital (BCCH), la costruzione del nuovo reparto di Onco-ematologia e la formazione del personale in collaborazione con l'ospedale Gaslini di Genova. Tra questi progetti vi è la costruzione di un nuovo reparto di medicina nucleare annesso al BCCH che con la fornitura di apparecchiature strumentali all'avanguardia nella diagnostica per immagini, come PET Scan, SPECT CT e Cyclotron, consentirà di condurre campagne di screening essenziali nella prevenzione e cure oncologiche.

- 2.21 Si può escludere un legame tra le attività industriali del giacimento e gli impatti sulla salute della zona?

Risposta

Eni si impegna a prevenire i potenziali impatti derivanti dalle sue attività operative sulla salute dei suoi lavoratori nonché sull'ambiente e sulla comunità circostante adottando le best practice internazionali volte alla tutela della salute secondo i migliori standard.

3. Estrazione di idrocarburi in Italia

Nella scorsa legislatura il governo Draghi puntava al raddoppio delle estrazioni di metano dai giacimenti nazionali, da assegnare a prezzo convenzionato tramite gare. L'ex ministro Roberto Cingolani aveva più volte dichiarato di voler passare dagli attuali 3,343 miliardi di metri cubi (dati 2021, nel 2022 la produzione è diminuita) ad almeno 7 miliardi di metri cubi, attivando un dispositivo di circa 2 miliardi di euro di investimenti dopo anni di blocco a causa delle sospensioni dei permessi e delle istanze dovute al PITESAI. Si prospettava per questa operazione una cabina di regia e un commissario straordinario, con affidamento al GSE (Gestore dei servizi energetici) dell'incarico di bandire diverse gare, per l'assegnazione degli incarichi alle compagnie petrolifere dotate di giacimenti da ripotenziare e contestualmente disposte a rinunciare a vendere il gas estratto all'estero. Tra i candidati c'era anche Eni, che avrebbe dovuto vendere a prezzo convenzionato il cosiddetto "gas nazionale", ma usufruendo di facilitazioni sui giacimenti. I tempi stabiliti per le gare sono scaduti. Così come sono scaduti, il 9 settembre 2022, i 30 giorni di tempo a disposizione per presentare manifestazione di interesse di vendita di gas naturale da parte degli operatori titolari di concessioni di coltivazione sulla terraferma al GSE.

3.1 Per quali motivi Eni ha ritenuto di non dover partecipare alle gare?**Risposta**

L'art. 4 del Decreto Aiuti Quater ha modificato e integrato la disciplina sull'approvvigionamento di lungo termine di gas naturale di produzione nazionale, da destinare a prezzi calmierati, ai clienti finali industriali "energivori", contenuta nell'articolo 16 del D.L. n. 17/2022 (L. n. 34/2022).

A tali modifiche legislative non hanno ancora fatto seguito i necessari decreti attuativi che dovranno stabilire le condizioni definitive di partecipazione. Eni è pertanto in attesa di conoscere i contenuti di tali decreti attuativi, per valutare la sua adesione all'iniziativa.

3.2 Ora che la bolla speculativa sui prezzi del gas sembra essersi quantomeno placata, Eni continuerà a vendere in Italia il gas a prezzi di mercato?

Risposta

Eni opera sul mercato secondo le regole definite dalle autorità preposte e secondo i consolidati principi del mercato stesso e della concorrenza trasparente.

- 3.3 Nel caso di una nuova bolla speculativa, con conseguenti, significativi rialzi dei prezzi del gas, Eni si impegnerà a calmierare i prezzi delle bollette di luce e gas per le italiane e gli italiani?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 3.2.

- 3.4 In ripetute occasioni l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi ha dichiarato che l'azienda si sarebbe adoperata per diversificare le fonti di approvvigionamento di idrocarburi - e di gas in particolare - per affrancare il nostro Paese dalla dipendenza dalle importazioni russe. Il 20 marzo 2023 "La Staffetta Quotidiana" dava notizia dell'avvio della produzione nel dicembre 2023 dell'unità di liquefazione di gas da 600.000 tonnellate all'anno Tango FIng, in cui ENI è operatore con il 65% assieme al socio russo Lukoil che detiene un 25% nel progetto. Non solo: secondo un dispaccio Reuters del 17 marzo scorso, risulta che ENI e Lukoil abbiano presentato un'offerta congiunta nella gara d'appalto bandita dal governo del Congo per i blocchi Marine 24 e Marine 31, e che risulta che detta offerta sia stata l'unica ad essere presentata. Come si conciliano, da un lato, il fermo proposito di contrarre il più possibile le importazioni di gas dalla Russia, allo scopo di allentare la dipendenza energetica da quel paese, e, dall'altro, le operazioni congiunte con la più importante compagnia petrolifera russa, Lukoil, per lo sfruttamento di idrocarburi in Congo?

Risposta

Il progetto in Congo fa parte delle iniziative di Eni volte ad affrancare il nostro Paese dalla dipendenza dalle importazioni russe, in coerenza con la strategia di diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Lukoil ha acquisito una partecipazione del 25% in Marine XII nel 2019 dalla società britannica New Age.

I blocchi Marine XXIV e Marine XXXI non sono stati assegnati a Eni e a Lukoil. Nel 2018 è stata effettuata un'offerta congiunta ed il processo di aggiudicazione è stato sospeso nel 2020 e non si è ancora completato. La quota del co-offerente è inferiore al limite dettato dal regime sanzionatorio applicabile.

- 3.5 Nel 2020 Claudio Descalzi ha dichiarato che Eni si era autoimposta il limite temporale al 2025 per l'attività di prospezione, ricerca, coltivazione, di idrocarburi

liquidi e gassosi onshore ed offshore in Italia. Ad oggi questa linea viene confermata, oppure il mutato scenario internazionale la deve smentire?

Risposta

Non ci risulta alcuna dichiarazione in tal senso da parte dell'Amministratore Delegato.

- 3.6 Quali sono i progetti presentati da Eni al governo Meloni per l'aggiornamento del PNRR alla luce del REPower EU?

Risposta

Nell'ambito delle consultazioni del Governo per un confronto con diversi stakeholder sul nuovo capitolo REPowerEU, Eni - insieme ad altre partecipate - è stata invitata a prendere parte alla riunione della Cabina di Regia del PNRR per fornire il proprio contributo in termini di proposte progettuali concrete e di realizzazione nei tempi previsti dal Piano.

Eni ha sottoposto al vaglio del Governo alcune linee progettuali finalizzate a contribuire alla sicurezza energetica del Paese, alla decarbonizzazione, in particolare dei settori industriali hard-to-abate e dei trasporti, anche attraverso la proposta di progetti di economia circolare.

- 3.7 Perché l'azienda, il cui socio di maggioranza è lo Stato, non ha mai ritenuto di dover rendere pubblica questa lista, di cui i giornali fanno congetture da gennaio 2023, visto che le risorse da spendere sono pubbliche?

Risposta

Le linee progettuali proposte sono a oggi al vaglio del Governo che dovrà - nelle prossime settimane - sottoporre alla Commissione europea il proprio Piano di aggiornamento del PNRR alla luce del REPowerEU. Riteniamo quindi che sarà il Governo a rendere note le proprie decisioni non appena avrà vagliato e selezionato, fra le diverse proposte ricevute, quelle che intenderà accogliere.

4. Piano di decarbonizzazione

- 4.1 Dalla relazione finanziaria 2022 e dal sito di Eni si apprende che "la carbon capture and storage (CCS) è una leva fondamentale della strategia di decarbonizzazione di Eni". Lo scopo è quello di poter offrire prodotti decarbonizzati ai clienti, in modo da ridurre gradualmente le emissioni Scope 3. Ma gli studi che criticano la CCS e che anzi la giudicano fallimentare sono numerosi: si pensi a quello di Carbon Tracker, quello del centro studi ECCO o quello dell'IEEFA. Sono poi accertate le pressioni

fossili per far inserire gli impianti per la cattura e lo stoccaggio di carbonio come strumenti utili per la mitigazione del clima. Secondo l'Agencia Internazionale per l'Energia, la capacità annuale di cattura del carbonio dovrebbe aumentare a 1,6 miliardi di tonnellate di CO₂ entro il 2030 per allinearsi con un percorso di "zero emissioni nette" entro il 2050: un traguardo allo stato attuale irraggiungibile.

Per questo motivo chiediamo a Eni: perché insistere su questa tecnologia dispendiosa e dai risultati modesti?

Risposta

Tutte le maggiori e accreditate organizzazioni internazionali (IPCC, ONU e IEA) ritengono la CCUS un elemento fondamentale ed imprescindibile di una strategia di decarbonizzazione di medio e lungo termine solida e credibile, in particolare per i settori industriali hard to abate che non hanno altre alternative percorribili. Per questi motivi lo sviluppo industriale su larga scala della CCUS è supportato da diversi stati nazionali (ad es. Regno Unito, Norvegia, Olanda, Danimarca, Canada, Australia, USA) e dall'Unione Europea stessa che ha raccomandato agli Stati membri di includere nelle versioni aggiornate dei propri Piani Nazionali Energia e Clima gli impegni previsti per consentire alle industrie di catturare la CO₂ e immagazzinarla in siti di stoccaggio, oltre agli obiettivi di capacità di iniezione previsti nella bozza di Net Zero Industry Act proposta dalla Commissione Europea. Gli obiettivi di tutti i percorsi "zero emissioni", sia della IEA che di altre organizzazioni, sono estremamente sfidanti ma ritenuti comunque raggiungibili. Questo non è una caratteristica specifica della CCUS ma riguarda tutte le leve di decarbonizzazione incluse in quelle strategie, dalle rinnovabili all'efficienza energetica, all'idrogeno e ai cambiamenti comportamentali. Proprio l'articolazione di queste strategie su più leve di decarbonizzazione le rende più robuste e consente di costruire un sistema flessibile e quindi aumentare le possibilità di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione fissati per il 2050.

La CCUS è il processo tecnologico più efficace (in termini di volumi di CO₂ evitati in atmosfera) ed efficiente (per tempi di realizzazione e costi) di decarbonizzazione per i settori industriali hard to abate per i quali non sono disponibili altre soluzioni che possano fornire gli stessi risultati. Un esempio concreto è il programma olandese SDE++ di sostegno alle tecnologie di decarbonizzazione dove le gare condotte nel corso degli anni, a conferma del principio di neutralità tecnologica, hanno dimostrato che la CCUS è risultata tra le migliori soluzioni in termini assoluti di quantità di CO₂ evitata e di costo unitario (€/t).



4.2 Quali sono le altre strategie messe in campo per azzerare le emissioni Scope 3?

Risposta

Le emissioni nette verranno azzerate al 2050 grazie alla riduzione della produzione di idrocarburi e all'incremento del portafoglio prodotti energetici low carbon/ green dovuto principalmente allo sviluppo di energia rinnovabile ma anche da fusione magnetica e dalla produzione di biocarburanti. Contribuiscono inoltre alla riduzione delle emissioni scope 3, il phase out dalla raffinazione tradizionale e dalla riduzione degli impegni di acquisto di gas da terzi.

Per quanto riguarda la catena di fornitura, Eni ha sviluppato un modello di procurement che tiene conto in tutte le sue fasi, dalla selezione e qualifica dei fornitori, ai procedimenti di gara fino alla gestione contrattuale e feedback, delle caratteristiche ESG dei propri fornitori, con l'obiettivo di coinvolgerli nel conseguimento degli obiettivi di transizione energetica, decarbonizzazione e sviluppo sostenibile. Il Programma di Sustainable Supply Chain vuole perseguire una transizione energetica equa e inclusiva supportando i fornitori con strumenti concreti per facilitare il loro percorso di crescita e miglioramento sulle dimensioni ESG. In particolare, il nostro approccio prevede:

- (i) il coinvolgimento delle imprese in Open-es, piattaforma ed iniziativa di sistema powered by Eni pensata per supportare le imprese (fornitori Eni e non) nella misurazione e miglioramento delle proprie performance di sostenibilità (compresa la carbon footprint);
- (ii) la formazione dei fornitori, attraverso specifiche iniziative dedicate alle competenze ESG e pensate specialmente per il comparto delle piccole e medie imprese;
- (iii) iniziative di Sustainable Supply Chain Finance, dedicate soprattutto alle piccole e medie imprese, volte a incentivare e accompagnare la realizzazione di progetti di sviluppo delle competenze ESG e gli investimenti necessari al miglioramento delle performance di sostenibilità;
- (iv) la promozione e valorizzazione dell'adozione di best practice da parte dei fornitori attraverso, ad esempio, l'inserimento di meccanismi premianti connessi alle performance ESG nel processo di assegnazione contrattuale.

4.3 È vero, come aveva lasciato intendere la stessa Eni alla scorsa assemblea degli azionisti, che lo scopo è di finanziare con capitale proprio l'impianto pilota di Ravenna per la cattura e lo stoccaggio di carbonio e invece cercare finanziamenti europei per la Fase 2 del progetto, che prevede, dalla metà del 2027, l'iniezione di 4 milioni di tonnellate di anidride carbonica all'anno?

Risposta

La prima fase del Progetto Ravenna CCS è finanziata con capitale proprio dalla JV Eni-Snam costituita nel dicembre 2022 per lo sviluppo congiunto di Ravenna CCS.

Per quanto riguarda la Fase 2 del Progetto la JV potrà beneficiare degli eventuali fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea nel caso si venissero a creare le condizioni di eleggibilità.

- 4.4 Se, dopo il mancato finanziamento attraverso l'Innovation Found e la prima versione del PNRR, ciò (il mancato finanziamento) dovesse replicarsi anche con il REPower EU, Eni continuerà ancora nella ricerca di fondi europei per l'impianto CCS di Ravenna?

Risposta

Il progetto CCS di Ravenna per la decarbonizzazione dei settori hard to abate, nel caso si venissero a creare le condizioni per l'eleggibilità, potrà attingere ai fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea sia per quanto concerne la sezione della cattura (emettitori) sia per il trasporto e lo stoccaggio della CO2.

- 4.5 È corretto affermare che senza i fondi europei l'impianto di Ravenna è economicamente insostenibile?

Risposta

Come per le altre leve di decarbonizzazione (rinnovabili, idrogeno, etc.) anche la CCUS necessita di un modello di business regolato e di politiche di sostegno per promuovere la decarbonizzazione che nel caso della cattura e stoccaggio della CO2 risulta imprescindibile per i settori industriali hard to abate. L'estrema attenzione della comunità europea per la transizione energetica ha portato ad un valore del prezzo della CO2 (sistema ETS) superiore agli 80 €/ton che promuove l'utilizzo della CCUS per raggiungere gli obiettivi climatici e per ridare slancio allo sviluppo industriale sostenibile rendendo ormai prossimo il breakeven dei progetti CCS con il valore della CO2 sul mercato ETS.

5. Working group sui diritti umani e lavoro delle Nazioni Unite

- 5.1 A ottobre 2022 è stato reso pubblico il report del working group sui diritti umani e lavoro delle Nazioni Unite, che nel 2021 aveva viaggiato lungo numerosi luoghi di problematicità ambientali e lavorative - da Taranto a Foggia, passando per la Val d'Agri, Brindisi, Prato e Roma. In quell'occasione le relatrici e i relatori Onu avevano ascoltato sindacati, organizzazioni della società civile, istituzioni e imprese. In Basilicata a essere messo sotto osservazione era stato il COVA, il Centro Oli della Val d'Agri, gestito da Eni. Dal report del working group si apprende che "l'azienda ha

sottolineato i propri sforzi in materia di protezione ambientale e di coinvolgimento delle comunità. Tuttavia, sono necessari ulteriori sforzi da parte dell'Eni per condurre una due diligence significativa in materia di diritti umani e ambiente e per costruire un rapporto di fiducia tra l'azienda e la comunità, al fine di garantire la disponibilità di dati verificabili in modo indipendente per rispondere a qualsiasi preoccupazione legittima. Inoltre, le attività di monitoraggio devono essere svolte in modo trasparente dalle istituzioni competenti e i dati relativi agli sviluppi intorno al COVA devono essere resi ampiamente accessibili alla popolazione”.

Siccome quel che avviene in Val D'Agri è paradigmatico delle attività dell'azienda nel resto d'Italia, qui si intendono estendere le sollecitazioni sul COVA a tutta Italia. E quindi chiediamo:

Eni ha intenzione, così come chiesto dal working group, di garantire dati trasparenti e verificabili sulle attività in tutta Italia, sui progetti presenti e su quelli futuri, che vadano al di là della comunicazione, per “costruire un rapporto di fiducia tra l'azienda e la comunità”?

Risposta

Per quanto riguarda l'approccio Eni (valido anche per le attività in Italia) volto a garantire dati trasparenti e verificabili sulle attività relative alla gestione dei diritti umani e delle tematiche ambientali si faccia riferimento alle sezioni: “Rispetto per l'ambiente” (pag. 190-196) e “Diritti Umani” (pag. 196-199) della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario (DNF) contenuta nella Relazione Finanziaria Annuale 2022. Si vedano inoltre le sezioni relative a diritti umani dei paragrafi “Modelli di gestione e organizzazione” (pagg. 168-169) e “Approccio responsabile e sostenibile” (pagg. 170-171) della DNF. Con riferimento alle attività di coinvolgimento degli stakeholder e relazione con le comunità si vedano le sezioni: “Attività di stakeholder engagement” (pagg. 16-17) e “Alleanze per lo sviluppo” (pagg. 205-207) della DNF.

Per quanto riguarda la Basilicata, sul sito Eni Basilicata è possibile consultare tutti i dati sulla qualità dell'aria e dell'acqua raccolti dalla rete di rilevamento Eni dislocata attorno al Centro Olio Val d'Agri, aggiornati costantemente. Inoltre, sono disponibili approfondimenti dedicati agli impianti, ai numeri dell'occupazione e delle royalties, alla sicurezza delle persone, agli accordi con gli stakeholder istituzionali per la realizzazione di progetti sostenibili.

- 5.2 A seguito delle sollecitazioni del working group delle Nazioni Unite, Eni prevede di stilare una nuova due diligence italiana in materia di diritti umani e ambiente? Se no, perché?

Risposta

Per quanto riguarda l'approccio Eni, valido anche per le attività in Italia, relativo alla gestione dei diritti umani e delle tematiche ambientali si faccia riferimento alle sezioni: "Rispetto per l'ambiente" (pag. 190-196), "Diritti Umani" (pag. 196-199) e Tassonomia Europea (pag. 217) della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario (DNF) contenuta nella Relazione Finanziaria Annuale 2022.

Per un approfondimento sulla due diligence di Eni sui diritti umani si vedano anche il report dedicato Eni For Human Rights 2021 (da pag. 33 a pag. 88) e la sezione dedicata all'interno del paragrafo Tassonomia Europea della DNF (pag. 217).

- 5.3 Se sì, si chiede di indicare tempi e modalità di realizzazione.

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 5.2.

6. Biocarburanti

Il tema dei biocarburanti è diventato l'ennesimo motivo di scontro con le istituzioni europee, col governo Meloni che ha deciso di intestarsi la battaglia contro il divieto della produzione di nuove auto a combustione termica - diesel, benzina, metano e gpl – dal 2035.

Come si colloca su questo versante Eni?

- 6.1 Perché la sensazione è che dietro le manovre del governo ci sia Eni, cioè uno degli attori principali a livello europeo sui biocarburanti. In particolare, Eni è al momento in prima linea nei cosiddetti biocarburanti di seconda generazione, cioè quelli derivanti da colture marginali o da scarti alimentari, dopo le tante polemiche e i danni ambientali accertati dai biocarburanti di prima generazione (quelli di origine vegetale, come gli oli di palma e di soia), che la stessa Eni ha utilizzato fino all'anno scorso. Già l'anno scorso avevamo posto una serie di domande sulla filiera, che ci avevano lasciati insoddisfatti. Poniamo dunque ulteriori quesiti:

In occasione dell'assemblea degli azionisti di maggio 2022, Eni scriveva che "i biocarburanti sono destinati a sostituire completamente, assieme alle altre soluzioni di mobilità sostenibile, i carburanti ottenuti dalla raffinazione del petrolio": si fa riferimento, così come affermato l'anno scorso, esclusivamente al settore dei trasporti pesanti, in special modo aviazione e marittimo (come già sta avvenendo), o, dato l'ampliamento della capacità di produzione dei biocarburanti a 5 milioni di tonnellate l'anno entro il 2030, Eni ha cambiato strategia e prevede di utilizzare i biocarburanti anche nel trasporto privato?

**Risposta**

Confermiamo l'approccio già enunciato lo scorso anno per cui il trasporto pesante, aereo e navale rimangono ambiti chiave in cui i biocarburanti costituiscono l'unica soluzione oggi percorribile per ridurre le emissioni. Il successo della transizione, infatti, dipende dalla capacità di essere neutrali dal punto di vista tecnologico, e la sua sostenibilità implica anche la considerazione delle conseguenze socio-economiche, che diventano rischiose se si punta con grande prevalenza su una sola soluzione, quella elettrica, che peraltro richiede il ricambio di un intero parco auto continentale, escludendo le altre più immediatamente praticabili. Un approccio integrato e non ideologico, che consideri tutte le soluzioni disponibili sulla base della loro capacità di decarbonizzare il settore dei trasporti ha quindi un vantaggio sia sociale, che economico che ambientale.

- 6.2 In occasione dell'assemblea degli azionisti di maggio 2022 Eni scriveva che dall'Africa "l'olio di ricino, durante la prima fase di produzione, che durerà un anno, sarà trasportato con flexibag che viaggeranno via mare e saranno caricati nei porti di Palermo e Catania". È ancora così?

Risposta

I primi mesi dopo l'avvio dell'Agri Hub in Kenya hanno permesso di inviare ad Ottobre 2023 circa 300 tonnellate di oli vegetali in flexibag. Grazie alle produzioni successive, siamo in procinto di inviare il primo carico di oli vegetali pari a circa 4 mila tonnellate in bulk, che si prevede possa scaricare direttamente in bioraffineria utilizzando la banchina dedicata.

- 6.3 Perché non si è scelto di far approdare i carichi di olio di ricino direttamente nel porto industriale di Gela, per poi lavorarli nella green refinery?

Risposta

Il porto industriale di Gela al momento non è ancora attrezzato alla ricezione dei flexibag.

- 6.4 In occasione dell'assemblea degli azionisti di maggio 2022, Eni scriveva, sul trasporto dell'olio di ricino, che "sono in fase di perfezionamento i calcoli emissivi associati, comunque sensibilmente inferiori, lungo l'intera catena produttiva". Sono stati completati questi calcoli? E se sì, cosa dicono?

Risposta

L'iniziativa portata a termine in Tunisia è stata di carattere sperimentale. I campi prova di ricino sono stati realizzati in una limitata area predesertica in prossimità della città di Gafsa, in una zona semi-desertica non coltivata e inadatta alla coltivazione. I risultati ottenuti durante la sperimentazione sono in fase di valutazione per decidere su eventuali sviluppi futuri.

- 6.5 Perché, come vorrebbe la logica industriale, non sono stati effettuati prima di avviare un ciclo produttivo, in modo da poterne valutare costi e benefici?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 6.4.

- 6.6 In occasione dell'assemblea degli azionisti di maggio 2022, sugli oli esausti in Italia Eni scriveva che "per quanto riguarda l'incremento della raccolta, siamo in contatto con varie regioni per favorire questi processi per la massimizzazione del recupero". Ma sia CONOE che RenOils, i due consorzi che effettuano la raccolta degli oli esausti in Italia, hanno affermato più volte che siamo già quasi al limite massimo di raccolta possibile. Dunque Eni, che intende pure aumentare la produzione di biocarburanti in Italia, dovrà ricorrere alle importazioni estere. Si chiede di indicare le aziende, e gli Stati di provenienza, dai quali Eni importa gli oli esausti, e in quali quantità.

Risposta

La strategia di approvvigionamento dei feedstocks dipende dalle evoluzioni del quadro normativo dei vari paesi target e con esso anche il peso delle singole tipologie nel mix produttivo.

Le dinamiche di prezzo degli olii esausti possono variare nel corso del tempo e quindi anche il peso proveniente dalle relative aree geografiche. Ad oggi gli approvvigionamenti di olii esausti sono prevalentemente di origine italiana.

- 6.7 È stata effettuata un'analisi LCA della filiera dell'olio di ricino, degli oli esausti e degli altri oli provenienti dall'Africa - noci di croton, cotone, arbusti oleosi - necessari alla produzione di biocarburanti?

Risposta

Gli oli provenienti dall'Africa sono certificati secondo gli standard di sostenibilità della REDII, che prevede l'indicazione del bilancio GHG dell'olio stesso attraverso un'analisi LCA. I valori sono stati certificati secondo lo schema volontario ISCC EU.

- 6.8 All'assemblea degli azionisti di maggio 2022 Eni chiedeva praticamente un atto di fede: diceva di aver effettuato analisi LCA ma non comunicava a quale ente terzo le avesse commissionate né diffondeva dati utili, dicendo che voleva evitare un presunto "vantaggio competitivo per i competitors". Ricordando a Eni la nuova direttiva europea CSRD che obbliga le grandi imprese europee a rendere pubblici i dati su come il loro modello di business impatta l'ambiente e le persone, nonché i nuovi indicatori di sostenibilità elaborati dall'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per lo sviluppo sociale, e considerato inoltre che a livello internazionale si lavora per favorire l'accessibilità e lo scambio gratuito e libero di dati LCA tramite banche dati pubbliche, torniamo a chiedere di rendere pubbliche le analisi LCA effettuate sulla filiera dei biocarburanti.

Risposta

I biocarburanti prodotti dalle bioraffinerie eni hanno un'impronta carbonica (GHG) "well to wheel" che rispetta i requisiti della REDII che consente di dichiararli "sostenibili". Tale impronta è la somma del contributo di CO₂ equivalente dovuto alla materia prima, quello del processo di lavorazione nelle bioraffinerie e quello relativo a stoccaggio/trasporto e distribuzione fino al punto di immissione in consumo. Il contributo della materia prima è riportato nelle POS (Proof of sustainability) che accompagnano la materia stessa e che riportano dati certificati da ente terzo secondo schemi predefiniti riconosciuti in ambito EU-REDs. Il contributo dato dal processo di bioraffinazione e tutte le altre componenti fino all'immissione al consumo, è calcolato secondo schema volontario riconosciuto dalla commissione EU o da sistema nazionale Italia (nel ns caso ISCC voluntary scheme) e certificato anch'esso da ente terzo (RINA nel ns caso).

Secondo il criterio convenzionale della Direttiva (UE) 2018/2001 "REDII", la riduzione delle emissioni di CO₂eq dell'HVolution lungo la filiera logistico-produttiva nel 2022, è stata tra il 60% e il 90%, rispetto al mix fossile di riferimento (i.e. 94g CO₂eq/MJ), a seconda delle materie prime utilizzate per la sua produzione.

- 6.9 Sul sito di Eni si legge che "a ottobre 2022, il primo cargo di olio vegetale per la bioraffinazione prodotto da Eni in Kenya è partito dal porto di Mombasa, diretto alla bioraffineria di Gela. A soli tre mesi dallo startup dell'agri-hub di Makueni inizia l'export di olio vegetale per le bioraffinerie". Come è stato possibile realizzare in soli tre mesi il primo carico di export?

Risposta

A valle dell'avvio dell'impianto a metà luglio 2022, dopo circa due mesi Eni ha testato l'esportazione attraverso un carico di 60 tonnellate, grazie principalmente alla

valorizzazione di co-prodotti disponibili dalle filiere agro-industriali (vedi domanda 6.10) e dalla raccolta dei semi di croton da piante spontanee.

- 6.10 Quali sono state, e in che quantità, le tipologie di oli prodotti ed esportati verso la Sicilia?

Risposta

Nel 2022 Eni Kenya ha inviato circa 300 tonnellate di olio così distribuito:

- olio di cotone: 260 tonnellate
- olio di croton: 40 tonnellate

L'olio di ricino prodotto nel 2022 durante la prima campagna di coltivazione è stato stoccato e verrà inviato in Italia nel corso del 2023.

- 6.11 In un contesto come il Kenya, storicamente povero d'acqua, come riesce Eni a rendere possibile produttiva una coltivazione come il ricino?

Risposta

Il ricino è una pianta resistente agli stress idrici, quindi adatta alle aree semi-aride del Kenya, dove è sufficiente il contributo delle piogge.

Le coltivazioni realizzate fino ad oggi in Kenya, in aree storicamente povere di acqua, hanno già fornito risultati soddisfacenti dal punto di vista produttivo. L'introduzione di sementi migliorate, che Eni metterà a disposizione, e l'adozione di buone pratiche agricole permetterà agli agricoltori di migliorare ulteriormente le rese.

7. Gela

- 7.1 Sul sito del ministero dell'Ambiente dedicato alle valutazioni e autorizzazioni ambientali l'ultimo documento relativo al progetto del gasdotto Argo Cassiopea risale a marzo 2023: si tratta di note tecniche a supporto della richiesta di alcune prescrizioni ambientali ma, negli allegati dal 2 al 5, che dovrebbero indicare il programma di perforazione e completamento dei pozzi Argo 2, Cassiopea 3 e dei due pozzi Cassiopea 1 e 2 DIR si trovano soltanto pagine bianche. Neanche sul sito di Eni è presente un cronoprogramma del progetto Argo-Cassiopea e le uniche informazioni in tal senso sono le rassicurazioni dei dirigenti i quali continuano ad annunciare che entro il 2024 la produzione di gas dai pozzi antistante la costa tra Gela e Licata sarà attiva. È possibile avere un cronoprogramma dettagliato del progetto?

Risposta

Gli allegati dal 2 al 5, che includono i programmi di perforazione e completamento dei 4 pozzi Argo 2, Cassiopea 1DIR, 2 e 3 risultano caricati in data 26/4/2023 sul sito del Ministero.

Il cronoprogramma dettagliato, che conferma l'avvio della produzione nella prima metà del 2024, è allegato all'istanza di proroga VIA presente sempre sul sito del Ministero.

- 7.2 A che punto è la proroga del decreto Via-Aia per la costruzione del gasdotto Argo-Cassiopea?

Risposta

L'istanza di proroga VIA è stata presentata a luglio 2022. È stato ricevuto parere positivo dalla Soprintendenza Beni Culturali di Caltanissetta in data 02/02/2023 ed è atteso il provvedimento definitivo di proroga entro la data di scadenza della VIA ovvero il 26/5/2023.

- 7.3 Ancora su Argo-Cassiopea: quella che era la "CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE IDROCARBURI G.C1.AG", in seguito ridenominata "INTERVENTI DI OTTIMIZZAZIONE DEL PROGETTO OFFSHORE IBLEO – CAMPI GAS ARGO E CASSIOPEA", risale nella sua prima versione al 2014. La Valutazione di Impatto Ambientale è dunque di nove anni fa. Nel frattempo, molte cose sono cambiate. Nell'ambito della procedura della VIA per il gasdotto Melita-Pipeline (che dovrebbe realizzarsi in uno specchio d'acqua antistante a quello di Argo-Cassiopea) è stato realizzato nel 2018 uno studio nel Golfo di Gela per accertare lo stato ecologico degli stati marini: in questo studio sono emerse "perturbazioni nell'ambito degli ecosistemi marini (Habitat 11.10) da parte delle attività industriali presenti a Gela, nonostante la chiusura della raffineria di Gela (2014) e i progetti di messa in sicurezza e bonifica in atto", come si legge nel provvedimento rilasciato dalla Riserva Naturale del Biviere. In tale studio, inoltre, sono emerse concentrazioni preoccupanti di uranio 238 e di torio 234.

Alla luce di tali risultati, Eni non ritiene opportuno presentare una nuova istanza di valutazione di impatto ambientale per il gasdotto Argo-Cassiopea, in modo da fugare ogni dubbio?

Risposta

Nel 2014 il Ministero dell'Ambiente ha rilasciato il provvedimento VIA-AIA con il quale è stata decretata la compatibilità ambientale del progetto. Nel 2018 è stato presentato e approvato il nuovo programma lavori che minimizzava gli impatti a mare con esclusione della costruzione della nuova piattaforma Prezioso K e la realizzazione

dell'impianto di trattamento all'interno della Raffineria di Gela. Il nuovo programma lavori è stato valutato ed è poi stata richiesta una ulteriore proroga VIA, a luglio 2022, all'interno del cui procedimento vengono riprese le valutazioni principali che confermano la piena compatibilità ambientale del progetto.

- 7.4 In ogni caso, come risponde Eni alle osservazioni e ai dati presentati nello studio citato, che tirano in ballo le attività dell'azienda? Come risponde Eni alle voci secondo le quali sarebbe la stessa azienda la responsabile delle concentrazioni di uranio 238 e di torio 234?

Risposta

Il Progetto Cassiopea prevede la messa in produzione di giacimenti di gas naturale, composti al 99% da gas metano e non ha nessun tipo di impatto in termini di uranio 238 e di torio 234.

Inoltre, relativamente allo studio citato al precedente punto 7.3, si precisa che lo stesso è stato richiamato nel parere rilasciato dalla Riserva Naturale del Biviere di Gela nell'ambito della procedura di VIA per il gasdotto Melita-Pipeline e che il suddetto parere è stato messo agli atti ed istruito dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, che ha quindi emesso il Parere n. 234 del 28 marzo 2022 sul progetto. A fronte del parere della Commissione Tecnica il Ministero della Transizione Ecologica, di concerto con il Ministero della Cultura, ha emesso il Decreto prot.216 del 27 maggio 2022 che ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul "Progetto di interconnessione Italia-Malta "Melita Trans Gas (MTG) Pipeline".

- 7.5 A che punto è l'attuazione delle prescrizioni ambientali inserite dal Comune di Gela nell'autorizzazione del progetto Argo-Cassiopea?

Risposta

Tutti gli studi sono stati completati e presentati. Eni rimane in attesa della convocazione del tavolo tecnico da parte del Comune di Gela come previsto dal permesso a costruire 22/22 rilasciato dallo stesso Comune.

- 7.6 Perché l'azienda ha scelto di avviare prima i lavori preparatori dell'infrastruttura invece che attuare le prescrizioni ambientali?

Risposta

L'ottemperanza delle prescrizioni è stata avviata immediatamente a valle dell'ottenimento del decreto di compatibilità ambientale e successive proroghe e continua ad essere portata avanti in parallelo ai lavori di realizzazione dell'impianto.

7.7 Ciò non comporterà un costo maggiore?

Risposta

No, non sono previsti costi maggiori.

7.8 A febbraio 2023 la Regione Siciliana ha destinato la propria parte di royalties previste per il gasdotto Argo-Cassiopea al territorio gelese, mentre l'anno scorso, in occasione dell'assemblea degli azionisti, Eni aveva ricordato che per le produzioni di gas a mare "non sono previste royalties per i Comuni". Alla luce dell'importanza del progetto energetico e dello stato di difficoltà del Comune di Gela, Eni prevede qualche altra forma di compensazione economica oltre i 32 milioni promessi nel 2014, e ancora in parte non corrisposti?

Risposta

Le compensazioni economiche che Eni corrisponderà per il progetto Cassiopea sono stabilite secondo la normativa applicabile e in ottemperanza alle prescrizioni ricevute nell'ambito del decreto di compatibilità ambientale. Eni è impegnata a massimizzarne le ricadute positive sul territorio, come ad esempio nell'ambito della definizione delle compensazioni destinate al reparto pesca e dei progetti per la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale regionale.

Tali compensazioni e i relativi benefici vanno inquadrati nel programma più ampio per la riqualificazione e il rilancio del territorio portato avanti da Eni a Gela, sia in termini di transizione energetica, decarbonizzazione e rigenerazione ambientale, sia in ambito di valorizzazione del territorio e di sostegno allo sviluppo socioeconomico locale, in continuità con i principi sanciti nel Protocollo d'Intesa firmato da Eni con il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Sicilia, il Comune di Gela, le Organizzazioni Sindacali, Confindustria Centro Sicilia.

Nel Protocollo 2014 è previsto l'impegno di Eni a fornire il proprio contributo economico, per un totale di 32 milioni di euro, per la realizzazione di interventi, da realizzarsi da parte della Regione Siciliana o del Comune di Gela, atti allo sviluppo sostenibile e alla riqualificazione urbana e culturale del territorio gelese. Da evidenziare che la mancata corresponsione di parte dei 32 milioni previsti dal Protocollo è legata alla necessità di finalizzare gli accordi attuativi con l'Amministrazione Comunale.

7.9 È vero che Eni intende autorizzare l'uso di parte dei fondi delle compensazioni previste nel protocollo d'intesa del 2014 per finanziare i festeggiamenti dell'ottantesimo anniversario dello sbarco alleato, previsti in estate a Gela?

Risposta

Il Protocollo di Intesa per l'area di Gela del 2014 prevede la stipula di accordi attuativi nonché detta i relativi contenuti minimi per l'erogazione di finanziamenti da parte di Eni a favore di interventi per lo sviluppo sostenibile e la riqualificazione urbana e culturale del territorio gelese, da realizzarsi da parte della Regione Siciliana o del Comune di Gela. Nel 2017 è stato firmato un Accordo Quadro tra la Regione Sicilia, il Comune di Gela, Eni SpA, EniMed e RaGe, discendente dal Protocollo d'intesa, che dettaglia una parte dell'impegno della società in specifici Interventi con i relativi contributi per la realizzazione.

Il Comune di Gela ha chiesto a Eni di poter accedere a una parte della quota fondi dedicata all'intervento "Programma Riqualificazione delle risorse archeologiche e turistiche e artistiche del territorio" - previsto dall'Accordo Quadro del 2017 - al fine di realizzare un programma di iniziative riconducibili alla Ricorrenza dello Sbarco degli Alleati che incentivino lo sviluppo economico locale. Tali iniziative dovranno essere volte alla rigenerazione e alla valorizzazione dei luoghi e del patrimonio materiale e immateriale del territorio e/o destinate al settore della cultura, dell'istruzione, del turismo e del marketing e promozione territoriale. Eni, che peraltro ai sensi di quanto previsto da Protocollo 2014 non autorizza ma verifica esclusivamente la coerenza degli interventi con gli obiettivi dello stesso, si è resa disponibile a sostenere l'intervento.

7.10 A quanto ammontano, eventualmente, questi fondi?

Risposta

È prevista la stipula di un Accordo Attuativo, in linea con l'art. 6 del Protocollo 2014, i cui termini e condizioni sono ancora in fase di definizione, che regolerà il contributo economico previsto per sostenere il programma di iniziative riconducibili alla Ricorrenza dello Sbarco degli Alleati, la cui definizione è ancora in corso da parte del Comitato Tecnico Scientifico del Comune di Gela.

7.11 Per quel che riguarda la bonifica dei terreni insaturi nel sito industriale di Piana del Signore, perché per alcune aree indicate ancora come produttive si prevede soltanto la messa in sicurezza e non la bonifica completa?

Risposta

Si evidenzia innanzitutto che, per quanto riguarda i progetti già autorizzati dagli Enti competenti, gli interventi di bonifica dei terreni insaturi sono stati completati o sono in corso di esecuzione nel rispetto dei cronoprogrammi comunicati.

Con riferimento al "Progetto di Messa in Sicurezza Operativa dei terreni insaturi di proprietà RaGe oggetto di Analisi di Rischio approvata con Decreto n. 211 del

09/11/2021” trasmesso con Prot. RAGE/AD/262/T del 18/05/2022 e attualmente in istruttoria, gli interventi di Messa in Sicurezza Operativa (MiSO), definiti dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 240, comma “n”, sono “l’insieme degli interventi eseguiti in sito con attività in esercizio atti a garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l’ambiente, in attesa di ulteriori interventi di messa in sicurezza permanente o bonifica da realizzarsi alla cessazione dell’attività produttiva. Essi comprendono altresì gli interventi di contenimento della contaminazione da mettere in atto in via transitoria fino all’esecuzione della bonifica o della messa in sicurezza permanente, al fine di evitare la diffusione della contaminazione all’interno della stessa matrice o tra matrici differenti. In tali casi devono essere predisposti idonei piani di monitoraggio e controllo che consentano di verificare l’efficacia delle soluzioni adottate per le aree con attività in esercizio”.

Premesso quanto sopra, si indica che gli interventi di MiSO sono stati previsti esclusivamente in corrispondenza delle aree con attività in esercizio, in particolare nelle subaree di stabilimento denominate “Uffici e Magazzini” e “Impianti e Serbatoi”, caratterizzate dalla presenza di strutture e infrastrutture legate alle attività produttive e che risultano tecnicamente e logisticamente non accessibili per l’esecuzione di interventi di bonifica così come definiti all’art. 240 comma 1 lettera “p”.

- 7.12 Nel corso di una riunione ministeriale avvenuta a metà dicembre 2022, all’interno della conferenza dei servizi sulla bonifica delle aree dell’ex raffineria di Gela, si è tornati a parlare dell’area di Bosco Bulala dove, secondo i dati forniti da Eni in riunioni precedenti, ci sarebbe una contaminazione da mercurio. La stessa azienda aveva parlato della necessità di “un’indagine integrativa”, con lo scopo di “preservare per quanto possibile lo stato dell’habitat di Bosco Bulala e Valle Priolo evitando interventi impattanti”. Quali sono le attività previste di accertamento e tutela dell’area? Che tempi di realizzazione prevede l’azienda?

Risposta

Si precisa che è in fase di completamento e sarà trasmesso entro il mese corrente il Piano di caratterizzazione integrativo dell’area esterna denominata “Bosco Bulala” e “Valle Priolo”, di proprietà della Raffineria di Gela S.p.A., in accordo alla prescrizione formulata dagli Enti Pubblici nel corso della Conferenza di Servizi istruttoria del 12/12/2022, di stralciare l’area esterna dal Progetto di MISO dei terreni della Raffineria di Gela. Al momento non è possibile indicare i tempi per il completamento delle attività da caratterizzazione in quanto dipendono dalla conclusione dell’iter autorizzativo.

- 7.13 È lungo l'elenco delle promesse inattuate di Eni a Gela. Solo per rimanere agli ultimi anni, ad aprile 2020, in piena ondata Covid, l'azienda promise di donare alla città un reparto di terapia intensiva da realizzare presso l'ospedale "Vittorio Emanuele". A quanto ci risulta, però, i cantieri non sono ancora stati consegnati. Dalla promessa di Eni sono passati più di tre anni, e nel frattempo di Covid (per fortuna) non si parla quasi più. Lo stanziamento di ENI per questo reparto è ancora attivo o è stato destinato altrove?

Risposta

La realizzazione del nuovo reparto di terapia intensiva presso il Presidio Ospedaliero Vittorio Emanuele di Gela è una componente di un accordo sottoscritto tra ASP Caltanissetta ed Eni nel marzo del 2021 che ha già consentito, durante la fase Covid, la consegna all'ospedale di 15 ventilatori polmonari ed 1 ecografo. A seguito delle fasi tecniche preliminari, dedicate all'ottenimento delle autorizzazioni previste dalle normative di legge tramite l'indizione di una Conferenza dei Servizi, allo sviluppo ed approvazione della progettazione esecutiva ed allo svolgimento delle procedure di assegnazione dell'opera, la realizzazione del nuovo reparto di terapia intensiva si è conclusa nel mese di aprile 2023. Sono programmati a maggio 2023 i collaudi tecnici delle opere e la successiva chiusura amministrativa del cantiere.

- 7.14 A maggio 2021 Eni e il Comune di Gela hanno sottoscritto un protocollo per realizzare un banco alimentare; anche in questo caso, però, i lavori all'ex mattatoio (la sede individuata nell'accordo) non sono mai partiti. Perché il banco alimentare non è stato ancora realizzato?

Risposta

Eni, insieme al Comune di Gela, la Fondazione Banco Alimentare e il Banco Alimentare della Sicilia ONLUS, ha sottoscritto un accordo di collaborazione che prevede l'impegno diretto di Eni nelle attività di rifacimento e adeguamento dell'immobile reso disponibile dal Comune di Gela per la creazione di una sede decentrata del Banco Alimentare, allo scopo di ottimizzare e incrementare la raccolta delle eccedenze alimentari favorendone, poi, la distribuzione.

Il progetto per la realizzazione del Banco Alimentare prosegue, sono stati conclusi gli studi di ingegneria inerenti alla riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'immobile ed è stata predisposta la documentazione tecnica propedeutica all'esecuzione della gara per l'assegnazione dei lavori. Siamo in attesa del rilascio dei permessi necessari per procedere con l'emissione del bando di gara, propedeutiche all'avvio dei lavori.

7.15 Ci sono possibilità concrete che venga realizzato?

Risposta

Si veda risposta alla domanda precedente. Eni è impegnata in maniera proattiva e collaborativa, insieme con i partner di progetto, al fine di proseguire le attività e conseguire il risultato atteso.

7.16 Nel caso non venga realizzato, Eni ha definito progetti alternativi?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 7.14.

7.17 Infine, c'è la vicenda del master universitario: i corsi sono partiti nel 2022 ma studentesse e studenti devono utilizzare una sede del Comune, giudicata inadeguata, mentre Eni aveva promesso di mettere a disposizione l'ex casa albergo di Macchitella, cioè uno stabile di sua proprietà, che aveva fatto ristrutturare a tal proposito. Su questo stabile erano state promesse una sede universitaria e un indotto di start-up. Però lo stabile rimane inutilizzato. È vero che l'ex casa albergo è stata ristrutturata con le compensazioni di Eni destinate teoricamente al Comune di Gela?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 7.18

7.18 Se Eni non ritiene di utilizzare questa struttura, perché non la regala alla città, così come richiesto dall'amministrazione comunale?

Risposta domanda

1. Inizialmente i corsi di Laurea proposti dall'Università Kore dovevano svolgersi presso i locali dell'Ex Casa Albergo Eni, i cui lavori di ristrutturazione e rifunzionalizzazione sono stati completati da Eni a fine marzo 2022. Al momento l'amministrazione comunale di Gela sta valutando le diverse soluzioni proposte da Eni per il trasferimento dell'immobile al Comune; si segnala altresì che l'Università sta considerando il Convitto Pignatelli quale potenziale sede alternativa per consentire l'avvio regolare dei corsi a ottobre 2023;
2. È in capo all'Università Kore la definizione dei costi delle rette, dei luoghi di svolgimento delle lezioni ed eventuali agevolazioni per gli studenti. Tali informazioni sono disponibili sul sito dell'Università Kore.
3. Nel 2017 Eni, Enimed, Raffineria di Gela, la Regione Siciliana e il Comune di Gela hanno sottoscritto l'Accordo Attuativo, ai sensi del Protocollo 2014, "Intervento di ristrutturazione dell'Ex casa albergo al fine di contribuire all'avvio del progetto

Macchitella Lab”, secondo il quale Raffineria di Gela si impegnava a riqualificare l’immobile di sua proprietà per poi consegnarlo al Comune di Gela, previa sottoscrizione di un contratto ad hoc che disciplinasse il rapporto tra le parti. I lavori di ristrutturazione dell’immobile si sono conclusi ad aprile 2022; ad oggi tutti gli adempimenti legati alla rifunzionalizzazione dei locali dell’Ex Casa Albergo sono stati eseguiti e completati da Eni. Sono state dunque avviate le interlocuzioni dal Comune di Gela sulla futura gestione.

- 7.19 Le aree non interessate dal nuovo ciclo produttivo di Eni, che si concentra principalmente sulla produzione di biocarburanti e di gas, sono molto ampie. Eni ha perimetrato queste aree, sia all’interno che all’esterno dell’ex raffineria?

Risposta

Eni ha correttamente perimetrato le aree che sono mantenute come potenziali siti per nuove iniziative coerenti con la strategia verso il net zero

- 7.20 A che punto di attuazione è il protocollo di decommissioning del 2019, siglato direttamente dall’ex ministro Sergio Costa e dall’ad Claudio Descalzi?

Risposta

Con il protocollo di Intesa siglato nel Dicembre 2019, Eni si è impegnata a realizzare un programma di attività di decarbonizzazione, mitigazione ambientale, riqualificazione, valorizzazione e restituzione agli usi civili delle aree del sito di Gela, non più interessate da attività produttive legate al ciclo convenzionale di raffinazione. In tale cornice, è stato delineato un programma, che ha previsto la realizzazione di una prima fase, che ha interessato una superficie pari a 20,2 ettari e che sarà completata entro la fine del 2023, con l’ultimazione della demolizione delle caldaie G100 e G200.

Tra i più importanti interventi già conclusi, si citano i seguenti:

- MOTOR FUEL (demolito nel 2020);
- BTX (demolito nel 2020);
- Strutture trivelle coking 1-2 (demolite nel 2021)
- Camino SNOX (demolito nel 2021)
- Torcia 2021 (demolito nel 2021)
- Gruppo termico G300 (demolito nel 2021)
- TEXACO e LAVAGGIO GAS (demolito nel 2022);

Entro l’anno corrente saranno avviati anche i cantieri per la demolizione dei seguenti impianti:

- Lotto 0 (Impianto Acido Solforico e Frazionamento aria);
- Lotto 1 (Impianto coking 1 e Frazionamento Aria);
- Camino Quadricanne ed impianto SNOX.

7.21 A che punto sono la rimozione dei pozzi petroliferi non più in uso e la rimozione delle condotte petrolifere non più in uso?

Risposta

Da anni Eni ha avviato a Gela un piano di chiusura mineraria dei pozzi non attivi. Ad oggi sono stati chiusi minerariamente 21 pozzi di cui 2 nel biennio '21-22.

Relativamente alla rimozione delle condotte, ad oggi sono state rimosse nel campo Gela circa 76Km di linee.

7.22 Sono dodici i dirigenti e i responsabili Eni citati a giudizio a dicembre 2022 con l'accusa di mancata bonifica presso il tribunale di Gela. Il provvedimento riguarda, tra le altre cose, l'impianto per il trattamento delle acque di falda, gestito da ENI Rewind, che nel 2021 fu sottoposto a sequestro dalla Procura e ancora oggi risulta affidato a un amministratore giudiziario: un progetto di bonifica che risale addirittura al 2004. In attesa che la magistratura faccia il suo corso, di fronte ad accuse così gravi Eni ha rivisto almeno la struttura e il management di Eni Rewind in Sicilia?

Risposta

Eni Rewind ritiene che i propri dipendenti abbiano correttamente operato nello svolgimento dei loro ruoli e mansioni e rimane fiduciosa di una positiva conclusione del procedimento penale. La Società ritiene che in relazione al procedimento richiamato non vi sia alcuna necessità di operare modifiche nella struttura ovvero nel management.

7.23 Eni prevede un nuovo progetto di bonifica dell'acqua di falda? Se sì, si chiede di fornire informazioni a riguardo.

Risposta

Eni sta gestendo gli interventi di bonifica della falda secondo quanto previsto dal decreto interministeriale del 06/12/2004 e successive varianti, tra cui l'ultima approvata in data 26/01/21.

I risultati dei monitoraggi, periodicamente eseguiti in contraddittorio con gli enti di controllo, mostrano l'efficacia degli interventi in relazione al contenimento e all'estrazione della contaminazione.

- 7.24 A marzo 2023 Legambiente ha presentato la campagna “C’è puzza di gas” che, grazie al supporto di Clean Air Task Force, ha monitorato e documentato le dispersioni di metano di alcuni impianti energetici della Penisola. Tra gli impianti più preoccupanti c’è il Greenstream, il gasdotto che collega la Libia a Gela. Nel comunicato stampa si legge che “a Gela, presso il terminal di ricevimento del gasdotto, nel corso dei monitoraggi sono stati osservati due importanti casi di rilascio volontario continuo in atmosfera (venting) e ben 9 altre perdite di vario genere. A queste si aggiungono quelle rilevate in un impianto di regolazione e misura (REMI), dove sono state individuate 12 emissioni di metano, di cui 2 casi di venting, e 10 perdite da valvole, tubature e contatori”. Si tratta di numeri importanti, specie per un impianto che, nelle intenzioni di Eni, dovrebbe vedere aumentare a breve i flussi di gas in arrivo dalla Libia. L’azienda ha riparato definitivamente queste perdite?

Risposta

Relativamente a quanto segnalato sui dati acquisiti nei pressi di Gela in corrispondenza dell’approdo del sistema di trasporto del gas di provenienza libica, segnaliamo che in tale area sono ubicati la stazione di ricezione e misura del gas e l’allacciamento alla rete nazionale di trasporto.

Nessuno dei due impianti è proprietà di Eni in quanto il primo è proprietà della Greenstream BV (società partecipata da Eni e dalla società di stato libica NOC), avente sede operativa a Tripoli e il secondo è proprietà di Snam S.p.A.

Di tutti i punti oggetto della campagna di monitoraggio, soltanto uno ricade in area Greenstream e si riferisce al collettore del sistema di sfiato del Terminale avente funzione di protezione delle apparecchiature in situazioni di emergenza. In relazione a tale punto Eni ha già trasmesso a Greenstream la segnalazione di Legambiente raccomandando e supportando adeguato intervento a seguito delle verifiche che sono già state attivate ed in corso.

- 7.25 Come vengono giustificati i rilasci volontari continui?

Risposta

Non ci risultano casi di rilascio volontario e continui.

- 7.26 È prevista una manutenzione più ampia dell’impianto dopo la denuncia di Legambiente?

Risposta

Come osservato, l’impianto non è sotto diretta responsabilità di Eni, che da anni esegue sulle installazioni operate campagne periodiche di verifica e controllo delle emissioni fuggitive con l’obiettivo di identificare eventuali perdite (e.g. da flange,

valvole, ecc..) ed eliminarle a mezzo di tempestivi interventi manutentivi (campagne LDAR – Leak Detection And Repair).

Le campagne sono eseguite col supporto di attrezzature, telecamere e personale qualificato. La programmazione, l'esecuzione e l'analisi dei risultati delle stesse sono oggetto di accurate verifiche tecniche anche col coinvolgimento di società terze certificate.

Analogo monitoraggio è tra le azioni che abbiamo raccomandato a Greenstream.

Inoltre, Eni aderisce a numerose iniziative internazionali tra cui l'Oil & Gas Methane Partnership (OGMP 2.0), un'iniziativa promossa dall'UNEP per il conseguimento del "gold standard" nel monitoraggio e nella rendicontazione delle emissioni di metano, e la Oil & Gas Climate Initiative (OGCI) nel cui ambito abbiamo sottoscritto l'obiettivo di minimizzare le emissioni di metano a una quota definita "near zero" al 2030. Eni, inoltre, ha pubblicamente dichiarato il proprio supporto al Global Methane Pledge (impegno dei Paesi sottoscrittori alla riduzione del 30% delle emissioni di metano al 2030 rispetto al 2020).

Il nostro impegno si è già tradotto nella riduzione del 90% di emissioni fuggitive di metano upstream rispetto al valore 2014 e nel contenere l'intensità di metano nella produzione upstream al di sotto del 0,2%, livello riconosciuto come best standard a livello internazionale.

8. Basilicata

- 8.1 Il BUIG (Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse) del 31 marzo 2022 riportava, a pag.10, l'ordinanza di rigetto dell'istanza di permesso di ricerca «MONTE LI FOI» presentata da Eni. Visto che gran parte delle aree interessate dall'istanza rigettata lo scorso anno in virtù dei criteri del PiTESAI risultano incluse nelle aree idonee per le attività di prospezione e di ricerca, Eni pensa di attivarsi per produrre una nuova istanza di ricerca?

Risposta

Nessuna nuova istanza di permesso di ricerca è stata presentata o sarà presentata da Eni nell'area della precedente istanza di permesso.

- 8.2 Con delibera di giunta n.225 del 14.04.2023 la Regione Basilicata ha espresso parere positivo al progetto Eni Rewind valutando anche come positivi alcuni aspetti dell'impianto da realizzare in termini di risparmio dell'acqua da impiegare all'interno del Cova. Il progetto, che si continua a definire, a nostro parere erroneamente, un mini-depuratore, è in grado di garantire la non emissione nel depuratore ASI, e conseguentemente, nel lago Pietra del Pertusillo, di emissioni inquinanti?

Risposta

L'impianto di trattamento Eni Rewind ha lo scopo di trattare l'"acqua di strato", proveniente dai sistemi di separazione (acqua+olio+gas) del Centro Olio Val d'Agri (COVA). L'innovativo processo di trattamento dell'impianto Eni Rewind permette di recuperare uno "stream" di acqua demineralizzata - pari al 97% del flusso di acque in ingresso all'impianto - da trasferire via condotta dedicata al COVA per il completo riutilizzo industriale. Le innovative tecnologie previste dall'impianto "Blue Water" mirano a massimizzare il recupero di acqua demineralizzata per il successivo riutilizzo, con considerevole risparmio di risorsa idrica pregiata indirizzabile ad altri usi, evitando lo scarico di stream trattati a corpi idrici ricettori e/o reti fognarie come avviene nel caso di trattamenti depurativi convenzionali.

L'impianto di trattamento proposto non genera infatti scarichi nella rete ASI, ai sensi della normativa ambientale vigente (rif. d.lgs. 152/2006 e s.m.i.), a meno:

- della gestione segregata a rete fognaria consortile delle sole acque meteoriche di seconda pioggia, che dilavano le aree "bianche" interne al perimetro dell'impianto. Le aree destinate alle sezioni impiantistiche sono infatti dotate di cordoli per la segregazione e trattamento delle acque captate all'interno dell'impianto stesso con una rete di raccolta interna separata delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia; le acque di prima pioggia sono separate e trattate dall'impianto Eni Rewind per il recupero sotto forma di acqua demineralizzata.
- degli scarichi sanitari, provenienti dai servizi igienici installati nella sala di controllo, negli uffici e negli spogliatoi, a servizio del personale operativo e di supporto dell'impianto, che non sono quindi in alcun modo collegati al processo di trattamento delle "acque di strato" del COVA.

- 8.3 Le acque reflue trattate dovrebbero essere reimmesse nel ciclo produttivo all'interno del COVA, quindi, così come dichiarato da Eni stessa, non saranno mai smaltite nei corpi idrici superficiali ma impiegate interamente e continuamente. Perché allora Eni sta convogliando acqua pulita verso il COVA attraverso la costruzione di nuove condutture?

Risposta

Non è in essere la costruzione di alcuna nuova condotta per il trasporto di acqua pulita COVA.

8.4 Come si intende trattare la radioattività presente nelle acque di scarto del COVA?

Risposta

Come confermato anche da ARPAB nel parere depositato nell'ambito dell'iter di istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione dell'impianto Eni Rewind "Blue Water", non si ravvisano controindicazioni di natura radioprotezionistica per quanto riguarda la realizzazione dell'impianto.

La radioattività presente nelle acque da trattare è di tipo NORM (Naturally Occurring Radioactive Material, cioè radioattività naturalmente presente e non originata dalle attività umane quali ad esempio le attività di produzione dell'energia nucleare, etc.), non supera i livelli previsti dal D.lgs. 101/2020 e s.m.i. (Testo Unico di Radioprotezione) e la stessa viene gestita nel rispetto di tutti gli accorgimenti necessari alla tutela dell'ambiente, dei lavoratori e della popolazione.

8.5 Nella delibera di approvazione del progetto Eni Rewind la Regione Basilicata dichiara che intende adottare in ogni caso "una serie di prescrizioni per un sistema di monitoraggio chiamato a scongiurare che si avverino i timori manifestati in più occasione dagli ambientalisti per le acque destinate al consumo umano dell'invaso del Pertusillo, che due chilometri più valle rifornisce circa 2 milioni di cittadini di Basilicata e Puglia. Più 35mila ettari di terreni agricoli a cavallo tra le due regioni". Come giudica Eni i timori della comunità lucana e delle istituzioni sulle attività industriali e sul rischio di contaminazioni sul lago del Pertusillo?

Risposta

L'impianto di Eni Rewind non prevede nessuno scarico legato al processo di trattamento delle acque del COVA. L'acqua demineralizzata, recuperata tramite il processo di trattamento avanzato "Blue Water" delle "acque di strato", verrà convogliata interamente al COVA per riutilizzo industriale.

9. Abruzzo

9.1 All'assemblea degli azionisti 2022 Eni affermava che stava rivalutando di utilizzare nuovamente il pozzo Granciaro 001, all'interno del progetto del campo di Miglianico nell'omonima concessione. A che punto sono queste rivalutazioni?

Risposta

Le rivalutazioni per il potenziale utilizzo del pozzo Granciaro 001 sono ancora in corso.

9.2 Eni intende riprendere a usare nuovamente il pozzo? O intende dismetterlo?

Risposta

La decisione potrà essere presa solo a valle del processo di rivalutazione citato nella risposta alla domanda precedente.

10. Taranto

- 10.1 In premessa al RAPPORTO N°: D202214897 del febbraio 2023 relativo al progetto di adeguamento delle strutture della raffineria di Taranto per la movimentazione del greggio Tempa Rossa, si chiede di indicare le modalità di trasporto del greggio e il piano di monitoraggio attualmente praticati, nell'attesa dell'autorizzazione del piano stesso, alla luce delle condizioni ambientali di cui all'articolo 1 punto B.2.A.6. del decreto Via/Aia n°573 del 7 ottobre 2011, in cui si legge che "al fine di evitare eventuali sversamenti, il proponente dovrà garantire la pavimentazione e l'impermeabilizzazione dell'intero tragitto delle due nuove condotte".
- Chiediamo di sapere lo stato dei lavori e le risultanze, anche rispetto ai dati mancanti dello scorso anno, relativamente all'attuazione dell'accordo con AMIU e AMAT (agenzie municipalizzate per trasporto urbano e raccolta rifiuti) per la sperimentazione di Eni Diesel + sui loro mezzi.

Risposta

Le modalità di trasporto del greggio previste nel Progetto Tempa Rossa consistono nella realizzazione di linee dedicate di collegamento dai nuovi serbatoi del greggio Tempa Rossa (in corso di realizzazione) al Pontile Petroli di Raffineria (realizzato in accordo al Progetto approvato).

Il piano di monitoraggio Ambientale del Progetto Tempa Rossa è stato autorizzato dai competenti Enti di Controllo e comprende tutte le matrici ambientali interessate. I monitoraggi - a cura di Laboratori Esterni Accreditati - sono di due tipologie: on-shore in corrispondenza delle matrici aria, suolo-sottosuolo/falda, rifiuti, rumore, etc e off-shore presso il recettore (mare) che prevede tra le altre cose: indagini batimetriche, analisi chimico-fisiche della colonna d'acqua mare, monitoraggio dei sedimenti marini e bioaccumulo nei mitili, etc.

Per quanto concerne la condizione ambientale di cui all'art. 1 punto B.2.A.6 del decreto VIA/AIA n. 573/2011, il Gestore ha provveduto a trasmettere agli Enti Preposti, nel mese di Marzo 2023, apposita istanza di verifica di Ottemperanza della suddetta prescrizione. E' stata effettuata un'Analisi di Rischio le cui risultanze hanno evidenziato, per le nuove pipe way previste nel Progetto Tempa Rossa, la necessità di dover eseguire le medesime attività di ispezione e controllo già applicate per le pipe-way esistenti in Raffineria di Taranto (ispezioni non distruttive PnD con

frequenze di monitoraggio modulate in funzione della vetustà e delle condizioni di esercizio e, in ogni caso, non superiori a cinque anni).

La sperimentazione condotta su quattro mezzi dell'AMIU (avviata a fine 2019), municipalizzata per la raccolta dei rifiuti di Taranto, ha permesso di rilevarne i consumi per la durata di circa un semestre tramite il monitoraggio dei rifornimenti giornalieri di carburante effettuati, registrati mediante la compilazione di questionari da parte degli operatori dei mezzi, e dei percorsi effettuati dai veicoli, attraverso l'analisi dei dati GPS. Ogni veicolo è stato rifornito per un trimestre con un gasolio commerciale e per un altro trimestre con l'Eni Diesel+, carburante contenente il 15% in volume di biocarburante HVO in miscela con tradizionale gasolio fossile.

Al termine dell'attività sperimentale, l'analisi del CNR ha concluso che i dati raccolti sui consumi non consentivano di pervenire a risultati statisticamente significativi a causa dell'elevata dispersione statistica dei dati a disposizione. Il carburante Eni Diesel+ è un prodotto commercialmente distribuito anche nelle stazioni di servizio Eni che rispetta i requisiti della specifica tecnica EN590, la quale disciplina le caratteristiche chimico fisiche del gasolio venduto in Europa.

L'attività sperimentale con AMAT non ha avuto corso perché non è stato possibile strumentare i mezzi del trasporto pubblico con GPS, come previsto dal protocollo sperimentale, per irrisolte tematiche di natura sindacale.

- 10.2 Si chiede inoltre lo stato dei lavori e le risultanze anche del progetto OILA', per il recupero oli esausti da parte dei dipendenti e contrattisti in forza presso la raffineria per la produzione di Eni Diesel+.

Risposta

Oilà! è l'iniziativa lanciata da Eni nel luglio 2018 rivolta alle proprie persone, finalizzata al recupero degli oli alimentari usati e di frittura prodotti nelle proprie abitazioni. Lo scopo è stato quello di trasformare un rifiuto potenzialmente dannoso per l'ambiente in una nuova risorsa: circa 6.800 dipendenti delle strutture di Venezia, Roma, Taranto, Sannazzaro e Livorno hanno raccolto 15.565 litri di olio dall'inizio del progetto a oggi. I dati di raccolta confermano l'impegno dell'azienda anche nell'ambito di iniziative interne, che hanno contribuito alla realizzazione di un processo di economia circolare nei siti in cui Oilà è stato attivato.

Inoltre, la Raffineria di Taranto è stata protagonista del progetto pilota "RicicliamOLI", dedicato al recupero dell'olio alimentare esausto raccolto attraverso un nuovo sistema digitale di misurazione degli UCO conferiti dai dipendenti in appositi contenitori "smart" dotati di una tecnologia in grado di dialogare con la App RicicliamOLI.

Elemento di novità a supporto dell'iniziativa è stata la "sfida a litri d'olio" a cui i colleghi di raffineria hanno partecipato, permettendo di raccogliere in soli 6 mesi un

totale di ben 1.741 litri di UCO, dimostrando la bontà di RicicliamOLI che sarà successivamente estesa in altri siti Eni.

Attraverso RicicliamOLI ogni persona ha ricevuto subito un riscontro sulle proprie azioni, acquisendo così maggior consapevolezza sulla cultura del recupero e riciclo di un rifiuto potenzialmente dannoso per l'ambiente. Gli UCO raccolti sono stati poi trasformati in biocarburante HVO nelle bioraffinerie Eni di Venezia e Gela, diventando così una preziosa risorsa per una mobilità più sostenibile. Anche la tanichetta consegnata in dotazione per l'iniziativa ha abbracciato la cultura circolare, essendo stata realizzata in polietilene Versalis Revive® PE, contenenti fino al 75% di plastica proveniente dal riciclo degli imballaggi urbani.

11. Santa Palomba

11.1 Dalle indagini condotte per circa un anno e mezzo dai carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico, coordinati dal procuratore di Velletri Giancarlo Amato e dal sostituto procuratore Ambrogio Cassiani, Eni sarebbe responsabile per negligenza dell'inquinamento delle falde acquifere e dei terreni circostanti al deposito di carburanti di Eni a Santa Palomba, frazione di Pomezia, nel Lazio a causa della fuoriuscita di carburante. In una nota stampa l'azienda notifica che "prende atto della notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari e conferma la massima collaborazione con le autorità giudiziarie. Eni confida di poter dimostrare la correttezza del proprio operato seguito nel tempo in attuazione dei protocolli di prevenzione di cui Eni è specificamente dotata in materia".

Se il procedimento giudiziario in corso dovesse accertare le tesi dell'accusa, quali misure di bonifiche, di riparazione agli enti pubblici e di ristoro alla popolazione locale l'azienda dovrebbe perseguire?

Risposta

Il sito è caratterizzato da contaminazione storica, regolarmente notificata agli Enti di controllo già dal 2001. A partire da tale data, Eni - in accordo con la normativa ambientale e di concerto con tutti gli Enti territorialmente competenti - ha immediatamente attuato le operazioni di Messa in Sicurezza dell'area, con l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili. Il procedimento di bonifica è attualmente in corso, in costante coordinamento con gli Enti pubblici.

11.2 Quali sarebbero le procedure interne da seguire rispetto alla presunta responsabilità dei dirigenti dell'azienda?

Risposta

Eni rimane fiduciosa di una positiva conclusione del procedimento penale nei confronti dei dirigenti attualmente indagati.

12. Australia

- 12.1 Ci risulta che Eni stia sviluppando un progetto di estrazione del gas naturale in Australia chiamato Verus gas field (una joint venture al 72% di Eni e al 28% di Petronas). Il progetto, precedentemente indicato come Evans Shoal, dovrebbe arrivare a produrre 10 milioni di tonnellate all'anno di anidride carbonica in tutta l'Australia. Secondo fonti locali avrà un impatto negativo anche sulle comunità locali. Chiediamo maggiori informazioni sul progetto, incluso su eventuali valutazioni di impatto del progetto realizzate e/o previste, su costi e fonti di finanziamento così come sulle tempistiche. È prevista la pubblicazione di informazioni aggiornate sul sito di Eni?

Risposta

Il progetto è in una fase ancora preliminare di valutazione di fattibilità, tuttavia la quantità prevista di CO2 da sequestrare è stimata in 4 milioni di tonnellate all'anno.

- 12.2 È vero che Verus dovrebbe produrre circa tre miliardi di metri cubi di gas naturale decarbonizzato e che l'anidride carbonica estratta verrà trasportata attraverso un gasdotto per circa 800 km e conservata permanentemente nel territorio di Bayu Undan, nel Timor Sea?

Risposta

Il progetto è ancora in una fase preliminare ed il progetto di sviluppo prevede la cattura e stoccaggio della CO2.

- 12.3 Come impatterà questo progetto sui target net zero per quanto riguarda le emissioni Scope 1 e Scope 2?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 12.2.

- 12.4 Quali sono le strategie di mitigazione di Eni previste per il progetto Verus?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 12.2.

13. Domande sulle possibili conseguenze finanziarie della guerra in Ucraina

13.1 Quanti miliardi di metri cubi di gas ha importato Eni dalla Russia nel corso del 2022?

Risposta

La fornitura totale di gas di Eni dalla Russia nel 2022 è stata pari a circa 17 miliardi di metri cubi di cui circa 11 miliardi di metri cubi destinati all'Italia e circa 6 miliardi di metri cubi destinati alla Turchia attraverso il gasdotto Bluestream.

13.2 Eni ha importato LNG dalla Russia nel 2022? Se sì, quanti miliardi di metri cubi di LNG ha importato nel 2022?

Risposta

No, Eni non ha importato LNG dalla Russia nel corso del 2022.

13.3 Il gas importato dalla Russia è legato a contratti di lungo termine. Eni ha in essere degli accordi di lungo termine con Gazprom export per l'importazione di gas dalla Russia verso l'Italia. Tali contratti sono ancora in essere? O sono stati, in parte, sospesi?

Risposta

I contratti con Gazprom export sono ancora in vigore, anche se a partire dal giugno 2022 Gazprom export ha iniziato ad applicare riduzioni di consegna. Le riduzioni applicate da Gazprom export sono oggetto di contenzioso arbitrale coperto da riservatezza, quindi non possiamo fornire ulteriori informazioni.

13.4 In base a una ricerca della Ong ReCommon (<https://bit.ly/423MLSu>), nei primi nove mesi del 2022, in seguito all'aumento dei prezzi di gas e petrolio, che è anche una conseguenza della guerra in Ucraina, avrebbe guadagnato extraprofitti per un totale di 8,48 miliardi di euro (in termini di utili).

A quanto ammonta la differenza tra gli utili di Eni nel 2022 e gli utili del 2019?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 13.6.

13.5 In quale misura tale differenza è da imputare a aumenti della produzione di Eni o all'ampiamiento del perimetro di consolidamento della società?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 13.6.

- 13.6 In quale misura tale differenza è da imputare a aumenti dei prezzi di gas e petrolio, che sono anche una conseguenza della guerra in Ucraina?

Risposta alle domande 13.4-13.5-13.6

Eni opera lungo l'intera catena del valore delle commodity energetiche (produzione, trasformazione e commercializzazione). È un mercato caratterizzato da un elevato livello di competizione, nel quale i prezzi sono formati dall'equilibrio tra la domanda e l'offerta globale di petrolio, gas e prodotti, soggette ai cicli economici e a molteplici variabili globali e dove gli operatori come Eni non hanno "pricing power".

Le leve a disposizione dell'Eni per realizzare una redditività pari almeno al costo del capitale sono la disciplina finanziaria e l'eccellenza operativa. In particolare, nell'attività svolta da Eni di importatore di gas dai paesi produttori e di rivendita nel mercato italiano, Eni si approvvigiona a prezzi di mercato e rivende a prezzi di mercato con margini concorrenziali esposti alla volatilità dei prezzi spot nei vari mercati di riferimento, che la società gestisce attraverso strumenti finanziari derivati. Pertanto, il mercato energetico non consente agli operatori di realizzare c.d. extraprofiti, che sono tipici dei settori economici caratterizzati da posizioni di monopolio o oligopolio, i profitti maggiori nel mercato energetico sono realizzati dagli operatori più efficienti.

Fatta questa premessa, il mercato del gas nel 2022 è stato caratterizzato da uno scenario molto complesso caratterizzato da un'offerta corta di gas a livello globale e un aumento dei prezzi senza precedenti delle quotazioni spot agli hub continentali.

Nonostante queste difficili condizioni di mercato, in un contesto caratterizzato da un'elevata volatilità dei prezzi, la forte integrazione verticale con le nostre produzioni equity di gas ed LNG, e un diversificato portafoglio logistico hanno consentito di valorizzare la flessibilità del nostro gas/LNG.

Per ulteriori dettagli si veda il commento ai risultati economico-finanziari a pagina 100 e seguenti della relazione finanziaria annuale 2022.

- 13.7 Non ci è chiaro come Eni produca cash nel comparto E&P rispetto al comparto GGP. Nel comparto E&P, Eni estrae petrolio e gas dai giacimenti e li vende sul mercato spot e primariamente ottiene cash in questo modo?

Risposta

Eni opera lungo l'intera catena del valore delle commodity energetiche (produzione, trasformazione e commercializzazione).

Il comparto E&P svolge le attività di esplorazione, sviluppo e produzione di idrocarburi. L'attività di commercializzazione del greggio è svolta attraverso la società

captive di trading ETB mentre il gas prodotto viene venduto dalle società E&P nella maggior parte dei mercati domestici extraeuropei.

L'attività di vendita di gas all'ingrosso in Europa sui mercati spot e a clienti finali, di breve e di lungo termine, è svolta dal comparto GGP, come pure la vendita internazionale delle produzioni equity estere tramite LNG. GGP commercializza sia gas equity che gas acquistato da terzi. L'attività di vendita a clienti retail in Italia e in Europa è svolta da Plenitude.

- 13.8 Per vendere petrolio e gas sul mercato deve però trasportarli via pipeline o nave (quindi l'attività rientrerebbe nel comparto GGP). Non ci è chiara la distinzione tra i due comparti. Eni potrebbe fornire chiarimenti a riguardo?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 13.7.

14. Plenitude

- 14.1 Eni è ancora intenzionata a quotare Plenitude in borsa?

Risposta

Si conferma l'obiettivo di procedere con la quotazione di Plenitude, quando le condizioni del mercato azionario saranno più favorevoli/meno incerte.

- 14.2 A quale punto sono le trattative per la vendita del 10% di Plenitude al fondo norvegese HitecVision?

Risposta

Non commentiamo su specifici investitori istituzionali. La vendita di una quota di minoranza di Plenitude ad uno o più investitori istituzionali rimane una possibile opzione.

- 14.3 Un'eventuale vendita di quote a un partner industriale o finanziario come HitecVision escluderebbe la possibilità di una successiva quotazione in borsa o l'IPO rimarrebbe comunque un'opzione?

Risposta

Si conferma l'obiettivo della quotazione di Plenitude, quando le condizioni del mercato azionario saranno più favorevoli/meno incerte, anche con l'eventuale ingresso di un investitore istituzionale.

- 14.4 Quante parte della Capex è stata investita nelle energie rinnovabili (inclusi i biocarburanti) nel 2022 (in percentuale della Capex totale e in miliardi di euro)?

Risposta

Nel 2022 i capex Eni in low and zero carbon sono stati pari a €1,2 mld, circa il 14% del totale investimenti. Di questi circa €0,4 mld sono stati gli investimenti in energie rinnovabili, inclusi i biocarburanti, pari al 5% del totale.

- 14.5 Di quanto è aumentata la Capex investita nelle energie rinnovabili (inclusi i biocarburanti) nel 2022 rispetto al 2021?

Risposta

Nel 2022 i capex investiti nelle energie rinnovabili, inclusi i biocarburanti, sono aumentati di circa il 75% rispetto al 2021.

- 14.6 Perché gli investimenti nell'attività di raffinazione in Italia e all'estero (491 milioni di euro) e di marketing della distribuzione di prodotti petroliferi (132 milioni di euro) pesano di più degli investimenti sostenuti per lo "sviluppo del business delle rinnovabili, acquisizione di nuovi clienti e attività di sviluppo di infrastrutture di rete per veicoli elettrici" (481 milioni di euro)? (fonte: relazione finanziaria annuale 2022).

Risposta

Gli investimenti nell'attività di raffinazione e marketing (€623 milioni) includono anche la spesa dedicata agli sviluppi nella bio-raffinazione e iniziative di mobilità sostenibile. La crescita nelle energie rinnovabili, confermata dalla capacità installata a fine 2022, pari a 2.198 megawatt, quasi 2 volte il corrispondente livello del 2021, è avvenuta anche attraverso selettive operazioni di acquisizione

- 14.7 Entro quale anno Eni prevede che gli investimenti per lo "sviluppo del business delle rinnovabili, acquisizione di nuovi clienti e attività di sviluppo di infrastrutture di rete per veicoli elettrici" superino in volume quelli nell'attività di raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi?

Risposta

Eni si è impegnata ad allineare i propri piani e decisioni di investimento alla strategia di decarbonizzazione. L'evoluzione verso un portafoglio di prodotti totalmente decarbonizzati sarà supportata da una progressiva crescita della quota di investimenti dedicati a nuove soluzioni energetiche e servizi, che raggiungerà il 30% degli investimenti complessivi nel 2026, il 70% nel 2030 e fino all'85% nel 2040.

- 14.8 Le obbligazioni “Eni sustainability-linked 2023/2028” saranno collegate al conseguimento di alcuni target di sostenibilità di Eni, tra cui “Net Carbon Footprint Upstream (Scope 1 e 2) pari o inferiore a 5,2 MtCO₂eq al 31 dicembre 2025 (-65% rispetto alla baseline del 2018).

Perché non sono considerate come target anche le emissioni indirette prodotte nella catena del valore dell’azienda, le c.d. Scope 3?

Risposta

Come richiesto per questa tipologia di strumenti, i KPI ed i target utilizzati nelle obbligazioni “Eni sustainability-linked 2023/2028” sono stati scelti in coerenza con la scadenza dello strumento.

I KPI che includono le emissioni Scope 3 hanno come prima data target il 2030 e quindi non sono stati utilizzati per le obbligazioni “Eni sustainability-linked 2023/2028” che scadranno nel 2028.

15. Derivati sulle materie prime

- 15.1 L'utile netto di competenza degli azionisti Eni del quarto trimestre 2022 di €550 mln è stato ridotto per effetto del fair value dei derivati sulle materie prime per €1,1 mld (rispetto a un provento di €1,7 mld dell'esercizio precedente. Come si spiega tale riduzione del fair value dei derivati?

Risposta

Le politiche di risk management sono volte a stabilizzare il risultato gestionale “adjusted”. Lo special item rappresenta un correttivo (riallocazione temporale) rispetto al risultato reported ed è influenzato, in un contesto particolarmente volatile, dalle seguenti dinamiche:

- prezzi forward delle commodity;
- esposizioni;
- hedge accounting.

- 15.2 In quale misura è legata a derivati sul prezzo del gas?

Risposta

Le dinamiche che hanno influito principalmente sugli special item sono quelle dei prezzi, delle esposizioni e degli effetti dell’hedge accounting su derivati gas.

- 15.3 Quanti utili ha generato la società Eni Global Energy Markets SpA nel 2022?

Risposta

Nel 2022 Eni Global Energy Markets SpA ha generato una perdita netta di 190 milioni di euro, dovuta alle imposte sul reddito costituite per €508 milioni dal Contributo Straordinario ex art 37 del D.L. n. 21 del 2022 (c.d. decreto Ucraina) e per €19 milioni allo stanziamento dal Contributo di Solidarietà temporaneo per l'anno 2023.

- 15.4 Come si spiega la differenza tra gli utili del 2022 e i 129 milioni di euro di utili del 2021?

Risposta

La variazione negativa di €320 mln è riconducibile principalmente allo stanziamento delle imposte straordinarie sul reddito sostenute nel 2022.

- 15.5 Nel 2022 i proventi netti del comparto GGP sono stati pari a €1.667 mln (proventi netti di €3.665 mln nel quarto trimestre 2022).
Come si spiega il crollo dei proventi netti del comparto nel quarto trimestre del 2022?

Risposta

I dati richiamati nella domanda si riferiscono non ai proventi netti, ma invece agli speciali item dell'utile operativo registrati nell'anno e nel quarto trimestre 2022. La variabilità di tale voce è principalmente connessa all'effetto dei derivati su commodity, la cui dinamica è influenzata da prezzi, esposizioni ed attività di hedge accounting, così come indicato nella risposta 15.1.

16. Governance

- 16.1 La società ha intrapreso un importante percorso di transizione energetica. L'impegno è quello di raggiungere la decarbonizzazione di tutti i prodotti e processi aziendali entro il 2050. A nostro parere, all'interno della lista presentata per il rinnovo del CdA dal MEF, non è presente nessun componente con competenze specifiche sulla transizione energetica, a parte l'attuale amministratore delegato Claudio Descalzi. In base a quanto definito all'interno dell'Orientamento agli Azionisti del Consiglio di Amministrazione 2023, uno dei principali requisiti, in termini di esperienze, conoscenze e competenze distintive, che il Consiglio valuta opportuno che siano adeguatamente presenti per tutti i Consiglieri, è:
- la conoscenza delle tematiche della sostenibilità e del controllo dei rischi climatici e ambientali, agita in ruoli manageriali o imprenditoriali e acquisita in contesti industriali comparabili a quelli nei quali opera Eni.

In quale misura Eni reputa che tale requisito sia rispettato da ognuno dei singoli candidati della lista numero 1?

Risposta

Le valutazioni in merito alla composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione saranno effettuate nell'ambito del processo annuale di autovalutazione del Consiglio stesso. Di tale processo, verrà data informativa nell'ambito della Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 2023. Resta fermo in ogni caso che la scelta dei candidati è rimessa agli Azionisti.

- 16.2 Come valuta Eni la candidatura alla carica di presidente del generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana, considerando le recenti indagini condotte dalla Guardia di Finanza di cui l'azienda è stata oggetto?

Risposta

La scelta dei candidati alla carica di amministratore e a quella di presidente è una prerogativa degli Azionisti. In relazione al candidato Presidente si evidenzia che lo stesso, in occasione della candidatura, ha dichiarato di impegnarsi a rassegnare le dimissioni dalla carica di Comandante Generale della Guardia di Finanza all'atto dell'eventuale nomina quale Presidente di Eni S.p.A.. Le valutazioni sui requisiti degli amministratori sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, che si insedierà dopo l'Assemblea.

- 16.3 La candidata Federica Seganti siede anche nel CdA di Hera come amministratore indipendente. Anche Hera si occupa della fornitura di servizi energetici e ambientali a cittadini e imprese. In base a quali valutazioni Eni pensa che la candidatura di Federica Seganti e la sua futura, contemporanea presenza nel board di Eni e di Hera non possa generare conflitti di interesse?

Risposta

La candidata Federica Seganti dal 27 aprile 2023, data dell'assemblea di approvazione del bilancio di Hera SpA, non è più componente del consiglio di amministrazione della società stessa, che è stato rinnovato in occasione della suddetta assemblea.

- 16.4 L'obiettivo di lungo termine di Eni è quello di aumentare del 3% la presenza di donne entro il 2030. Motivo per il quale sono state individuate una serie di azioni per ottenere tale incremento, tra cui "attrazione dei talenti femminili, attraverso l'organizzazione e promozione di iniziative per gli studenti verso le materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) con focus sulla parità di genere". (fonte: relazione sul governo societario 2021).

Vi è un riscontro concreto di questo impegno?

Risposta

Precisiamo che l'aumento di popolazione femminile previsto è di 3 punti percentuali entro il 2030 vs 2020 (dal 24,56% al 27,56%). Ad oggi le azioni messe in campo da Eni, concentrate in particolare in gestione di turnover, hanno già consentito di consuntivare un incremento significativo della presenza femminile di oltre 2 punti percentuali.

16.5 Dove sono state svolte queste iniziative e con quale frequenza?

Risposta

Attraverso le attività previste dai percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (ex alternanza scuola-lavoro) Eni Corporate University attiva tutto l'anno programmi a favore degli studenti delle scuole superiori, prediligendo nelle iniziative l'intervento di donne con formazione su discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) per favorire l'orientamento delle ragazze verso tematiche tecniche. Tali iniziative si svolgono principalmente nei pressi dei siti aziendali (stabilimenti o headquarters) e si aggiungono a iniziative territoriali che vedono coinvolte anche le scuole medie inferiori, come nel caso di Gela (CL) in cui le role model aziendali sono intervenute negli ultimi due anni in due istituti raccontando la loro esperienza di donne laureate in discipline STEM.

Attualmente nelle iniziative di alta formazione (master), il 30% dei partecipanti è rappresentato da studentesse verso le quali, durante i periodi di pubblicazione dei bandi di concorso, vengono attivate delle campagne di attraction che vedono coinvolte soprattutto testimonial femminili che raccontano la loro esperienza nelle aree tecniche di Eni al fine di scardinare gli stereotipi di genere.

Per quanto riguarda le attività di Employer Branding, nel 2022 sono state svolte diverse iniziative, tra cui 3 eventi specificamente rivolti al supporto della gender equality, dell'empowerment femminile e dell'accesso alle discipline STEM. Tali iniziative sono il "Think About Tomorrow", evento rivolto agli studenti delle 3°-4°-5° superiore, la "Digital Talent Fair STEM Girls" rivolta alle studentesse neolaureate in ambito STEM e il "Women X Impact", rivolto a professioniste ed imprenditrici sul territorio nazionale. Nel 2023 a queste iniziative, che sono state riconfermate, si è aggiunto un ampliamento della copertura con l'adesione a nuovi circuiti, tra i quali "Women Hack", rivolto a professioniste in ambito TECH. Alla data del 30/04/23 sono già state svolte 3 di queste iniziative, mentre le restanti si svolgeranno tra giugno e novembre 2023. Si evidenzia che, il numero di profili femminili con cui abbiamo interagito direttamente durante queste iniziative, è stato di circa 400 persone.

- 16.6 Dal piano strategico 2026 si evince che ENI intende distribuire almeno tra il 25% e il 30% del flusso di cassa operativo annuale attraverso una combinazione di dividendi e buyback. Perché non si utilizzano queste risorse per investire ulteriormente nel percorso di decarbonizzazione, in maniera tale da accelerare tale processo?

Risposta

In occasione dell'ultimo Capital market Day di fine febbraio 2023, abbiamo confermato pienamente i nostri obiettivi di decarbonizzazione, pur in presenza della emergente necessità di garantire la sicurezza energetica e la conseguente necessità di far fronte ad una forte domanda di energia tradizionale; in tal senso, già nel 2030 le nostre attività Upstream non genereranno più emissioni nette, la capacità di bio-raffinazione supererà i 5 milioni di tonnellate e la capacità da energia rinnovabile sarà superiore a 15 GW.

Allo stesso tempo la società è stata profondamente rafforzata dal punto di vista finanziario raggiungendo, a fine 2022, un rapporto indebitamento ante IFRS 16 e patrimonio netto ai minimi storici e pari al 13% e genererà nel futuro un significativo Cash Flow operativo derivante da attività tradizionali e da un crescente contributo delle attività legate alla transizione; tale solidità finanziaria ci consente oggi di creare valore crescente per i nostri azionisti attraverso una politica di remunerazione che è stata potenziata e al contempo semplificata.

Azionista

ReCommon APS

Titolare di 5 azioni

ASPETTI ECONOMICI E FINANZIARI

Profitti dal settore gas:

Nel terzo trimestre del 2022, ENI ha dichiarato che: “le attività italiane registrano una perdita netta di circa €1 miliardo che tiene conto principalmente dello stanziamento del contributo straordinario per il settore energia.”¹

1. Tale risultato include anche la totalità dei ricavi generati dalle vendite di gas in Italia effettuate da parte di società del Gruppo ENI?

Risposta

Sì, include anche il risultato di tutte le società del gruppo che svolgono attività di vendita di gas a clienti terzi in Italia.

2. A quanto ammontano i ricavi ed eventuali profitti derivanti dalle vendite di gas in Italia da parte del Gruppo ENI nel 2022, 2021, e 2020?

Risposta

Nella Relazione sulla Gestione della Relazione Finanziaria Annuale 2022, a pag. 73 e seguenti, sono indicati i volumi di gas venduti in Italia. Il dettaglio dei ricavi dalle vendite in Italia non è fornito perché ne deriverebbe una informazione commercialmente sensibile.

3. Quale/i società del Gruppo ENI sono coinvolte nella vendita di gas in Italia?

Risposta

Oltre ad Eni SpA nella vendita di gas a clienti terzi in Italia sono coinvolte le società Plenitude (100% Eni) ed Eni Global Energy Market (100% Eni).

¹ <https://www.ilsole24ore.com/art/ENI-utile-netto-9-mesi-1080-miliardi-perdita-1-mld-le-attivita-italiane-AEJKWLCC>

Egitto, debiti:

4. A quanto ammontano i crediti commerciali di ENI nei confronti di controparti di Stato in Egitto, attualmente? A quanto ammontavano al termine dell'esercizio precedente? A quanto ammontavano al termine del 2020?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 5

5. Si chiede di specificare, per ogni anno, anche l'ammontare dei crediti scaduti.

Risposta alle domande n. 4-5-6

Il trend dei crediti è fisiologico e correlato all'andamento dei volumi e dello scenario. A fine 2022 l'ammontare dello scaduto è marginale rispetto al fatturato, in linea con il biennio precedente.

6. ENI si è accordata su un piano di rientro dei suddetti crediti con le controparti Egiziane? Se sì, cosa prevede tale piano?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 5.

Vendite di GNL in Turchia:

7. A quanto ammontano i volumi di GNL venduti dal Gruppo ENI alla Turchia nel 2022, 2021, 2020?

Risposta

La fornitura di carichi GNL da parte Eni alla società turca Botas è regolata da specifici rapporti contrattuali espressamente protetti da clausola di riservatezza.

8. Rispetto alle vendite di GNL alla Turchia nel 2022, si tratta di vendite spot/short-term o regolate da contratti di lungo termine?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 7.

9. A quanto ammontano i ricavi ed eventuali profitti registrati da parte del Gruppo ENI in Turchia nel 2022? E nel 2021 e 2020?

Risposta domanda

Eni fornisce gas alla Turchia attraverso il gasdotto Bluestream e LNG attraverso specifici rapporti contrattuali. Le informazioni relative a entrambi i contratti sono commercialmente sensibili e protetti da clausola di riservatezza.

10. Tale cifra, include anche i ricavi ed eventuali profitti derivanti dalla vendita di GNL in Turchia?

Risposta domanda

Si veda risposta alla domanda n. 9.

Vendite di GNL in Pakistan:

11. In quante occasioni ENI ha effettuato cancellazioni di consegne di GNL al Pakistan, nel 2023, 2022 e 2021?
12. In quali mesi?
13. Quanti dei carichi cancellati sono stati consegnati successivamente?
14. In quante occasioni ENI ha pagato la penale prevista da contratto in caso di cancellazione delle consegne?
15. In quante occasioni ENI ha dichiarato invece la forza maggiore? In che mese/i?
16. In quante occasioni ENI ha consegnato GNL al Pakistan dal terminal di Damietta nel 2021? E nel 2022?
17. Perché ENI non ha continuato ad utilizzare il terminal di Damietta per consegnare GNL al Pakistan nel 2022?

Risposta alle domande n. 11-17

Le mancate consegne di GNL alla società Pakistan LNG Ltd sono avvenute al di fuori del ragionevole controllo di Eni e sono state causate o da eventi di forza maggiore che hanno interessato i fornitori a valle di GNL o da interruzioni nella catena di approvvigionamento. Eni non ha in alcun modo beneficiato della situazione ed ha comunque valutato e concordato con le parti interessate soluzioni commerciali alternative, tra cui forniture di carichi sostitutivi, riprogrammazioni e dilazioni delle consegne. Solo laddove non fossero state disponibili soluzioni commerciali accettabili per le parti, sono state applicate le previsioni contrattuali per mancata consegna previste dagli accordi in essere.

MOZAMBICO

1. A quanto ammontano, finora, i volumi di GNL Mozambicano arrivati in Italia?

Risposta

Dall'avvio del progetto Coral South a novembre 2022, da fonti pubbliche (Kpler) risulta che sino ad aprile 2023 sono stati effettuati 13 carichi di gas naturale liquefatto corrispondenti a circa 1,2 miliardi di metri cubi, di cui 2 carichi arrivati in Italia per circa 200 milioni di metri cubi.

2. Qual è lo stato di avanzamento del progetto Rovuma LNG e quali gli aggiornamenti più significativi rispetto a quanto affermato da ENI nel corso dell'Assemblea degli azionisti 2022?

Risposta

Exxon Mobil, operatore del progetto Rovuma LNG prosegue le valutazioni volte alla ottimizzazione del progetto Rovuma LNG che sono allo stato attuale ancora in corso.

3. ENI ha effettuato degli aggiornamenti relativamente ai piani di gestione sociale e ambientale del progetto Rovuma LNG?

Risposta

Vedi risposta alla domanda 2.

4. ENI ha indetto bandi di gara o assegnato commesse riguardanti attività relative al progetto Rovuma LNG?

Risposta

Eni non ha indetto nuovi bandi di gara o assegnato commesse in relazione al progetto Rovuma LNG che è in fase di revisione da parte dell'operatore Exxon Mobil. In questo ambito Exxon Mobil ha indetto nel primo trimestre 2023 un bando di gara per una espressione di interesse relativa ad attività di front end engineering design (FEED) e potenziale engineering, procurement, construction (EPC) per un impianto onshore di liquefazione del gas naturale. Il processo di gara è attualmente in corso.

5. ENI ha intenzione di richiedere la garanzia da parte di SACE in merito al progetto Rovuma LNG?

Risposta

Vedi risposta alla domanda 2.

6. ENI ha già iniziato la ricerca di capitali privati per la realizzazione del progetto Rovuma LNG?

Risposta

Vedi risposta alla domanda 2.

7. Quali sono i principali contractor di cui ENI si avvale in Mozambico?

Risposta

I processi di gara gestiti da Eni in Mozambico hanno carattere pubblico e ad essi possono partecipare sia contractor mozambicani che internazionali.

I principali fornitori di cui Eni si avvale in Mozambico ad oggi sono i seguenti:

- Aker Solutions AS
- Baker Hughes Mozambique L.da
- Compagnie D'operations Petrolieres Schlumberger Mozambique Branch
- Chelsea Group Mozambique L.da
- Halliburton International GMBH – Mozambique branch
- Saipem Mocambique L.da
- Technip, Samsung e JGC corporation (TJS)
- VDI Global Rig Co. (gruppo Vantage)

Relativamente al Memorandum of Understanding stipulato con con il Ministero della Difesa ed il Ministero degli Interni per la sicurezza delle Operazioni del Progetto Rovuma Basin nella Provincia di Cabo Delgado:

8. Sono stati effettuati nuovi aggiornamenti del suddetto MoU, in seguito a quello dell'agosto 2020? Se sì, di che tipo?

Risposta

No, non ci sono ulteriori aggiornamenti rispetto all'MoU del 2020.

9. Oltre al suddetto MoU, ENI ha siglato ulteriori accordi relativamente alla sicurezza delle proprie installazioni in Mozambico?

Risposta

No, non ci sono ulteriori accordi.

TUNISIA

Riguardo le operazioni di ENI nel governatorato di Tataouine:

1. Qual è il numero di personale locale (proveniente dal governatorato di Tataouine) attualmente impiegato da ENI?

Risposta

Eni ha attività operate al campo di Oued Zar e Djebel Grouz, dove lavorano con contratto diretto circa 120 persone. Di queste, circa il 30% sono personale della regione di Tataouine.

2. Quanti di questi sono assunti con contratti a tempo indeterminato?

Risposta

Tutti i dipendenti di Eni Tunisia hanno un contratto a tempo indeterminato.

3. In che modo ENI ritiene di aver contribuito allo sviluppo economico-sociale nel governatorato di Tataouine?

Risposta

Negli anni Eni ha dato lavoro ad imprese locali di Tataouine soprattutto per servizi nel campo dei trasporti, del catering, della sicurezza, ed ha investito nella formazione dei giovani della regione sia in campo tecnico che nell'area dell'imprenditoria, attraverso progetti di sostenibilità mirati ad aiutare tali risorse a sviluppare attività proprie, o di piccola e media impresa, attraverso la promozione del settore privato, concorrendo alla creazione di nuovi posti di lavoro.

4. Di quali *security contractor* si avvale attualmente ENI per la sicurezza dei propri asset presenti nel governatorato di Tataouine?

Risposta

La SSC (South Service Company) società locale svolge i servizi di vigilanza a protezione degli asset.

Riguardo le operazioni di Sergaz nel governatorato di Kasserine:

5. Di quali *security contractor* si avvale attualmente ENI per la sicurezza dei propri asset presenti nel governatorato di Kasserine?

Risposta

La Premium Multi Services, società locale, svolge servizi di vigilanza a protezione di tutte le stazioni di compressione.

6. ENI ha mai fatto pressioni sulle autorità tunisine in merito a questioni relative alla sicurezza delle infrastrutture collegate al gasdotto Transmed?

Risposta

Eni nello svolgimento delle sue attività non fa pressione sulle autorità dello Stato dove opera, certamente collabora affinché tali attività tutelino la sicurezza del personale, delle comunità locali e delle infrastrutture.

7. Quali accordi regolano l'utilizzo della terra su cui ricade il gasdotto Transmed e le infrastrutture associate, nel governatorato di Kasserine? A quando risalgono tali accordi? Qual è l'ammontare pagato per ettaro?

Risposta

L'utilizzo del terreno su cui è posato il gasdotto è regolato dagli Accordi tra lo Stato tunisino e l'Eni, stipulati nel 1977 (per il primo gasdotto), nel 1991 (per il secondo gasdotto), e recentemente confluiti nell'Accordo del 2019 che ha esteso i diritti di trasporto fino al 2029.

Per entrambi i gasdotti sono stati stipulati dei contratti di servitù con i proprietari dei terreni, definendo per ciascuno fasce di rispetto larghe 30 metri.

Per il 1° gasdotto, i contratti sono stati rinnovati nel 2009 con una durata di 30 anni, ad un prezzo unitario pari a 40.000 DT/ettaro.

Per il 2° gasdotto, il rinnovo dei contratti è stato avviato nel 2020 su un periodo di 10 anni - in conformità alla durata dell'Accordo - ad un prezzo unitario di 50.000 DT/ettaro; quest'ultimo è stato definito a seguito di una determina emessa dal Ministero tunisino del Demanio e del Territorio.

8. ENI ha elargito ulteriori compensazioni alle comunità dei territori interessati dal Transmed?

Risposta

No.

9. In che modo ENI ritiene di aver contribuito allo sviluppo economico-sociale nel governatorato di Kasserine, ed in particolare nelle delegazioni di Feriana e Majel Bel Abbès?

Risposta

Eni tramite Sergaz contribuisce da molti anni allo sviluppo socio-economico delle comunità limitrofe agli impianti e alle centrali di compressione. L'obiettivo principale è di realizzare progetti che contribuiscano al miglioramento delle condizioni di vita e al benessere dei residenti di queste località che si trovano principalmente in tre governatorati (Kasserine, Kairouan e Nabeul). Per attuare le sue azioni, Sergaz collabora strettamente con l'autorità regionale in questi Governatorati (in Tunisia, il Governatorato è il rappresentante legale regionale dello Stato). Le priorità e necessità sono proposte dal governatorato, studiate e autorizzati dopo un processo ben definito da Eni.

10. Quanto personale impiega ENI, direttamente o tramite società di esternalizzazione, nella delegazione di Feriana e Majel Bel Abbès? Quanto personale italiano e quanto tunisino?

Risposta

Attualmente Sergaz JV e sue partecipate impiegano direttamente o indirettamente nella delegazione di Feriana e Majel Bel Abbès circa 130 persone, quasi tutte locali.

Riguardo la Convenzione del 2019 stipulata da ENI con lo stato tunisino relativamente al Transmed:

11. Quali sono le principali differenze rispetto alla Convenzione precedente?

Risposta

Il nuovo Accordo tra lo Stato tunisino, Eni e TTPC del luglio 2019 fa seguito ai precedenti del 1977 e 1991 e li riunisce, trattando le varie componenti del gasdotto (realizzate in successive fasi storiche) come un sistema integrato. L'Accordo è stato ratificato dal Parlamento tunisino e costituisce pertanto legge dello Stato.

Il punto fondamentale dell'Accordo è l'estensione dal 1/10/2019 al 30/9/2029 del diritto esclusivo sulla capacità del gasdotto a favore della Trans Tunisian Pipeline Company S.p.A. (interamente detenuta da Eni alla data della firma dell'Accordo). Come nei precedenti Accordi, tale diritto è stato concesso dallo Stato tunisino a fronte dell'impegno da parte della TTPC a sostenere i costi operativi e gli investimenti relativi al gasdotto, nonché a versare allo Stato tunisino la fiscalità sul trasporto a carico dello shipper Eni (gli altri shipper provvedono al pagamento della relativa fiscalità autonomamente).

Si segnala infine che è prevista nell'Accordo la facoltà per Eni – esercitabile previo consenso dello Stato tunisino - di cedere in tutto od in parte le proprie partecipazioni

nelle società di progetto ad una società controllata dallo Stato italiano ed operante nel settore dell'energia. Eni si è avvalsa di tale facoltà in occasione del recente accordo con Snam che ha condotto alla costituzione della nuova società SeaCorridor, congiuntamente controllata da Eni e Snam, che possiede le partecipazioni azionarie precedentemente detenute da Eni sul gasdotto che collega Algeria ed Italia.

12. Come sono mutate le transit fees dovute da ENI alla Tunisia?

Risposta

Con il nuovo Accordo tra lo Stato tunisino, Eni e TTPC del luglio 2019, le transit fees sono aumentate per l'introduzione di una nuova componente di fiscalità di trasporto, indipendente dai volumi effettivamente trasportati.

13. All'interno della nuova Convenzione sono presenti clausole relative alla protezione dell'infrastruttura da proteste o eventi di simile natura?

Risposta

Si premette innanzitutto che il gasdotto non è di proprietà Eni. Ai sensi dell'Accordo, infatti, lo Stato tunisino, infatti, rileva la proprietà di ciascuna istallazione costituente il gasdotto appena essa viene realizzata. Per tale motivo, l'Accordo – come i precedenti - non contiene clausole relative alla protezione dell'infrastruttura. Si evidenzia tuttavia che l'infrastruttura è stata classificata come di interesse pubblico e quindi dotata di presidio militare nonché di dotazioni aggiuntive di security del gasdotto.

Riguardo progetti relativi all'idrogeno in Tunisia:

14. ENI ha presentato proposte progettuali relativamente alla produzione di idrogeno in Tunisia o ha intenzione di farlo?

Risposta

Eni non ha presentato proposte in tal senso, ed attualmente non partecipa ad iniziative di generazione di idrogeno in Tunisia. Qualora interpellata da operatori interessati all'immissione nel gasdotto di idrogeno prodotto in Tunisia, Eni ne valuterà la fattibilità tecnico/economica in allineamento con i propri partner (Snam, azionista di SeaCorridor, ed il Governo tunisino).

15. Qualora ENI avesse intenzione di produrre idrogeno in Tunisia, a partire da quali fonti avverrebbe tale produzione?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 14

16. L'idrogeno potrà essere esportato dalla Tunisia all'UE tramite il Transmed, come dichiarato a più riprese dal Ministero dell'Energia tunisino? Se sì, in quali percentuali?

Risposta

In relazione alla possibilità di trasportare, sul gasdotto trantunisino e transmediterraneo, una miscela di gas naturale ed idrogeno, sono state finora condotte analisi preliminari di tipo esclusivamente tecnico. Tali analisi evidenziano in generale la possibilità di utilizzare il gasdotto per il trasporto di miscele con contenuto di idrogeno fino al 10% in volume, con interventi tecnici di adeguamento di alcuni elementi del sistema (turbine, valvole e porzioni di tubazione) .

17. ENI sostiene il progetto pilota implementato dalla Germania (GIZ) H2vert.TUN? Se sì, in che modo?

Risposta

No, Eni non è coinvolta.

Biocarburanti:

18. Come valuta ENI i risultati ottenuti finora dal progetto di coltivazione di ricino nel governatorato di Gafsa?

Risposta

L'iniziativa portata a termine in Tunisia è stata di carattere sperimentale. I campi prova di ricino sono stati realizzati in un'area in prossimità della città di Gafsa, in una zona semi-desertica non coltivata e inadatta alla coltivazione, su appezzamenti limitati.

19. ENI prevede di continuare/espandere la coltivazione di carburanti vegetali in Tunisia? Se sì, su quanti ettari di terra si estenderà la coltivazione nei prossimi anni?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 18

20. Attualmente ENI ha impiegato contadini locali per la produzione? Se sì, quanti?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 18

21. Attraverso quali accordi ENI ha ottenuto le terre interessate dalle coltivazioni di ricino?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 18

22. Con quale metodo si procede all'irrigazione? Qual è la quantità di acqua viene utilizzata per l'irrigazione?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 18

23. Sono stati realizzati studi d'impatto (anche sulla falda acquifera) precedenti la coltivazione di ricino? Se sì, da chi?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 18

Fotovoltaico:

24. A quanto ammonta la perdita di ENI dovuta al fermo delle attività della centrale solare di 10MW della società SEREE? Quale accordo è stato concluso con le parti sindacali? La centrale di Tataouine è effettivamente entrata in funzione?

Risposta

La centrale fotovoltaica di Tataouine è entrata in esercizio nel dicembre 2022 e da allora ha continuato a produrre e immettere energia elettrica nella rete nazionale della società di stato STEG con una media di 1,7 GWh al mese.

Eni era pronta ad avviare la produzione già nel giugno 2020, ma fattori non dipendenti da Eni hanno ritardato l'avvio della centrale. Eni non è a conoscenza di quali accordi siano stati raggiunti tra il sindacato della società STEG ed il Ministero dell'Industria e dell'Energia.

25. ENI prevede la costruzione di nuove centrali solari nel paese in caso di gare d'appalto per concessioni per l'esportazione?

Risposta

Eni in linea con il piano di transizione energetica ha già sviluppato a partire dal 2019 in Tunisia due centrali fotovoltaiche:

- la centrale di ADAM Brownfield con potenza installata di 5 MWp che fornisce energia alla concessione di ADAM determinando un risparmio di fuel gas e la diminuzione delle emissioni di CO2 in atmosfera.
- la centrale di Tataouine con potenza installata pari a 10 MWp, che immette energia elettrica nella rete di distribuzione nazionale.

In continuità con il piano di transizione energetica ed in linea con il nuovo piano strategico è di interesse per Eni valutare nuove gare d'appalto per la costruzione di centrali qualora vi siano le condizioni favorevoli (in termini di requisiti tecnici ed economicità) per la partecipazione alla gara.

A maggio 2022, molti media locali hanno riportato una comunicazione² attribuita al ministero della Giustizia, secondo cui lo stesso ministero avrebbe avviato un'indagine nei confronti di alcune società e dei loro manager, tra cui la Société Italo-Tunisienne d'exploitation pétrolière.

26. ENI può fornire chiarimenti riguardo questa vicenda?

Risposta

E' in corso un'indagine di cui non sono ancora noti gli esiti.

PROGETTI FORESTALI REDD PER LA COMPENSAZIONE DELLE EMISSIONI

1. Qual è lo stato di avanzamento dei progetti REDD e REDD+ relativamente ai quali ENI ha avviato degli studi di fattibilità?

Risposta

Relativamente al Mozambico, nel corso del 2022 sono stati completati gli studi di fattibilità del progetto Great Limpopo Trans-frontier Conservation Area situato nel sud-ovest del paese e del progetto Sofala Mangroves situato nella provincia di Sofala. Nel 2022, inoltre, sono stati finalizzati accordi a sostegno dello sviluppo di futuri progetti in Costa d'Avorio e Kenya per i quali sono in corso studi di fattibilità. Per quanto concerne il Rwanda è in fase di realizzazione un progetto per testare l'applicazione di tecnologie di intelligenza artificiale per la protezione delle foreste.

² <https://universnews.tn/poursuites-penales-contre-des-cadres-de-letap-de-la-sitep-et-de-la-sttpm/>

Eni sta inoltre valutando ulteriori iniziative di ripristino e gestione sostenibile degli ecosistemi (e.g. foreste, pascoli naturali e sistemi agro-forestali) in diversi Paesi in Africa, America Latina e Asia.

2. In quali altri progetti, oltre al progetto LCFP in Zambia ed il progetto Amigos de Calakmul in Messico, è coinvolta la società?

Risposta

Oltre al progetto LCFP in Zambia e al progetto Amigos de Calakmul in Messico, Eni ha sottoscritto accordi per il sostegno, tramite l'acquisto di crediti di carbonio, ai progetti Lower Zambesi REDD+ Project e Kafue-Zambezi Community Forests Project, sempre in Zambia, Ntakata Mountain in Tanzania e Kulera in Malawi.

3. Che sviluppi ci sono stati relativamente agli accordi siglati per i progetti Lower Zambesi REDD+ Project in Zambia e Ntakata Mountain in Tanzania?

Risposta

I due progetti sono attualmente in generazione e i crediti sono certificati secondo il VCS di Verra. Il progetto Ntakata prevede la protezione di un'area di progetto considerato un maggiore hotspot di biodiversità, si estende su un'area di più di 200.000 ha e coinvolge oltre 30.000 persone delle comunità locali con progetti sociali relativi alla micro-finanza, all'educazione e il woman empowerment.

Il progetto Lower Zambesi promuove pratiche sostenibili dell'uso del suolo per la protezione delle foreste e la fauna locali, si estende per circa 40.000 ha e coinvolge una popolazione di più di 7000 beneficiari con progetti legati all'agricoltura, all'apicoltura e all'istruzione.

4. ENI ha riscontrato criticità relativamente ai suddetti progetti, riguardo in particolare la credibilità delle attività di conservazione e dunque dei crediti generati e/o problematiche di accesso alla terra da parte delle comunità interessate?

Risposta

Non sono emerse criticità nell'ambito dei progetti. In generale nello schema REDD+ e nella policy di Eni, le comunità locali sono al centro dei progetti, essendone sia attori che destinatari, ed Eni non ha interesse nell'acquisizione di terreni, che restano nella totale disponibilità delle comunità locali coinvolte dai progetti.

Il coinvolgimento attivo e l'informativa alle comunità dei benefici generati dai progetti volti alla lotta alla deforestazione e al degrado forestale o alla conservazione/gestione sostenibile della foresta sono, inoltre, oggetto di un processo

articolato di FPIC (Free, Prior and Informed Consent), requisito fondamentale dello standard CCB (Climate, Community and Biodiversity) e rigorosamente applicato.

5. Rispetto al progetto LCFP in Zambia, di quanti crediti forestali ha beneficiato ENI negli anni 2021, 2022 e nel primo trimestre 2023?

Risposta

Il progetto LCFP ha generato 1,4 Mton nel 2021 e 1,7 Mton nel 2022. I crediti del 2023 saranno emessi nel secondo semestre ed i volumi attesi sono in linea con quelli precedentemente generati.

6. ENI ha acquistato crediti da altri progetti REDD+? Se sì, quali e quanti?

Risposta

Oltre ai crediti generati dal progetto Luangwa Community Forests Project (LCFP) in Zambia, Eni ha acquisito nel 2022 crediti generati dai progetti Ntakata Mountains in Tanzania, Lower Zambezi REDD+ Project (LZRP) in Zambia e Kulera in Malawi.

Si tratta di Verified Carbon Unit (VCU) emessi nel registro VERRA per progetti con un elevato impatto positivo sulla biodiversità e le comunità che raggiungono il livello Triple Gold dello schema CCB (Climate Community and Biodiversity). L'acquisto dei crediti da parte di Eni finanzia i costi annuali di attuazione di tali progetti nature-based, oltre a consentire alle comunità locali di aver accesso a importanti servizi sociali come la salute e l'istruzione.

Nel 2022 Eni ha acquistato dai suddetti progetti 3.5 Mt di CO2 equivalente.

7. Alla luce dell'inchiesta pubblicata dal Guardian³ sul certificatore VERRA, "*Revealed: more than 90% of rainforest carbon offsets by biggest certifier are worthless, analysis shows*", ENI ha intenzione di svolgere ulteriori indagini sui progetti REDD+ in cui è coinvolta?

Risposta

Eni monitora costantemente l'andamento dei progetti nei quali è coinvolta.

Si rileva che in seguito alla pubblicazione dell'articolo del Guardian, Die Zeit e SourceMaterial, che mette in dubbio l'efficacia dei progetti di compensazione delle emissioni, organizzazioni internazionali riconosciute, associazioni e accademici hanno sollevato serie perplessità sui metodi utilizzati e sugli studi citati nell'inchiesta. Tra

3 <https://www.theguardian.com/environment/2023/jan/18/revealed-forest-carbon-offsets-biggest-provider-worthless-verra-aoe>

queste l'organizzazione non profit Verra, che ha risposto in modo ampio e articolato all'articolo, pubblicando uno studio tecnico che dettaglia le incongruenze rispetto agli studi menzionati, mostrando le lacune di metodo e di merito presenti nell'articolo giornalistico. Anche il World Economic Forum ha deciso di prendere posizione sul tema, sostenendo l'uso dei progetti offset come "strumento cruciale nella lotta urgente contro il cambiamento climatico". La compagnia di settore Everland ha messo in luce come "l'articolo si basi in particolare su una ricerca pubblicata nel 2023, che non è stata ancora sottoposta a revisione paritaria" e quindi, di fatto, "non risulta ancora convalidata dalla comunità scientifica". Sul fronte delle posizioni all'interno del mondo accademico, lo scienziato geo-spaziale Ed Mitchard, professore dell'Università di Edimburgo, ha parlato delle carenze nei dataset utilizzati negli studi su cui si basa l'inchiesta, immagini geofisiche di larga scala, lontane da quelle granulari necessarie per valutare in modo accurato l'impatto dei progetti sulle aree interessate. Infine, l'associazione internazionale per lo scambio di quote di emissione IETA ha ribadito come "il sistema europeo di scambio delle emissioni abbia ridotto di quasi un terzo dal 2008 la quota di CO2 prodotta dal settore industriale". Un risultato che non sarebbe stato possibile senza il coinvolgimento degli attori privati, che secondo le Nazioni Unite sono stakeholder chiave nel contrasto alla deforestazione e al degrado forestale, nonché una importante "fonte di implementazione, innovazione e investimento".

BIOCARBURANTI

Relativamente alla produzione di biocarburanti in Kenya:

1. A quanto ammonta la superficie di terra attualmente destinata alla coltivazione per conto di ENI?

Risposta

Circa 30 mila ettari di terreni in aree degradate.

2. A quanto ammonta la produzione attuale?

Risposta

Il Kenya ha prodotto nel 2022 circa 2500 tonnellate complessive, a cui si aggiungono circa 2 mila tonnellate prodotte nel primo trimestre del 2023.

3. In quali province e comuni ricadono le aree interessate dalla produzione?

Risposta

10 Contee, nelle aree individuate di concerto con le autorità nazionali: Kitui, Makueni, Embu, Taita-Taveta, Kilifi, Kuale, Lamu, Nakuru, Baringo, Tanariver.

4. Quanti agricoltori locali sono coinvolti nel progetto?

Risposta

Circa 40 mila agricoltori.

5. Che tipo di accordi sono stati siglati con gli agricoltori?

Risposta

Il modello è basato su meccanismo del contract farming, che prevede che sia Eni ad acquistare il prodotto e che gli agricoltori ricevano supporto per gli input agricoli. Le produzioni sono consegnate all'agri-hub da cooperative o gruppi di produttori per facilitare la logistica.

6. A chi apparteneva la terra interessata dalla coltivazione?

Risposta

La terra appartiene agli agricoltori che la coltivano.

7. Attraverso che tipo di accordi tali terreni sono stati acquisiti da ENI?

Risposta

Eni non acquista terreni.

Relativamente alla produzione di biocarburanti in Congo:

8. A quanto ammonta la superficie di terra attualmente destinata alla coltivazione per conto di ENI?

Risposta

Circa 1000 ettari.

9. A quanto ammonta la produzione attuale?

Risposta

Attualmente l'agri-hub è in costruzione e si prevede l'avvio della produzione entro l'anno.

10. In quali province e comuni ricadono le aree interessate dalla produzione?

Risposta

Nelle aree di Loudima (Dip. Bouenza)

11. Quanti agricoltori locali sono coinvolti nel progetto?

Risposta

Al momento vi sono accordi per iniziative dimostrative con alcune aziende agricole ed alcuni gruppi di piccoli agricoltori.

12. Che tipo di accordi sono stati siglati con gli agricoltori?

Risposta

Per la fase sperimentale e dimostrativa, sono stati stipulati accordi di collaborazione che prevedono la copertura da parte di Eni dei costi sostenuti dall'agricoltore. Per la fase industriale, vedi risposta 5.

13. A chi apparteneva la terra interessata dalla coltivazione e quale era la destinazione d'uso?

Risposta

Le terre sono di proprietà delle aziende agricole o dei piccoli agricoltori o date loro in concessione. La loro destinazione d'uso rimane invariata.

14. Attraverso che tipo di accordi tali terreni sono stati acquisiti da ENI?

Risposta

Non è prevista acquisizione dei terreni da parte di Eni, Vedi risposta 5, 6 e 7.

FLARING

Nella relazione annuale del 2022, ENI riporta un volume di idrocarburi inviati a *flaring* pari a 1,1 miliardi di metri cubi.

1. In tale calcolo, sono inclusi solamente gli asset di cui ENI risulta essere operator, o anche altri?

Risposta

Il volume di idrocarburi inviato a flaring è relativo solo agli asset in cui Eni è operatore o operatore congiunto.

2. Può ENI indicare la lista completa degli asset inclusi nel calcolo dei volumi di idrocarburi inviati a flaring?

Risposta

La maggioranza degli asset è concentrata in Libya, Nigeria, Egitto, Algeria e Congo.

CARBON CAPTURE AND STORAGE (CCS)

1. Per quanto riguarda i progetti CCS - sia singoli che in gruppi - qual è la portata e l'entità dei rischi che l'azienda si sta assumendo e per quanto tempo? L'ENI ha effettuato una valutazione approfondita dei rischi legati ai progetti CCS proposti e cosa dimostra agli azionisti tale valutazione?

Risposta

Anche per i progetti CCUS è applicato il processo di risk management integrato di cui Eni si è dotata e che è finalizzato ad assicurare per ogni progetto di qualsiasi natura la valutazione e l'analisi dei rischi (es. industriali, contrattuali) con una visione integrata, complessiva e prospettica in una ottica di vita intera delle attività di business.

L'analisi viene revisionata periodicamente in funzione dello scenario di riferimento, della normativa e del modello di business applicabili allo specifico progetto. Al momento non si ravvisano elementi di criticità da segnalare.

2. Si prega di chiarire quali sono i costi del ciclo di vita, i rischi e le responsabilità di questi progetti CCS.

Risposta

I costi del ciclo di vita a cui deve far fronte l'operatore del servizio di Trasporto e Stoccaggio della CO2 includono oltre agli investimenti necessari per la realizzazione delle infrastrutture di trasporto e stoccaggio, anche i successivi costi operativi per l'esercizio e la manutenzione delle suddette infrastrutture e per il monitoraggio ambientale. Al termine del ciclo di vita verranno sostenuti costi per il decommissioning delle infrastrutture e la chiusura dei pozzi utilizzati per l'iniezione della CO2 in giacimento. Le attività di monitoraggio proseguiranno per un ulteriore periodo in linea con le normative vigenti. Per quanto riguarda i rischi e le responsabilità si rimanda alla risposta della domanda precedente.

3. Qual è il livello di accantonamento che ENI farà per la gestione del rischio CCS, sia attraverso le risorse umane, le attrezzature e i finanziamenti, quando il denaro deve essere pronto per affrontare qualsiasi eventualità che può sorgere ora o in futuro?

Risposta

Vedi risposta a domanda 1. In aggiunta: i rischi collegati ai progetti CCUS, inclusi quelli di natura economica, sono periodicamente revisionati in funzione dello scenario di riferimento, del livello di maturità di sviluppo del progetto e del modello di business e di conseguenza viene valutato il livello di accantonamento per la gestione del rischio.

4. Perché ENI ritiene che la CCS sia un'opzione valida per le operazioni aziendali? Quali alternative alle operazioni CCS ha esplorato il management di ENI?

Risposta

Vedere risposta alla domanda 4.1 dell'azionista Finanza Etica. In aggiunta, si sottolinea che la CCS è solo una delle leve sulle quali si basa la strategia di decarbonizzazione di Eni, che comprende anche rinnovabili, efficienza energetica, biocarburanti, idrogeno, economia circolare e chimica verde e in prospettiva lo sviluppo della fusione magnetica.

HYNET NORTH-WEST CCS PROJECT, LIVERPOOL BAY

Domande presentate da ReCommon in collaborazione con i gruppi ambientalisti del North West del Regno Unito.

1. Will ENI operate Liverpool Bay CCS at no public expense until the CO2 permanently stored equates to that produced from burning all fossil gas extracted there by the company?

Risposta

Il servizio di trasporto e stoccaggio della CO2 sarà erogato e remunerato sulla base di un modello di business regolato in via di definizione da parte delle autorità britanniche. La CCUS è una delle principali leve di decarbonizzazione sostenute dal governo britannico con l'obiettivo di catturare e stoccare 20-30 milioni di tonnellate di CO2 all'anno al 2030. Non vi è alcuna relazione con l'attività upstream.

2. If the answer to (1), above, is 'No', why has this answer been given?

Risposta

Vedere risposta a domanda 1.

3. For how many years following the final CO2 injection into Liverpool bay geological structures will monitoring for potential fugitive emissions remain in place there?

Risposta

Secondo la legislazione vigente nel Regno Unito, le attività di misurazione, monitoraggio e verifica (MMV) devono essere garantite dall'Operatore T&S per un periodo di 20 anni dopo la chiusura del sito di stoccaggio. Al termine di questo periodo la licenza termina e le responsabilità passano al governo, ma l'Operatore T&S sosterrà con un contributo finanziario i costi di monitoraggio per un periodo successivo di ulteriori 30 anni.

4. Since the 1970s, ENI has concurrently: (a) understood climate science and, (b) decided to continue with climate-wrecking oil and gas production. Accordingly, will ENI be constructing and operating CCS, both in Liverpool Bay and globally, at zero public cost?

Risposta

Si veda la precedente risposta 1. In aggiunta, nel riconoscere che Eni è consapevole che le emissioni antropiche di gas serra di origine antropica sono la principale causa del cambiamento climatico, si precisa che tale consapevolezza è cresciuta nel tempo, in linea con il progressivo formarsi e consolidarsi del sapere scientifico internazionale. Inoltre, Eni riconosce e sostiene il ruolo dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), quale principale organismo internazionale per lo studio e l'approfondimento dei cambiamenti climatici e considera gli Assessment Report tra le più rilevanti fonti scientifiche in merito al funzionamento del sistema climatico e all'impatto antropogenico sui meccanismi che lo regolano.

5. How will ENI finance, implement and monitor 'forever' storage of CO2 injected into Liverpool Bay geological structures, co-agreeing monitoring and any necessary remediation measures with coastal communities and independent experts?

Risposta

Vedere risposta a domanda 3. Inoltre, il piano di monitoraggio dovrà essere autorizzato dalle autorità del Regno Unito e i relativi costi faranno parte delle "allowed revenues" (ricavo consentito) come definito dal modello di business.

6. In 2030, what percentage of total CO2 injected by that date is expected to have undergone carbonation? How will the actual percentage be measured and, if lower, what steps will be taken to match or exceed the predicted figure?

Risposta

L'anidride carbonica stoccata in formazioni geologiche idonee viene intrappolata in modo permanente grazie a 4 diversi meccanismi: i) la CO2 viene intrappolata dagli strati impermeabili che circondano la roccia serbatoio (intrappolamento strutturale), ii) trattenuta all'interno dei pori della roccia (intrappolamento capillare), iii) disciolta nell'acqua di formazione (intrappolamento per solubilità) o, infine, iv) trasformata in carbonati per reazione con i minerali della formazione (intrappolamento minerale o carbonatazione). L'intrappolamento strutturale e quello capillare sono i meccanismi principali e gli stessi che hanno permesso l'accumulo di gas naturale in giacimenti esauriti per milioni di anni: agiscono immediatamente e sono necessari per un sito di stoccaggio; al contrario la carbonatazione è molto più lenta, con un contributo minore sulla scala temporale di interesse industriale.

Il piano di monitoraggio, misurazione e verifica controlla e garantisce il sequestro permanente di CO2, indipendentemente dagli specifici meccanismi di cattura in azione e dal loro contributo individuale.

7. In 2040, what percentage of total CO2 injected by that date is expected to have undergone carbonation? How will the actual percentage be measured and, if lower, what steps will be taken to match or exceed the predicted figure?

Risposta

Vedere risposta a domanda 6.

8. In a written answer provided in advance of the 2022 AGM, ENI advised that, during injection, fugitive CO2 emissions would be monitored for the 'entire period and beyond'? What is ENI's current 'beyond' end date, and will this be made legally binding for any future legacy operator of Liverpool Bay CCS Ltd?

Risposta

Vedere risposta a domanda 3.

9. Will ENI commit to ending flaring in Liverpool Bay before December 31st 2023, except in instances where a risk of harm to rig personnel makes this unrealistic?

Risposta

Non viene fatto flaring di routine nella Baia di Liverpool, viene effettuato solo per motivi di sicurezza e per supportare specifiche attività di manutenzione.

10. At 18:10 GMT Monday March 6th 2023, a flaring episode was in progress at ENI's rig in Liverpool Bay. If this was not because of an emergency, what was the reason for flaring and what were the total CO2 equivalent emissions?

Risposta

Il flaring di questo episodio era legato alla manutenzione di una delle condutture offshore. L'operazione rientrava nel livello di autorizzazione al flaring offshore.

11. At 21:30 GMT on March 14th 2023, a flaring episode was in progress at ENI's rig in Liverpool Bay. If this was not because of an emergency, what was the reason for flaring and what were the total CO2 equivalent emissions?

Risposta

Il flaring di questo episodio era legato alla manutenzione del compressore dell'offgas. L'operazione rientrava nel livello di autorizzazione al flaring offshore.

12. Will ENI work with community groups (eg Liverpool City Region carbon literacy 'graduates' and Welsh Wellbeing of Future Generations forum members) to co-design, manage and place in the public domain the monitoring of fugitive CO2 emissions for the North Wales pipeline and Liverpool Bay reservoirs?

Risposta

Nell'ambito dello sviluppo del progetto di trasporto e lo stoccaggio della CCS nella baia di Liverpool, continuiamo a lavorare a stretto contatto con le autorità competenti relativamente alle modalità inerenti il processo di misurazione, monitoraggio e verifica (MMV) da adottare prima, durante e dopo le operazioni di stoccaggio della CO2.

Nell'ambito del nostro processo di coinvolgimento continuo, Eni, come partner principale di HyNet, si confronta regolarmente con una serie di stakeholder sul progetto. Tra questi, i rappresentanti della Regione di Liverpool e del Governo

gallese. Avendo operato nella regione della baia di Liverpool per quasi 30 anni, comprendiamo l'importanza di lavorare con le parti interessate e siamo desiderosi di continuare a costruire e mantenere relazioni con gli attori chiave nel Galles settentrionale e nell'Inghilterra nord-occidentale.

13. Increasingly, graduates do not want to work for companies whose portfolio remains dominated by oil and gas. Universities within the HyNet geographical footprint are beginning to ban fossil fuel companies from recruitment fairs (eg Wrexham Glyndwr in December 2022). How will ENI address the resultant skills shortages?

Risposta domanda

Correntemente non risultano particolari carenze nella disponibilità di personale.

14. Can ENI provide a record of any CO2 pipeline discussions with the office of the Future Generations Commissioner for Wales, thereby mutually ensuring compatibility with the Well-being of Future Generations (Wales) Act 2015?

Risposta

Eni è impegnata in un dialogo continuo con diversi dipartimenti del Senedd (Governo gallese), compreso il loro coinvolgimento attivo come parte interessata nei processi formali di autorizzazione.

15. By May 2024, will ENI have co-presented, with Mozambican NGOs, Rovuma Q&A sessions for any of the following who request it: (a) Liverpool City Region Fairness and Social Justice Advisory Board; (b) Liverpool City Region All-Party Parliamentary Group; (c) the office of the Welsh Future Generations Commissioner?

Risposta

Il progetto Hynet NW non ha alcun legame con il Mozambico o con i progetti realizzati da Eni in Mozambico e non ha alcun impatto sulla comunità mozambicana.

16. Wales is a Core Member of the Beyond Oil and Gas Alliance (BOGA), who 'are committing to end new concessions, licensing or leasing rounds and to set a Paris-aligned date for ending oil and gas production'. Can ENI provide a record of agreements with the Welsh Government, in relation to ENI's new 200 million barrels of oil discovery in the Sureste Basin, Mexico, that this discovery can be compatible with BOGA commitments?

Risposta

Il progetto Hynet NW non ha alcun legame con il Messico o con i progetti realizzati da Eni in Messico.

17. During the June 15th 2022 Welsh Parliament Plenary, a Senedd Member for North Wales referred to the risk that the HyNet project would, 'make Wales the exhaust pipe for Cheshire businesses, and have a local and global environmental impact.' What specific assurances has ENI since provided to Senedd Members in relation to such perceptions of fossil colonialism?

Risposta

Il progetto di HyNet è stato identificato dal governo britannico come fondamentale per il perseguimento della strategia di decarbonizzazione nazionale e organizzazioni internazionali come l'AIE (Agenzia Internazionale dell'Energia) e l'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) ritengono la CCS un elemento cruciale ed essenziale nella lotta contro il cambiamento climatico. L'ubicazione delle nostre infrastrutture esistenti nella baia di Liverpool in prossimità degli emettitori industriali, crea un'opportunità unica per le industrie del Galles settentrionale e dell'Inghilterra nord-occidentale per catturare e stoccare le loro emissioni di CO2 all'interno dei nostri giacimenti di idrocarburi esauriti.

Ne è un esempio l'impianto industriale della Hanson Cement, uno dei maggiori emettitori del Galles settentrionale, che è stato identificato come una delle prime aziende in grado di accedere al sistema di trasporto e stoccaggio CCS. Nell'impianto di Hanson saranno catturate e stoccate circa 800.000 tonnellate di CO2 all'anno, riducendo notevolmente le emissioni industriali dell'area del Galles settentrionale.

18. From recent research across developed countries, the majority of younger generations are anxious about climate change, and this proportion is growing year by year. Some of the biggest global asset manager are increasingly applying ESG (Environmental, Social and Governance) criteria in decisions to invest in companies. Is not ENI heading towards a medium to long-term financial disaster by continuing to significantly expand its fossil fuel sourcing?

Risposta domanda

L'impegno di Eni di raggiungere l'obiettivo zero emissioni nette entro il 2050 è confermato, in linea con l'accordo di Parigi che prevede di contenere entro 1,5°C l'aumento massimo della temperatura. Un obiettivo che ha il pieno supporto del nostro Consiglio di Amministrazione, il cui ruolo di supervisione, insieme ai suoi comitati, è fondamentale per la trasformazione strategica dell'azienda.

Nonostante le attuali condizioni di volatilità e incertezza del mercato, appare evidente che l'obiettivo di azzeramento delle emissioni nette entro il 2050 richieda un percorso sostenibile che può essere raggiunto solamente se accompagnato da energia sicura ed economicamente accessibile. Eni affronta la complessità del "Trilemma Energetico" (inteso come sicurezza-sostenibilità-accessibilità economica) sviluppando un portafoglio di fonti energetiche geograficamente e tecnologicamente diversificato, con la progressiva transizione verso un diverso mix energetico, che combini tecnologie a basse emissioni di anidride carbonica, rinnovabili e innovazione breakthrough. Il perdurare di una domanda molto consistente di gas conferma il ruolo cruciale di questa fonte nel percorso di decarbonizzazione. La strategia di Eni, focalizzata sul gas e la capacità dimostrata nell'accelerare l'esecuzione dei progetti, risultano ancora più rilevanti in questo scenario sfidante. Il nostro percorso verso il Net Zero segue due direttrici principali: la prima, contribuire alla riduzione delle emissioni Scope 3, offrendo servizi e prodotti progressivamente sempre più decarbonizzati ai nostri clienti e assicurando la resilienza competitiva di Eni nel lungo termine; la seconda, concentrarsi sulle emissioni Scope 1 e 2, con l'impegno a ridurre le nostre emissioni operative dirette e le emissioni relative all'energia acquistata.

<https://www.eni.com/assets/documents/ita/governance/assemblea/2023/Say-on-Climate-ITA.pdf>

19. Can ENI provide a written record of the Welsh Government being satisfied that, unlike with the 2016 trunnion pipe supports episode in the Irish Sea, the CO2 pipeline inspection regime will not be found by the Health and Safety Executive to 'fail to ensure that dangerous situations are monitored at suitable intervals'?⁴

Risposta

La questione relativa all'episodio trunnion del 2016 è stata completamente risolta con soddisfazione dell'ente regolatore del Regno Unito (Health and Safety Executive). A seguito di quanto emerso, è stato implementato un regime di ispezione potenziato tuttora in vigore.

La progettazione e la costruzione di nuove condotte e/o la riconversione di condotte esistenti per il trasporto e lo stoccaggio di CO2 avverrà nel pieno rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia.

4 <https://www.upstreamonline.com/online/ENI-gets-prohibition-notice-at-douglas/1-1-1179583>

Sezione di domande presentate da ReCommon in collaborazione con Greenpeace Italia

SPONSORIZZAZIONI

1. Fino al dicembre 2022 ENI è stata tra i main sponsor delle 19 squadre nazionali della FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio). Qual è stato l'importo complessivo di questo accordo di sponsorizzazione? È intenzione dell'azienda rinnovare questa partnership pubblicitaria?

Risposta

Il presupposto di base della partnership con la Federazione Italiana Giuoco Calcio è il valore del calcio come simbolo unificante del nostro Paese e come efficace driver di comunicazione, con un forte interesse e coinvolgimento emotivo della grande maggioranza della popolazione. L'accordo, a fronte del quale Eni, insieme ad altre grandi imprese italiane, ha assunto il ruolo di Top Sponsor della squadra nazionale di calcio e delle altre squadre FIGC, ha garantito, oltre ad un'elevata visibilità, anche benefit di ospitalità e promozione nonché la possibilità di veicolare, anche all'interno dell'azienda, valori in cui Eni si identifica: attenzione al benessere delle persone, rispetto delle regole, inclusione, sostegno al Paese e ai territori in cui l'azienda opera. In considerazione della rilevanza strategica dell'accordo, si ritiene che l'eventuale pubblicazione del dato relativo al valore della sponsorship possa arrecare pregiudizio agli interessi economici e commerciali delle parti contraenti.

A valle della scadenza dell'accordo le Parti hanno avviato un confronto per valutare insieme le possibilità ed i contenuti della prosecuzione della partnership. Gli esiti di tale confronto saranno oggetto di apposito comunicato nei modi e nei luoghi definiti in accordo tra le Parti.

2. Lo scorso anno ENI è stata tra i main sponsor del concerto del Primo maggio promosso dai sindacati CGIL-CISL-UIL. Nel momento in cui scriviamo sembrerebbe che per il 2023 questa sponsorizzazione sia venuta meno. In caso si sia deciso di non rinnovare la partnership, potreste spiegarci quali sono i motivi che hanno portato a questa eventuale decisione?

Risposta

Anche per il 2023 Eni è sponsor della manifestazione.

3. Vorremmo avere l'elenco di tutte le manifestazioni (culturali, sociali, sportive e di altro tipo) - con rispettive cifre investite - sponsorizzate da ENI nel corso del 2022 e quelle che ha sponsorizzato o sponsorizzerà nel 2023.

Risposta

Le iniziative di sponsorizzazione di Eni sono collegate ad obiettivi di comunicazione con particolare attenzione ai territori in cui operiamo. Tra queste, le principali iniziative relative ai settori indicati nel corso del 2022 hanno riguardato: Venezia 1600, Ravenna Festival, Partnership con Coldiretti, 23° Edizione della Triennale di Milano, Internazionali d'Italia, Il festival della visione, La Vuelta, Olimpia Milano oltre alla prosecuzione della partnership con la Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Le principali partnership già avviate relative all'anno 2023 si riferiscono a: Dadu Children's Museum; Cera Week; Ravenna Festival, iniziative Fondazione Guido Carli, partnership con Fondazione Milano Cortina.

I valori delle sponsorizzazioni variano in relazione ai benefit riconosciuti ad Eni.

Nel complesso, nel corso del 2022 meno del 10% delle iniziative ha avuto un valore superiore a €250 mila. Tutte le altre si collocano al di sotto di tale importo.

4. A quanto ammonta il costo della sponsorizzazione di Plenitude del Festival di Sanremo nell'edizione 2023?

Risposta

La partnership con il Festival di Sanremo è stata per Eni l'occasione per rafforzare la brand Plenitude, la nuova società che unisce vendita al dettaglio di elettricità e gas, rinnovabili e mobilità elettrica, dopo il lancio avvenuto nel 2022. L'evento ha permesso di godere di una notevole visibilità ed ha avuto ottimi riscontri in termini di audience con oltre 360 mln di contatti lordi e 10,6 mln di audience media, oltre a 11,4 mln di contatti lordi su RaiPlay e 50,3 mln di interazioni sui social.

In considerazione della rilevanza strategica dell'accordo, si ritiene che l'eventuale pubblicazione del dato relativo al valore della partnership possa arrecare pregiudizio agli interessi economici e commerciali delle parti contraenti.

5. A quanto ammonta il costo della sponsorizzazione di ENI del Festivalletteratura di Mantova nel 2022?

Risposta

Il contributo pagato da Eni per la sponsorizzazione in questione è stato in linea con quello degli anni precedenti.

ENI E I MEDIA

1. Vorremmo sapere a quanto ammontano le spese economiche di ENI S.p.A./Versalis S.p.A./ENI Rewind S.p.A (ex Syndial S.p.A.)/ENI Corporate University/Plenitude/ENI Sustainable Mobility S.p.A. per tipologia di media italiano per il 2022?

Nel caso in cui l'importo degli investimenti pubblicitari si sia mantenuto nel complesso in linea con gli anni precedenti, si chiede:

2. La cifra complessiva;
3. La ripartizione per tipologia di mezzi (Affissione, Cinema, Internet, OOH + , etc);
4. All'interno della ripartizione per tipologia di mezzi, si chiede di specificare la tipologia di strumento utilizzato (ad esempio della tipologia di mezzo "internet", si chiede di specificare quale quota è attribuibile a Facebook, Twitter, etc);
5. Il dettaglio degli investimenti pubblicitari sui principali gruppi editoriali/Concessionarie, comprensivo della quota residuale, come è stato esplicitato nelle Domande-e-Risposteprima-Assemblea-13-maggio-2020.

Risposta

Per il 2022 l'importo degli investimenti pubblicitari ha una variazione positiva rispetto al 2021, principalmente dovuta al rebranding Plenitude ed alla emissione obbligazionaria retail di Eni SpA collegata a target di sostenibilità.

Per il processo di pianificazione ed acquisto di spazi media Eni si avvale di un fornitore specializzato ("centro media") selezionato mediante gara. Gli investimenti pubblicitari di Eni sono pianificati dal centro media, sulla base di obiettivi di comunicazione e di marketing che vengono riportati in obiettivi media. A tal fine viene definito il media mix che consente di ottimizzare l'investimento in relazione al tipo di campagna. I principali mezzi di comunicazione utilizzati nel 2022 sono stati stampa - principalmente quotidiani - televisione e radio, internet.

Sono stati utilizzati molteplici gruppi editoriali.

STRATEGIA CLIMATICA E IMPEGNI INTERNAZIONALI

Nelle conclusioni del messaggio della Presidente del Consiglio di Amministrazione, Lucia Calvosa e dell'Amministratore Delegato, Claudio Descalzi sulla strategia climatica inviato agli azionisti in occasione della scorsa Assemblea svoltasi l'11 maggio 2022, veniva affermato che "Il Consiglio di Amministrazione, viste le incertezze dell'attuale situazione geopolitica e per tenere conto delle opinioni che saranno espresse dagli azionisti in occasione della prossima Assemblea, ha in programma di inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea del prossimo anno un voto consultivo sulla strategia climatica della società."

1. Perché il voto consultivo suddetto non risulta all'ordine del giorno dell'assemblea del prossimo 10 maggio 2023?

Risposta

Nell'attuale scenario di persistente e significativa incertezza del mercato energetico, dovuto all'impatto prolungato della guerra in Ucraina, alle conseguenze della pandemia, tra cui l'inflazione elevata, ed ai vincoli preesistenti legati ad un lungo periodo di investimenti energetici sottodimensionati, stiamo affrontando con successo la sfida del "Trilemma Energetico" (inteso come sicurezza-sostenibilità-accessibilità economica), continuando a fornire ai nostri clienti energia sicura ed economicamente accessibile e sviluppando progressivamente il nostro percorso di decarbonizzazione verso il Net Zero Scope 1+2+3 entro il 2050.

Il nostro impegno di raggiungere l'obiettivo zero emissioni nette entro il 2050 è confermato, in linea con l'accordo di Parigi che prevede di contenere entro 1,5°C l'aumento massimo della temperatura. Si tratta di un obiettivo che ha il pieno supporto del nostro Consiglio di Amministrazione, il cui ruolo di supervisione, insieme ai suoi comitati, è fondamentale per la trasformazione strategica di Eni. La nostra strategia di decarbonizzazione continua a fondarsi sul nostro impegno costante e sul dialogo approfondito con i nostri stakeholders, inclusi gli azionisti della coalizione CA100+, il governo, la società civile ed i clienti.

In questo scenario così volatile, di cui continuiamo a monitorare l'evoluzione, riteniamo che questo sia l'approccio più appropriato ed efficace per ricevere il riscontro sulla nostra strategia.

2. Quali considerazioni ha effettuato il management di ENI per non far svolgere questo voto?

Risposta

Si veda risposta alla domanda precedente

3. Perché sulla materia della strategia climatica è possibile, secondo il management, far svolgere solamente un voto di natura solo consultiva?

Risposta

Le decisioni in materia di strategia climatica e, più in generale, di definizione della strategia non rientrano tra le materie riservate dalla legge alla competenza dell'Assemblea. La materia, infatti, è di competenza esclusiva dell'organo di amministrazione e, pertanto, l'eventuale coinvolgimento assembleare può avere unicamente natura consultiva.

Nel suo rapporto sociale ENI for 2021, la società afferma che: “Come ENI, sentiamo con forza questi imperativi: la responsabilità di contribuire a dare accesso all’energia a tutti, sostenendo lo sviluppo dei Paesi in cui siamo presenti, e contribuire al raggiungimento delle massime ambizioni dell’Accordo di Parigi.” (p.4).

4. Quali obblighi/responsabilità ENI ritiene che discendano per la società dall’Accordo di Parigi sul clima?

Risposta

Eni supporta l’obiettivo dell’Accordo di Parigi di limitare l’incremento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C rispetto all’epoca pre-industriale, perseguendo tutti gli sforzi per limitare l’incremento di temperatura a 1,5°C.

A tal fine, Eni ha sviluppato una strategia di decarbonizzazione che mira a raggiungere l’obiettivo di emissioni Net Zero entro il 2050. L’impegno Net Zero di Eni include le emissioni di GHG Scope 1, 2 e 3 e l’intensità di emissione associata, riferite all’intero ciclo di vita dei prodotti energetici venduti da Eni.

Per essere efficaci anche nel breve termine, Eni ha anche fissato obiettivi intermedi al 2030 e al 2040, sia in termini di emissioni assolute, sia in termini di intensità di emissioni.

Nel percorso verso la carbon neutrality, Eni sostiene una Just Energy Transition attenta anche alla dimensione sociale della transizione energetica come richiamato nell’ambito dell’Accordo.

5. ENI conferma che aderisce formalmente alla “Climate Ambition Alliance: Race to Zero” della Nazioni Unite, creata nel 2019? Se sì, quali impegni/responsabilità discendono per la società dall’adesione formale alla Climate Ambition Alliance: Race to Zero stabilita sotto l’egida delle Nazioni Unite?

Risposta

Al momento, Eni non aderisce alla “Climate Ambition Alliance: Race to Zero” della Nazioni Unite, in quanto pur avendo implementato una strategia di decarbonizzazione sfidante in termini di target e che include tutte le emissioni di filiera relative ai prodotti venduti (Scope 1, 2 e 3), ha ritenuto di non rientrare in tutti i requisiti previsti dall’iniziativa. In particolare, al momento non è possibile certificare i target Eni come “science based”, poiché non esiste una metodologia di target setting approvata e condivisa per il settore O&G.

Nella “Dichiarazione di ENI sul rispetto dei diritti umani” si legge (p.2): “ENI si impegna a svolgere le proprie attività nel rispetto dei diritti umani e si attende che i propri Business Partner¹ facciano altrettanto nello svolgimento delle attività assegnate o svolte in

collaborazione con e/o nell'interesse di ENI. ENI rinnova il suo impegno a rispettare i diritti umani contenuti nella Carta internazionale dei diritti umani, nella Dichiarazione sui Principi e i Diritti fondamentali nel Lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e gli altri diritti umani applicabili, come enunciati nei trattati e nelle norme internazionali. ENI aderisce ai Principi guida su imprese e diritti umani delle Nazioni Unite, alle Linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e ai dieci principi del Global Compact delle Nazioni Unite. Coerentemente con i principi enunciati, ENI si impegna a non violare i diritti umani e a porre rimedio ad ogni criticità sui diritti umani che potrebbe derivare dalle attività in cui è coinvolta.”⁵

6. Quali obblighi/responsabilità discendono per ENI dall'adesione ai Principi guida su imprese e diritti umani delle Nazioni Unite, alle Linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e ai dieci principi del Global Compact delle Nazioni Unite?

Risposta

Per quanto riguarda l'approccio Eni relativo alla gestione dei diritti umani si faccia riferimento alla sezione “Diritti Umani” (pag. 196-199) della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario (DNF) contenuta nella Relazione Finanziaria Annuale 2022 (tale documento è soggetto a revisione limitata da parte della società di revisione indipendente PwC).

Per un approfondimento sulla due diligence di Eni sui diritti umani si vedano anche il report dedicato Eni For Human Rights 2021 (da pag. 33 a pag. 88) e la sezione dedicata all'interno del paragrafo Tassonomia Europea della DNF (pag. 217).

7. Più in generale, ENI ritiene che obblighi/responsabilità specifici per la società discendono dal corpo giuridico internazionale sui diritti umani? Se sì, quali?

Risposta

Si veda risposta a domanda 6.

Lo scorso 26 aprile Reclaim Finance, in collaborazione con Greenpeace and ReCommon, ha pubblicato un briefing che effettua una valutazione della strategia climatica di ENI rispetto agli scenari forniti dall'Agenzia Internazionale dell'Energia.⁶

Come documentato nel rapporto, l'ENI prevede di aumentare la produzione di petrolio e gas a 1.900 kboe al giorno e di mantenere la produzione al livello di plateau fino al 2030. La tabella di marcia dell'AIE per lo zero netto entro il 2050 prevede "un rapido allontanamento dai combustibili fossili".

⁵ <https://www.ENI.com/assets/documents/Dichiarazione-ENI-DU-ITA.pdf>

⁶ <https://u6p9s9c8.rocketcdn.me/site/wp-content/uploads/2023/04/20230413-briefing-climate-strategy-assessment-ENI.pdf>

8. ENI concorda con i risultati dell'analisi contenuta in tale pubblicazione? Se no, su quali dati non concorda?

Risposta

Eni affronta la complessità del "Trilemma Energetico" (inteso come sicurezza-sostenibilità-accessibilità economica) sviluppando un portafoglio di fonti energetiche geograficamente e tecnologicamente diversificato, con la progressiva transizione verso un diverso mix energetico, che combini tecnologie a basse emissioni di anidride carbonica, rinnovabili e innovazione breakthrough. Il perdurare di una domanda molto consistente di gas conferma il ruolo cruciale di questa fonte nel percorso di decarbonizzazione. La strategia di Eni, focalizzata sul gas e la capacità dimostrata nell'accelerare l'esecuzione dei progetti, risultano ancora più rilevanti in questo scenario sfidante. Il nostro percorso verso il Net Zero segue due direttrici principali: la prima, contribuire alla riduzione delle emissioni Scope 3, offrendo servizi e prodotti progressivamente sempre più decarbonizzati ai nostri clienti e assicurando la resilienza competitiva di Eni nel lungo termine; la seconda, concentrarsi sulle emissioni Scope 1 e 2, con l'impegno a ridurre le nostre emissioni operative dirette e le emissioni relative all'energia acquistata.

Sebbene non sia ancora stata sviluppata una metodologia condivisa per la validazione degli obiettivi di GHG nel settore Oil&Gas come "science-based", la strategia di decarbonizzazione di Eni è stata considerata allineata all'obiettivo di 1,5°C nel lungo periodo dalla valutazione della Transition Pathway Initiative (TPI) e riconosciuta come una delle roadmap più complete, credibili e trasparenti del settore Oil&Gas dal Climate Action 100+ 2022's Net Zero Company Benchmark e dallo stesso Carbon Tracker nel recente report "Absolute Impact 2022".

Eni si impegna inoltre ad allineare i propri piani e le proprie decisioni di investimento alla strategia di decarbonizzazione: la quota di spesa relativa alle attività O&G sarà gradualmente ridotta e i principali progetti di investimento saranno valutati anche in considerazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni.

9. Come pensa ENI di passare all'energia pulita e di ridurre le emissioni climalteranti se non intende interrompere la produzione di petrolio e gas?

Risposta

Dal 2014 Eni ha intrapreso un percorso di trasformazione industriale che ha progressivamente permesso all'azienda di creare valore anche in scenari difficili, contribuendo a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e la sostenibilità ambientale. Pur in un contesto di elevata volatilità e incertezza, Eni ha confermato nel 2023 la propria strategia di decarbonizzazione e i principali target

emissivi e di business di medio-lungo termine. Il percorso che porterà Eni alla Neutralità Carbonica nel 2050 si compone di una serie di obiettivi intermedi che prevedono prima l'azzeramento delle emissioni nette (Scope 1+2) del business Upstream al 2030 e di tutta Eni al 2035, per poi raggiungere l'azzeramento netto al 2050 di tutte le emissioni GHG Scope 1, 2 e 3 associate all'intera catena del valore di Eni, sia in termini assoluti che di intensità.

La strategia di Eni verso Net Zero è supportata da un piano di crescita e trasformazione industriale che coinvolge l'intera catena del valore, prevedendo l'ottimizzazione e valorizzazione del portafoglio upstream attraverso la progressiva decarbonizzazione, abbinata all'espansione dei business bio, rinnovabili e di economia circolare e all'offerta di nuove soluzioni energetiche e servizi. Circa il 90% dell'obiettivo di riduzione assoluta nel lungo termine sarà realizzato attraverso la trasformazione delle attività convenzionali. Per l'upstream, la produzione di idrocarburi si ridurrà nel medio-lungo termine, con plateau atteso entro il 2030 e crescita progressiva della componente gas che tragarnerà il 60% al 2030 e più del 90% dopo il 2040. Per il midstream/downstream le attività contribuiranno alla riduzione delle emissioni, principalmente grazie alla valorizzazione del gas equity e del GNL e alla conversione delle raffinerie tradizionali in bioraffinerie. I progetti di cattura, stoccaggio e utilizzo della CO₂ (CCUS) avranno una funzione complementare per ridurre le emissioni residuali difficili da abbattere con le tecnologie esistenti. Il 5% circa della riduzione assoluta complessiva delle emissioni di filiera al 2050 sarà legata a compensazione attraverso crediti di carbonio, da Natural Climate Solutions e da applicazione di soluzioni tecnologiche.

10. Come valuta ENI sotto il profilo dell'impatto climatico il ruolo del metano e della relativa produzione negli ultimi quarant'anni e come vede il suo ruolo nella transizione energetica di oggi e del futuro?

Risposta

Eni ritiene che, tra le fonti energetiche fossili, il gas naturale continuerà a svolgere un ruolo centrale nella transizione energetica, come evidenziato anche dagli scenari elaborati dalle più accreditate istituzioni internazionali, come l'IPCC. Si prevede infatti che il gas naturale funga da soluzione ponte per sostituire urgentemente il carbone e garantire la sicurezza e l'equilibrio del sistema elettrico necessari per supportare la penetrazione di volumi crescenti di generazione intermittente rinnovabile su scala globale. Il gas dovrebbe anche essere la fonte preferibile laddove la sostituzione dei combustibili fossili (tramite elettrificazione, idrogeno, ecc.) non sia tecnologicamente o economicamente fattibile. In linea anche con la strategia europea di decarbonizzazione, le tecnologie del gas come Natural Gas-to-Hydrogen, Power-to-Gas e CCUS (Carbon Capture, Utilization and Storage), oltre a una crescente

integrazione con il biometano, contribuiranno ulteriormente alla sostanziale decarbonizzazione dei sistemi energetici. In qualità di fornitore di energia integrato, per ridurre le proprie emissioni di gas serra, Eni punta a un aumento significativo della quota di gas naturale nella sua produzione upstream per favorire la transizione verso un portafoglio progressivamente decarbonizzato.

Eni riconosce l'importanza e l'urgenza della riduzione delle emissioni di metano dell'industria oil&gas per il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e sostiene l'implementazione di normative e target diretti per la riduzione delle emissioni di metano lungo la filiera del gas naturale, ad esempio dando esplicito supporto all'obiettivo della Global Methane Alliance di riduzione del 30% delle emissioni di metano al 2030 rispetto al 2020.

Eni è impegnata nella implementazione di azioni per il monitoraggio e la minimizzazione delle emissioni di metano lungo l'intera filiera, con l'impegno a mantenere una intensità di metano upstream ben al sotto della soglia dello 0,2% del gas commercializzato, valore riconosciuto come best practice di settore. In linea con gli impegni assunti nell'ambito della partnership Oil & Gas Methane Partnership 2.0 (OGMP2) di cui i fa parte, Eni sta progressivamente aumentando la qualità e la trasparenza della rendicontazione delle misure di emissioni di metano nei propri asset.

11. Più in dettaglio, quale preciso mix energetico prevede ENI per il 2030 e in che percentuale sarà costituito da petrolio e gas nel caso della sua produzione?

Risposta

Il percorso di decarbonizzazione di eni vede un forte sviluppo delle attività low carbon con le rinnovabili che raggiungono al 2030 più di 15 GW di installato gross, i biofuels che superano i 5 mln ton di capacità e alcune in fase di avvio che si consolideranno nel lungo termine come il biometano, il blue power e l'idrogeno. Le produzioni upstream, che rappresentano la componente preponderante del mix energetico di eni, vedranno un declino a partire indicativamente dal 2030 quando la componente gas sarà già al 60%.

LA CONSAPEVOLEZZA DELLA SOCIETA' SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Dal 1974 ENI insieme alle altre big globali dell'oil&gas è parte dell'International Petroleum Industry Environmental Conservation Association (oggi conosciuta come IPIECA), una associazione internazionale che - si legge sul sito della stessa organizzazione - opera con i suoi membri per far progredire le prestazioni ambientali e sociali dell'industria petrolifera e del gas a livello mondiale.

1. Dalla fondazione di IPIECA qual è stato e qual è tuttora il contributo di ENI nell'ambito di questa associazione?
2. ENI, tramite suoi rappresentanti, era presente al meeting di IPIECA organizzato a Houston nel 1984?
3. ENI, tramite suoi rappresentanti, ha fatto parte del Gruppo di lavoro sui cambiamenti climatici globali creato da IPIECA a fine anni Ottanta?
4. ENI ha mai intrattenuto rapporti con organizzazioni come l'American Petroleum Institute (API) o la Global Climate Coalition (GCC)? Se sì, di che tipo?
5. Tramite la sua società SOGESTA, ENI negli anni Settanta e Ottanta ha mai organizzato in Italia dei corsi di formazione ambientale in collaborazione con UNEP? Se sì, quando e su quali temi?
6. Negli anni Ottanta e Novanta ENI - anche attraverso IPIECA - ha mai finanziato o supportato degli studi scientifici sulle ipotetiche interazioni tra i cambiamenti del clima e aerosol e nuvole? O studi sull'assorbimento del carbonio da parte degli oceani?

Risposta alle domande n. 1-6

Con riferimento alle domande da 1 a 6, Eni precisa che Ipieca nasce come associazione di settore per la promozione di best practice e condivisione di conoscenze per la mitigazione dell'impronta ambientale e sociale delle attività del settore oil& gas. Nel tempo, Ipieca ha ampliato il proprio focus ai temi relativi alla transizione energetica per promuoverne la sostenibilità ambientale e sociale. L'Associazione è stata fondata su richiesta del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente nel 1974 e rimane il principale canale di dialogo del settore con le Nazioni Unite. Infine, per statuto, Ipieca non svolge alcuna attività di lobbying/advocacy.

Nel confermare che, ad oggi, Eni partecipa attivamente a diversi Gruppi di Lavoro di Ipieca focalizzati sulla transizione energetica e sulla sostenibilità ambientale e sociale ed è parte dell'Executive Committee dell'Associazione, per quanto concerne il meeting Ipieca di Huston del 1984 e il Gruppo di lavoro sui cambiamenti climatici globali creato da Ipieca a fine anni Ottanta Eni non ha, nei propri database sui rapporti con le associazioni, elementi che consentano di affermare se suoi rappresentanti vi abbiano o meno preso parte.

Eni non è un membro dell'American Petroleum Association e non vi sono rapporti attivi dal 2011.

Ciò detto, Eni non può fornire ulteriori dettagli in merito ai quesiti posti, per via dei contenziosi climatici pendenti in California contro Eni ed altre o&g companies, descritti nell'Eni Annual Report.

PRESUNTO INQUINAMENTO E PRODUZIONE DI SOSTANZE TOSSICHE

Secondo quanto riporta la stampa, di recente ENI SPA è stata interessata da alcune indagini per il reato di inquinamento ambientale nell'area di Santa Palomba (Roma).

1. Ci sono altre indagini simili in territorio italiano e all'estero che interessano l'azienda?

Risposta

Per i contenziosi rilevanti si vedano le note al Bilancio della Relazione Finanziaria Annuale 2022, capitolo Contenziosi, pag. 334 e seguenti.

2. ENI (o qualche società del suo gruppo) ha prodotto in passato o produce PFAS in suoi stabilimenti? Se sì, dove? E in quali applicazioni (prodotti o processi produttivi) li utilizza?

Risposta domanda

Eni e le Società del Gruppo non producono né hanno prodotto in passato PFAS, ad eccezione - per il pregresso - di quanto precisato a pag. 343 della Relazione Finanziaria Annuale 2022 in merito al procedimento riguardante il sito di Trissino.

I prodotti nei quali attualmente sono presenti PFAS a basso peso molecolare (quelli meno pericolosi e al momento non ancora considerati dalle attuali proposte di restrizione all'uso) sono gli schiumogeni ad uso antincendio presenti presso i siti. Eni ha già avviato proattivamente uno scouting con i produttori di schiumogeni, anche per valutare valide alternative sia per gli impianti già attivi sia per quelli di nuova costruzione; contemporaneamente Eni sta seguendo gli sviluppi sul tema partecipando alle iniziative dell'ECHA (European Chemicals Agency), nonché per il tramite delle associazioni di categoria.

COSTI ED INVESTIMENTI

1. Quanti aerei privati possiede ENI? Quanti sono stati voli privati di personale di ENI e sussidiarie nel 2022 con aerei di proprietà? Quanti con servizi di chartering o aereo-taxi? Quanti di questi voli (sia con velivoli di proprietà che noleggiati) sono stati voli nazionali?

Risposta

Al 31/12/22 la società Servizi Aerei S.p.A., possiede 3 aerei di produzione Gulfstream, più precisamente:

- Gulfstream G280 (anno di costruzione 2021)
- Gulfstream G650 ER (anno di costruzione 2021)
- Gulfstream G650 ER (anno di costruzione 2022)

I voli richiesti ed effettuati per Eni nel corso del 2022 sono stati:

con aerei di proprietà n. 207 (con due o più tratte) per un totale complessivo di 1.098 ore di volo;

e con aerei terzi noleggiati n. 5 voli (con due o più tratte) per un totale complessive 23 ore di voli.

Servizi di chartering sono marginali : nel 2022, Eni Spa tramite Servizi Aerei ha effettuato due voli charter per circa 21 ore di volo.

Per ultimo i voli nazionali effettuati con gli aerei della flotta e con aerei terzi noleggiati sono stati n.131 (con due o più tratte) per un totale di 267 ore di volo.

ENI ha impianti di estrazione nell'area del mediterraneo orientale:

2. A quanto ammontano i giacimenti dell'area?

Risposta

Eni ha diversi giacimenti a gas in produzione nell'area del mediterraneo orientale egiziano, tra cui il più noto è quello di Zohr. Nell'area del levantino (East Med) Eni è presente anche in Cipro dove ha recentemente effettuato le scoperte a gas di Cronos e Zeus ed in Libano, dove sono previste attività esplorative.

3. Se il gasdotto EastMed fosse costruito, quali giacimenti ENI sarebbero coinvolti nel progetto?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 4.

4. ENI ha preso posizione sul progetto di gasdotto EastMed? Se sì, quale?

Risposta domanda

Eni non ha preso posizione sul gasdotto EastMed.

5. Quanto ha speso ENI nel 2022 per garantire la sicurezza del personale e degli asset in Italia e all'estero?

Risposta

Complessivamente, nel 2022 i costi per la security in Italia ammontano a €57 mln, mentre per la security all'estero sono pari a €167 mln.

6. Quanto ha investito ENI sul progetto Commonwealth fusion system?

Risposta

La partecipazione in Commonwealth Fusion System (CFS), spin-out del MIT, è un investimento importante nell'ambito del portafoglio di investimenti in start up tecnologiche di Eni Next. Per motivi di sensibilità commerciale, non è opportuno fornire il dato puntuale dell'investimento Eni nel progetto.

7. Quante sono state le acquisizioni/partecipazioni effettuate da ENI negli ultimi 3 anni in aziende attive nel settore delle rinnovabili?

Risposta

Nel triennio 2020-22, Eni ha effettuato 11 acquisizioni nel settore delle rinnovabili.

8. Che ruolo ricopre il Dott. Ernesto Ferlenghi all'interno del Gruppo ENI?

Risposta

Ernesto Ferlenghi si occupa in Eni delle attività di Central Asia Market Development, assicurando l'analisi e il monitoraggio dei trend dei mercati, dell'industria e dei competitor e l'individuazione delle opportunità di sviluppo business nei paesi di riferimento e supporta inoltre il Responsabile Americas & Eurasia Region per la definizione delle strategie di export delle risorse naturali dell'area centro-asiatica.

9. A gennaio del 2023, Ernesto Ferlenghi si è recato in visita presso l'impianto di trattamento del gas di Orenburg? Se sì, a che titolo?

Risposta

Nel corso del mese di gennaio 2023 si è tenuto un incontro a Orenburg relativo alla valorizzazione del gas del campo kazako di Karachaganak a cui hanno partecipato i partner che operano il campo di Karachaganak: KPO, Eni e Shell. Per Eni era presente il Dott. Ferlenghi.

Ricordiamo che il gas prodotto ed esportato dal campo kazako di Karachaganak viene lavorato nell'impianto di trattamento di Orenburg in Russia.

ENI E SCUOLE/UNIVERSITA'

1. Perché ENI stringe accordi di partnership con istituzioni accademiche italiane, tra cui università e centri di ricerca?

Risposta

Eni stringe accordi con le Università e con i centri di ricerca per unire le conoscenze del mondo accademico con le capacità progettuali dei ricercatori di Eni in modo da portare rapidamente al mercato nuove tecnologie soprattutto nell'ambito della transizione energetica e della decarbonizzazione. Inoltre, attraverso la propria Academy Eni Corporate University, Eni è attiva sul fronte universitario per realizzare iniziative formative rivolte a giovani che vogliono approfondire le competenze tipiche del settore energetico e che possono essere successivamente inseriti nelle strutture aziendali con un grado di specializzazione, consapevolezza e autonomia maggiori.

2. Quanto ha speso ENI nel 2022 per i progetti di sostENibilità nelle scuole?

Risposta domanda

In ambito scolastico Eni organizza percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO, ex alternanza scuola-lavoro) che prevedono, tra gli altri, anche approfondimenti in merito ad argomenti di sostenibilità. Tali iniziative non hanno costi diretti verso le scuole fruitrici dei programmi.

3. A quanto ammonta il finanziamento nel 2022 di ENI nei progetti di ricerca delle università statali italiane?

Risposta

Il finanziamento nel 2022 alle Università statali italiane ammonta a circa €10 milioni.

4. Quanti e quali sono i progetti di ricerca attualmente attivi tra ENI e università?

Risposta

Attualmente sono attivi circa 100 progetti con le Università italiane che spaziano sui vari temi della transizione energetica, della decarbonizzazione, dell'eccellenza operativa e dell'economia circolare.

5. Quanti e quali sono i progetti di ricerca attualmente attivi tra ENI ed enti di ricerca?

Risposta

Sono attivi 20 progetti con CNR ed ENEA per studi sulla fusione magnetica, sulla risorsa idrica, sull'agricoltura, sui cambiamenti climatici, sul supercalcolo, sulle biomasse, sul Concentrating Solar Power, sui fanghi biologici e sul decommissioning dei sistemi utilizzati nelle energie rinnovabili.

6. Quante sono le borse di dottorato di ricerca finanziate da ENI nelle università italiane?

Risposta domanda

Le borse di dottorato di ricerca finanziate da Eni e sue Società sono 89 (R&D + Versalis+ ECU).

DIRITTO ALL'ENERGIA

1. Quanti erano i clienti Plenitude (sia gas che luce) morosi a dicembre 2019, dicembre 2020, dicembre 2021 e dicembre 2022?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 3.

2. Quante disconnessioni dalla rete elettrica sono state fatte nel 2020, 2021 e 2022 per morosità?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 3.

3. Quante disconnessioni dalla rete gas sono state fatte nel 2020, 2021 e 2022 per morosità?

Risposta alle domande n. 1-3

Il numero delle disconnessioni per morosità e dei clienti morosi evidenzia un trend in costante discesa dal 2019 al 2022 (-30% le disconnessioni 2022 vs 2019; -45% i clienti morosi 2022 vs 2019). Il dato delle disconnessioni per morosità del 2020 è stato influenzato dagli interventi normativi da parte dell'Autorità di Regolazione del settore (ARERA) a tutela della continuità delle forniture durante il periodo dell'emergenza Covid-19.

DISCONNESSIONI - ITALIA	2019	2020	2021	2022
GAS	22k	9k	18k	17k
POWER	9k	4k	9k	5k
TOTALE	31k	13k	27k	22k
CLIENTI MOROSI – ITALIA	2019	2020	2021	2022
TOTALE	588k	495k	383k	325k

VAL D'AGRI, BASILICATA

Domande presentate da ReCommon in collaborazione con il socio di ReCommon Sig. Domenico Nardoza

1. In Val d'Agri in provincia di Potenza nella concessione Val d'Agri ai 24 pozzi già trivellati e produttivi ora si aggiungerà il nuovo pozzo denominato Pergola 001, ricadente nel comune di Marsico Vetere (PZ); a che punto sono i lavori di allaccio alla rete degli oleodotti già presenti in valle? Che soluzione tecnica (il tracciato del nuovo oleodotto) ENI ha studiato vista la notevole distanza del pozzo dalle linee degli oleodotti esistenti?

Risposta

Relativamente al progetto di messa in produzione del pozzo Pergola 1, nel febbraio 2023, è stata avviata l'istruttoria tecnica presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con la presentazione del relativo Studio di Impatto Ambientale; ad oggi è in corso l'iter di approvazione da parte del Ministero e pertanto non è stata ancora avviata da parte di Eni alcuna attività inerente la realizzazione del tracciato del nuovo oleodotto, in attesa della conclusione del medesimo iter e dell'acquisizione di tutte le autorizzazioni previste dal progetto.

La scelta del tracciato del nuovo oleodotto è stata fatta minimizzando gli impatti dell'opera con riferimento in particolare ad eventuali interazioni con gli habitat naturali. Sull'intero tracciato è previsto il ripristino sia morfologico che vegetazionale ed inoltre l'oleodotto verrà equipaggiato con dei sistemi di controllo in grado di monitorare, in tempo reale dalla sala controllo del Centro Olio Val d'Agri, i dati di funzionamento e di integrità.

2. In località Civita di Marsicovetere (PZ) ENI ha richiesto l'autorizzazione per l'allestimento del Cluster CF7-Sant'Elia, cluster già autorizzato dalla delibera regionale n° 461 del 10 aprile 2015. Alla domanda posta in occasione dell'AGM 2020 riguardo a notizie su questo nuovo insediamento produttivo ENI ha risposto: "Non è prevista la realizzazione sia del pozzo Alli 5, come già comunicato agli Enti, sia della

postazione CF7-Sant'Elia 1". Perché ora è stata prodotta una richiesta a procedere presso la Regione Basilicata, per la realizzazione di questi due nuovi pozzi?

Risposta

La realizzazione del pozzo Alli 5 non è parte del programma lavori della Concessione Val D'Agri.

Per quanto riguarda l'area cluster CF7-SE1, si ritiene opportuno specificare che la stessa è inclusa dagli anni 90 nel programma lavori per lo sviluppo della Concessione Val d'Agri, la cui proroga è stata autorizzata dal Ministero nel 2022. Eni, nell'ambito dell'ottimizzazione del programma di coltivazione del giacimento alla luce delle attuali produzioni, ha scelto di riavviare l'iter di proroga del provvedimento autorizzativo di compatibilità ambientale nei termini di validità dell'atto, inviando, ad aprile 2023, la richiesta di proroga al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, al quale la norma nazionale di settore ha trasferito la competenza, ai sensi dell'art.25, co. 5 del D.lgs. 152/06.

3. Tra le prescrizioni inserite dalla Soprintendenza per i BENI Architettonici e Paesaggistici di Potenza alla delibera di giunta 461 del 10 aprile 2015 si scriveva a proposito di alberi esistenti in loco (alcune querce secolari) che: "siano spostate e piantumate le querce isolate di grosse dimensioni per collocarle nell'area parcheggio limitrofa alla postazione". Quante querce saranno interessate da questo vero e proprio "trapianto"? Quali le modalità per garantire che nulla accada a tali querce?

Risposta

Come trasmesso nella documentazione tecnica propedeutica alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni della DGR del 2015, Eni ha redatto un progetto di dettaglio per la gestione degli alberi, ed in particolare delle due querce di grandi dimensioni ubicate in prossimità della piazzola. Tale progetto include le necessarie azioni di mitigazione per ridurre cause di traumi e di stress e per garantirne l'acclimatamento nella nuova posizione con un monitoraggio costante.

4. Martedì 12 aprile 2023 nella sala Inguscio della regione Basilicata in un incontro pubblico sull'accordo Progetti di sviluppo sottoscritto tra Regione Basilicata e ENI SpA e Shell Italia E&P S.p.A, la dottoressa Francesca Palmisani di ENI, alla presenza degli assessori Alessandro Galella e Cosimo Latronico della regione Basilicata, parlando di investimenti dell'azienda nel settore NO OIL ha portato all'attenzione dei presenti un Progetto denominato AGRI HUB BASILICATA da realizzare su terreni "degradati" da ENI NATURAL ENERGIES. Cosa prevede, nel concreto, ENI di realizzare con questo progetto e dove lo si vorrebbe realizzare in regione? Cosa intende ENI quando parla di terreni "degradati" e dove sarebbero stati individuati detti terreni?

Risposta

Si veda anche risposta alla domanda 19 dell'azionista Comitato Aria Pulita Basilicata. Il Progetto prevede la creazione di una filiera agricola lucana per la produzione di semi oleaginosi e realizzazione di un centro di estrazione di olio vegetale (Agri-Hub) a fini energetici.

All'avvio si prevede una fase di prefattibilità per individuare le aree di interesse e i terreni idonei per lo sviluppo del Progetto. L'area geografica per la coltivazione dei semi, da una prima analisi, potrebbe riguardare le seguenti fasce di interesse agricolo:

1. Colture oleaginose di secondo raccolto a ciclo rapido dopo i cereali;
2. le rotazioni pluriennali di oleaginose creando addizionalità rispetto alle produzioni tradizionali;
3. Colture oleaginose ad uso non food su terreni degradati, abbandonati da almeno cinque anni, contaminati o più generalmente non utilizzabili per produzioni alimentari.

I terreni che saranno oggetto di coltivazione a pieno campo per la coltivazione di semi per la produzione a regime, così come i terreni in cui realizzare il centro di estrazione dell'olio vegetale (agri-Hub o Frantoio), saranno individuati in stretta collaborazione con gli Enti regionali competenti.

Il Progetto risponderà ai criteri di certificazione introdotti dalla comunità Europea, ad esempio la certificazione ISCC (international Sostanability Carbon Certification).

NIGERIA

Domande presentate da ReCommon in collaborazione con HEDA Resource Centre, Nigeria e The Corner House, UK

The OECD Working Group on Bribery, which acts as the guardian of the OECD Convention on Combating Bribery of Foreign Public Officials in International Business Transactions ("OECD Convention"), has ruled that recent Italian court judgments have placed Italy at odds with the Convention. The Working group specifically references the acquittal of ENI, Shell and others by the Milan Court of First Instance in respect of charges of international corruption relating to the acquisition of the OPL 245 oil bloc in Nigeria. The Working Group ruled that the Court's judgment "would not conform to the Convention" (paragraph 128 of Working Groups' Phase 4 report of Italy⁷). Italy has been given two years to bring itself into alignment with the Convention.

⁷ <https://www.oecd.org/daf/anti-bribery/italy-phase-4-report.pdf>

Being acquitted of corruption by a country that is not in fully alignment with the Convention is not a good look: and exposes ENI to continuing reputation and legal risks. For example, it would be open to the USA, which does not recognise double jeopardy outside of its own jurisdiction, to reopen its now closed investigation into OPL 245, as the Department of Justice has said it would do “if circumstances change”.

1. What assessment has ENI made of the continuing legal risks of prosecution over OPL 245 in jurisdictions outside of the EU, given the OECD’s ruling?

Risposta

La domanda è irrilevante ai fini dell’approvazione del bilancio. Ciò che rileva è che Eni è stata assolta in via definitiva nel procedimento penale in Italia. Eni ricorda, altresì, di avere vinto in via definitiva i contenziosi in UK e di essere parte attiva nell’arbitrato ICSID a Washington dove chiede la conversione della licenza da estrattiva in produttiva.

2. What discussions has ENI had with the US Department of Justice relating to OPL 245 since the OECD ruling?

Risposta

Eni evidenzia che in data 1° ottobre 2019 il Dipartimento di Giustizia americano (DoJ) ha concluso le proprie indagini ai sensi della normativa anticorruzione USA (FCPA), disponendo la chiusura del procedimento.

3. What new anti-corruption procedures will ENI be introducing to ensure that it is compliant with the OECD Convention once Italian law is realigned with the Convention, in particular as concerns ENI’s compliance programs (Modello Organizzativo) according to D.Lgs. 231/2001?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 4.

4. Will the Supervisory Board (Organismo di Vigilanza) take into account the OECD ruling? If so, which decisions have been taken?

Risposta alle domande n. 3 e 4

Il Modello di Compliance Anti-Corruzione Eni – parte integrante del Modello 231 - è costantemente allineato alle normative, guidance e best practice internazionali, inclusa la Convenzione OCSE e le relative Raccomandazioni di volta in volta aggiornate. All’Organismo di Vigilanza è affidato, tra l’altro, il compito di vigilare

sull'effettività del Modello 231 e monitorare le attività di attuazione e aggiornamento del Modello stesso.

ENI has been seeking since 2018 to convert the OPL 245 oil prospecting licence to an oil mining licence. The Nigerian government has declined to make a decision on the conversion until court proceedings relating to the OPL 245 case have been concluded.

ENI's Nigerian subsidiary is currently being prosecuted in Nigeria for OPL 245-related offences. However, in 2021, ENI assured shareholders that: "It is also false that any proceedings in Nigeria relating to OPL 245 have been used as basis for the so called "Suspension"". ⁸

In fact, Nigeria's then Minister of Petroleum assured Nigerian civil society organisations in 2017 (thus before ENI applied for a conversion of the licence) that no "far-reaching decisions in terms of its dealings with ENI" would be taken until ongoing court actions in respect of OPL 245 in Nigeria and elsewhere had concluded. The letter is public⁹ and was widely publicised at the time.

5. When did ENI first become aware of this undertaking by the Nigerian government?
6. Why have ENI shareholder not been informed of the undertaking, which has profound implications for the timing of any decision on conversion of the licence?
7. When does ENI expect the OPL 245-related prosecutions in Nigeria to be concluded?
8. What discussions has ENI held with the Nigerian government relating to the Nigerian prosecutions?
9. Given the continuing uncertainties over conversion of the OPL245 licence, why is OPL 245 still recorded as an unimpaired asset in ENI's accounts? Why has ENI not followed Shell (the joint owner of the now expired OPL 245 licence) is writing down the asset?

Risposta alle domande n. 5-9

Eni ritiene di avere diritto all'emissione del titolo minerario di sviluppo da parte della Repubblica Federale di Nigeria, il cui valore è stimato essere superiore rispetto al valore di libro, e ha attivato già nel 2020 un arbitrato internazionale per vedere tutelati i propri diritti. Il dato di bilancio riflette questa impostazione. Inoltre, non esiste nessun procedimento penale attivo in Nigeria a carico di Eni.

ENI's new Chair is going to be Giuseppe Zafarana, the outgoing Comandante Generale of the Guardia di Finanza. The appointment raises a number of concerns for shareholders, relating primarily to potential conflicts of interest.

⁸ <https://www.ENI.com/assets/documents/eng/governance/shareholders-meetings/2021/Answers-to-questions-submitted-during-Shareholders-Meeting-2021.pdf> (p.32)

⁹ <https://cms.hedang.org/investigation-and-prosecution-of-suspects-in-malabu-fraud/>

10. What measures has ENI put in place to ensure that the Comandante Generale, an Italian state official, will safeguard the interests of private shareholders rather than the interests of the Italian state?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 12.

11. In order to ensure that there is no perception of a conflict of interest, will the Comandante Generale be excluded from all decision making relating to ENI's tax affairs, given the role of the Guardia di Finanza in any potential investigations of ENI's tax violations?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 12.

12. Will the Comandante Generale be similarly excluded from decision-making relating to overseas contracts, given the role that the Guardia di Finanza plays in investigating allegations of corruption?

Risposta

L'interessato ha dichiarato che intende rassegnare le dimissioni dall'incarico nella Guardia di Finanza all'atto della eventuale nomina quale Presidente del Consiglio di Amministrazione. In ogni caso, qualora si manifestasse un conflitto di interessi su questioni specifiche, troveranno applicazione le norme di legge e quelle interne in materia.

Azionista

Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus e Associazione Liberiamo la Basilicata

Titolari di 1 azione ciascuno

1. I vertici di Eni spa hanno deciso nel 2023, per il quarto annuo consecutivo (dopo 2020-2021-2022), di vietare lo svolgimento dell'assemblea di bilancio "a porte aperte" con la partecipazione fisica dei soci, che è stata sempre consentita, anche durante tutto il periodo della pandemia covid.
Infatti i vertici di Eni spa si sono nuovamente avvalsi della facoltà opzionale che nel periodo della pandemia covid-19 era stata prevista dal comma 4° dell'art.106 D.L. n.18/17.03.2020, «in deroga» alle disposizioni vigenti.
Detta facoltà opzionale era stata prorogata più volte fino al 31.07.2022 e di recente è stata reintrodotta con la Legge n.14/24.02.2023, nella quale il nuovo Parlamento italiano, con il parere favorevole del Governo, ha inserito il comma 10-undecies all'art.3 D.L. n.198/29.12.2022 (c.d. decreto mille proroghe) in sede di conversione, tramite un emendamento presentato all'Assemblea del Senato del 15.02.2023 senza passare dall'esame delle competenti Commissioni permanenti.
Così in data 30.03.2023 la Presidente Lucia Calvosa ha convocato l'assemblea di bilancio di Eni spa del 10.05.2023 a Roma "a porte chiuse" con la partecipazione del solo incaricato dello studio legale Trevisan & Associati (rappresentante designato dai vertici di Eni spa), a cui i soci sono stati e sono obbligati a conferire delega.
Nel contempo, però, nell'avviso di convocazione la Presidente Lucia Calvosa non ha comunicato ai soci e al pubblico la motivazione dell'adozione della citata scelta opzionale "a porte chiuse" sulla base di criteri chiari ed espliciti.
Ciò premesso, si chiede alla Presidente Lucia Calvosa e all'Amministratore Delegato Clausio Descalzi di indicare doverosamente quali siano state le motivazioni della scelta opzionale che hanno sotteso l'adozione di svolgere l'assemblea di bilancio del 10.05.2023 "a porte chiuse", quando la stessa assemblea si sarebbe potuta legittimamente tenere "a porte aperte" con la partecipazione fisica dei soci. Scelta opzionale con cui i vertici di Eni spa hanno nuovamente negato ad ogni singolo socio l'esercizio del proprio sacrosanto diritto a partecipare di persona ai lavori e al dibattito dell'assemblea, che è la sede in cui avviene il confronto diretto ed immediato tra i soci e i vertici gestionali, cioè tra i due organi collegiali aventi distinte funzioni societarie, oltre ad essere il luogo (morale) nel quale si forma la decisione di maggioranza.
In tal senso, diversamente da Eni spa, le società Prysmian spa, Mediolanum spa e Cassa di Ravenna spa hanno tenuto in aprile 2023 le rispettive assemblee di bilancio "a porte aperte" con la partecipazione fisica dei loro soci.

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 2.

2. Si chiede segnatamente alla Presidente Lucia Calvosa e all'Amministratore Delegato Claudio Descalzi: la prassi adottata dai vertici di Eni spa, ormai da ben quattro anni, di tenere le assemblee societarie "a porte chiuse", come asserito anche dall'esperto indipendente Pietro Pesacane, è determinata solo dalla eccezionalità del contesto delle condizioni sanitario-pandemiche oppure è un subdolo tentativo di rendere permanente la deroga all'esercizio del diritto sacrosanto di ogni singolo socio a partecipare di persona ai lavori e al dibattito assembleare?

Risposta alle domande n. 1 - 2

Le modalità adottate dalla Società per lo svolgimento dell'Assemblea sono conformi alla normativa vigente, ed in particolare al comma 4 dell'art. 106 del D. L. n. 18/2020, convertito dalla legge n. 27/2020 nonché del D.L. n. 198/2022, convertito in legge n. 14/2023, che ha esteso l'efficacia delle misure contenute nel predetto art. 106 alle Assemblee tenute entro il 31 luglio 2023, consentendo la partecipazione degli Azionisti in Assemblea esclusivamente attraverso il Rappresentante Designato. I diritti degli Azionisti stabiliti dalla normativa non vengono in alcun modo lesi dalla scelta adottata dalla Società, che si è avvalsa di una facoltà ammessa dalla legge stessa e che tutela comunque la possibilità di presentare domande prima dell'Assemblea e di presentare proposte di deliberazione, che ricevono anche maggiore pubblicità rispetto a quanto previsto nelle Assemblee in presenza, nonché di formulare interventi, tramite il Rappresentante Designato, che saranno riportati nel verbale assembleare.

3. Quale è la differenza del numero dei partecipanti di persona aventi diritto di intervento e voto tra le assemblee dei soci di Eni spa convocate a Roma il 30.05.2023 "a porte chiuse" e il 14.05.2019 "a porte aperte"?

Risposta

Con riferimento all'Assemblea 2019, all'apertura dei lavori il capitale sociale rappresentato, in proprio e per delega, era pari al 64,388575% dell'intero capitale sociale. Per ulteriori informazioni si faccia riferimento a quanto indicato nel verbale Assembleare al seguente link: <https://www.eni.com/assets/documents/Verbale-Assemblea-Ordinaria-del-14-maggio-2019-versione-navigabile.pdf>. Con riferimento all'Assemblea prevista per il 10 maggio 2023, il dato sarà disponibile il giorno dell'Assemblea.

4. Quale è la previsione dei costi complessivi fatta dai vertici di Eni spa per svolgere l'assemblea di bilancio del 10.05.2023 "a porte chiuse" con la presenza del solo incaricato dello studio legale Trevisan & Associati (rappresentante designato dai vertici di Eni spa) e in quanto si differenzia (in termini monetari) rispetto alla spesa complessiva dell'ultima assemblea dei soci di Eni spa tenuta "a porte aperte" il 14.05.2019?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 5.

5. Quale è la previsione delle diverse voci di spesa dell'assemblea dei soci di Eni spa convocata il 10.05.2023 "a porte chiuse" e in quanto si differenzia (in termini monetari) rispetto alle stesse voci di spesa dell'ultima assemblea di bilancio di Eni spa tenuta "a porte aperte" il 14.05.2019?

Risposta domande 4 e 5

Il costo medio per le assemblee con presenza fisica degli azionisti è di circa €200.000. I costi comprendono tra l'altro quelli relativi al sistema di voto elettronico, all'attività di verbalizzazione della riunione a cura del Notaio, agli altri adempimenti notarili e alla designazione del Rappresentante degli Azionisti e al catering, mentre non comprendono, per esempio, i costi per le pubblicazioni. Quest'anno, come gli scorsi anni, il costo sarà notevolmente più basso considerate le modalità di tenuta della stessa (di oltre la metà).

6. Perché i vertici di Eni spa non fanno andare in onda sul sito web istituzionale del gruppo Eni la diretta pubblica audio-video dei lavori dell'assemblea e perché continuano a non attuare la piena e trasparente informativa societaria tramite le moderne tecniche di comunicazione, peraltro già in uso da parte di primarie società dell'eurozona, tra cui Société Générale s.a. (link, http://akah.event.novialys.com/Datas/societe_generale/1206349_5ccff3f981a98/index.php) e Crédit Agricole s.a., come dedotto a pagina 15 (cfr. nota 18) della proposta di azione societaria di responsabilità nei confronti degli amministratori e alti dirigenti presentata dal Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus e dalla Associazione Liberiamo la Basilicata alla precedente assemblea di bilancio tenuta l'11.05.2022 "a porte chiuse" a Roma
(link, <https://www.eni.com/assets/documents/ita/governance/assemblea/2022/proposta-associazione-liberiamo-basilicata.pdf>)?

Risposta

Eni garantisce un'informativa societaria piena e trasparente nel rispetto di quanto previsto dalla normativa in vigore, che non prevede un obbligo di trasmissione dei lavori assembleari, che vengono peraltro regolarmente riportati nell'ambito del verbale della riunione redatto da Notaio.

7. Eni spa o partecipate del Gruppo Eni o loro collaboratori o comunque soggetti a loro collegati, per qualsiasi motivo, hanno o hanno avuto rapporti con Massimo Garavaglia, consulente aziendale e senatore del gruppo parlamentare Lega Salvini Premier, il quale è stato promotore dell'emendamento (n.3.300 Atto Senato DDL n.452) del comma 10-undecies all'articolo 3 del D.L. n.198 del 29.12.2022 (c.d. mille proroghe), emendamento approvato con il parere favorevole del Governo il 15.02.2023 durante la 38^a Seduta Pubblica dell'Assemblea del Senato (cfr. link: <https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Emend&leg=19&id=1368771&idoggetto=1370048> ; cfr. anche video della webtv del Senato a 51 minuti e 30 secondi dall'inizio lavori, cfr. link: <https://webtv.senato.it/video/showVideo.html?seduta=38&leg=19&id=00022963>)? E hanno avuto rapporti con soggetti collegati al citato senatore e consulente aziendale Massimo Garavaglia?

Risposta

Si veda risposta alla domanda 8.

8. Eni spa o partecipate del Gruppo Eni o loro collaboratori o comunque soggetti a loro collegati, per qualsiasi motivo, hanno o hanno avuto rapporti con esponenti del movimento politico della Lega Salvini Premier a cui appartiene Massimo Garavaglia, senatore proponente il sopra citato emendamento (n.3.300 Atto Senato DDL n.452) inserito nella recente legge n.14 del 24.02.2023, in base al quale è stata reintrodotta la facoltà prevista per la pandemia covid - facoltà poi prorogata e scaduta il 31.07.2022 - che ha consentito ai vertici di Eni spa di vietare ancora una volta la partecipazione personale dei soci alla assemblea di bilancio del 10.05.2023 in trattazione, obbligandoli a dare delega all'incaricato dello studio legale Trevisan & Associati (rappresentante designato dai vertici di Eni spa)? E hanno avuto rapporti con soggetti collegati ai citati esponenti del movimento politico della Lega Salvini Premier?

Risposta domande 7-8

Eni, anche tramite sue partecipate, o suoi collaboratori o comunque soggetti a loro collegati, non ha avuto relazioni con la Lega, né con il Sen. Massimo Garavaglia.

9. Durante l'esercizio 2022 in esame l'Istat ha accertato l'esistenza di circa sei milioni di italiani poveri assoluti (1,9 milioni di famiglie) e altri circa nove milioni di italiani poveri

relativi (2,6 milioni di famiglie, cfr. link: <https://www.istat.it/it/archivio/271940>), per cui le povertà risultano essere più che raddoppiate negli ultimi dodici anni. I dati Istat sono stati confermati nel rapporto pubblicato dalla Caritas in occasione della giornata mondiale della lotta contro la povertà celebrata il 17.10.2022, durante l'esercizio in esame. E durante lo stesso esercizio 2022 sono state confermate le mega corresponsioni elargite da molte importanti società quotate in Borsa ai loro vertici e alti dirigenti, veri e propri "privilegi" di una casta caratterizzata da insaziabile ingordigia, che finora è riuscita a farsi elargire appannaggi stratosferici costruiti con complesse impalcature tecnico-amministrative che la società civile non può più tollerare nei tempi moderni. Ciò premesso, si chiede alla Presidente Lucia Calvosa e alla Presidente del Comitato per le remunerazioni Nathalie Tocci di sapere se sono anacronistiche le loro rispettive remunerazioni di €503.000 (€500.000 + €3.000) e di €215.500 (€80.000 + €120.000 + €135.000) percepite nel 2022 (in linea con quelle del precedente esercizio).

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 10.

10. Si chiede alla Presidente Lucia Calvosa e alla Presidente del Comitato per le remunerazioni Nathalie Tocci di sapere se è anacronistica la remunerazione di euro 7.490.000 (€1.600.000 + €4.193.000 + €31.000 + €1.666.000) percepita dal consigliere delegato Claudio Descalzi nel 2022 (cfr. il prospetto nominativo del consiglio di amministrazione Eni posto nella "*Relazione sulla politica in materia di remunerazione e compensi corrisposti 2022*" a pagina 56 del formato cartaceo, "Tabella 1 - Compensi maturati per gli amministratori" Eni nel 2022 (link, <https://www.eni.com/assets/documents/ita/governance/assemblea/2023/Relazione-remunerazione-2023.pdf>); remunerazione superiore di euro 24.000 rispetto a quella stratosferica di €7.466.000 del precedente esercizio, a cui vanno aggiunti ulteriori corresponsioni e benefits, inclusi strumenti di tipo incentivante (cfr. pagine 59, 61, 62 della su citata Relazione sulla politica in materia di remunerazione e compensi corrisposti nel 2022 in Eni).

E il citato importo di € 7.490.000 incassato nel 2022 dal solo amministratore delegato di Eni spa, Claudio Descalzi, risulta essere equivalente a quanto percepito nello stesso esercizio da 320 Sindaci individualmente destinatari dell'indennità annua lorda di 23.424 euro (indennità mensile lorda di 1.952 euro del Sindaco di Comune in fascia 3.001-5.000 abitanti, come Marsico Nuovo in provincia di Potenza, cfr. sito web Ministero dell'Interno, Area finanza locale, "Tabella 1 di cui alla Relazione Illustrativa - Indennità Sindaci" nella pagina 2 dell'Allegato A del D.M. 30 maggio 2022 emesso di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale/documentazione/decreto-30-maggio-2022>); lo stesso importo di 7.490.000 euro, incassato nell'anno 2022 dall'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi, risulta essere pure equivalente a quanto percepito nell'esercizio in esame

da 136 Presidenti di Provincia individualmente destinatari dell'indennità annua lorda di 55.152 euro (indennità mensile lorda di 4.596 euro, pari a quella del Sindaco di capoluogo di provincia fino a 100.000 abitanti, come Potenza, cfr. la Tabella 1" dell'Allegato A del D.M. 30 maggio 2022 poc'anzi cit.) o da 73 Consiglieri regionali individualmente destinatari del compenso annuo lordo di 101.880 euro (compenso mensile lordo di 8.490 euro, cfr. sito web del Consiglio della Regione Basilicata, voce "Titolari di incarichi politici di cui all'art. 14 co.1 del DLgs n. 33/2013", <https://www.consiglio.basilicata.it/consiglio-api//file/1092/203759>) oppure da 59 Parlamentari italiani individualmente destinatari dell'indennità annua lorda di 125.220 euro (indennità mensile lorda di 10.435,00 euro, cfr. sito web della Camera dei Deputati, voce "Trattamento economico", <https://www.camera.it/leg19/383?conoscerelacamera=4>) o ancora da 50 magistrati consiglieri di Corte di Appello individualmente destinatari del compenso annuo lordo di circa € 150.000.

Risposta domande n. 9-10-14

Tutti i compensi maturati e percepiti dagli Amministratori Eni e dai Dirigenti con Responsabilità Strategiche, come dettagliatamente illustrati nella Relazione sulla Politica di remunerazione e sui compensi corrisposti, sono stati determinati in stretta coerenza con la politica sulla remunerazione Eni per il mandato 2020-2023, approvata dall'Assemblea del 13 maggio 2020, con oltre il 95% dei voti favorevoli.

11. Il poeta latino Quinto Orazio Flacco, illustre concittadino della Città di Venosa nella regione Basilicata del Sud Italia, coglie, come ha ricordato ancora di recente l'esperto indipendente Luigi Magno, nel concetto di misura l'essenza della "equità" nelle relazioni umane, comprese le relazioni economico-finanziarie-remunerative, quando fissò quella norma che ha assunto nei millenni valenza universale: «*Est modus in rebus, sunt certi denique fines quos ultra citraque nequit consistere rectum*», cioè «*la misura delle cose sta nella misura mediana delle stesse cose*»; e ci sono determinati confini né al di qua né al di là dei quali può sussistere l' "equità".

12. Perché in data 24.05.2023 i vertici di Eni spa hanno pubblicato sul sito istituzionale www.eni.com le proposte per l'assemblea di bilancio trasmesse a quella data dal socio Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) in relazione ai punti 6, 7 e 10 all'o.d.g. e dai soci Investitori istituzionali in relazione al punto 9 all'o.d.g., mentre gli stessi vertici di Eni spa non hanno pubblicato nella citata data 24.04.2023 la proposta di azione societaria di responsabilità nei confronti degli amministratori e alti dirigenti di Eni in relazione al punto 1 all'o.d.g., come trasmessa a mezzo posta elettronica certificata lo stesso 24.04.2023 dai soci Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus e Associazione Liberiamo la Basilicata?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 13.

13. Detti vertici di Eni spa hanno ritenuto trattare in maniera privilegiata il socio Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) e i soci Investitori istituzionali rispetto al Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus e alla Associazione Liberiamo la Basilicata (considerati dai vertici societari soci minori in Eni spa)?

Risposta domande n. 12 e 13

Come previsto nell'avviso di convocazione, Eni S.p.A. ha pubblicato il 2 maggio 2023 sul sito la proposta di azione di responsabilità presentata dagli Azionisti Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus e Associazione Liberiamo la Basilicata entro i termini previsti. Le proposte presentate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e da un raggruppamento di azionisti formato da società di gestione del risparmio e altri investitori sono state pubblicate sul sito web di Eni contestualmente agli adempimenti pubblicitari di legge connessi al deposito delle liste per il rinnovo degli organi sociali, in quanto proposte di delibera funzionali al processo di nomina.

14. Si chiede alla Presidente Lucia Calvosa e alla Presidente del Comitato per le remunerazioni Nathalie Tocci di pronunciarsi sulla applicabilità o meno in Eni spa dei criteri sulle politiche di remunerazione, compensi e incentivazioni adottati nell'esercizio in esame dall'istituto creditizio La Cassa di Ravenna spa, istituto creditizio, presieduto da Antonio Patuelli, dal 2013 anche Presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi). E, nel caso di non condivisione del prefato criterio della Cassa di Ravenna, si chiede di indicare le differenze esistenti tra i rispettivi criteri adottati dalle due società aventi sede in Italia.

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 10

15. E' vero quanto scritto nell'articolo a pagina 5 del giornale Il Fatto Quotidiano pubblicato il 24.04.2023, dal titolo «Eni-Nigeria, parcelle e consulenze. 40 milioni di euro per difendersi», con sottotitolo «Il prezzo dell'assoluzione – Il conto delle spese legali sostenuto dal colosso energetico per la tutela di Descalzi, Scaroni & C (Roberto Casula e Ciro Antonio Pagano): 31 milioni per gli avvocati, il resto per altri incarichi» in merito al processo penale per corruzione internazionale, Nigeria Opl 245? Al riguardo sono stati pagati corrispettivi anche agli avvocati Guido Carlo Alleva, Giuseppe Fornari e Mario Brusa? E, se sì, detti avvocati quanto hanno rispettivamente percepito?

Risposta

Eni non commenta le remunerazioni dei professionisti che l'assistono. Certamente i costi sostenuti per la difesa della società e dei suoi manager sono proporzionati all'attività svolta, sulla base di rapporti regolarmente contrattualizzati e non possono essere definiti come "prezzo" di alcunché. Eni ricorda che ai sensi del CCNL di categoria spetta alla società farsi carico dei costi della difesa dei dipendenti.

16. Quanto è stato corrisposto da Eni spa per l'attività professionale svolta dagli avvocati Carlo Guido Alleva (difensore dell'imputato Palma Andrea dirigente Eni), Mario Brusa (avvocato domiciliatario del detto imputato Palma Andrea dirigente Eni) e Giuseppe Fornari (difensore dell'imputato Ruggero Gheller) nel giudizio penale n.2891/2017 r.Gip Potenza per il disastro ambientale causato da Eni/Shell nella Val D'Agri (COVA) della regione Basilicata nel Sud Italia, che è stato definito con decreto di rinvio a giudizio emesso il 10-24.03.2022, nonché nel connesso e tuttora pendente giudizio penale n.426/2022 r.g.t. Tribunale Collegiale di Potenza, avente Presidente Rosario Baglioni e Giudici a latere Marianna Zampoli e Francesco Valente? E quanti altri costi ha finora sopportato Eni spa per la partecipazione alle udienze dei detti procedimenti penali (ad esempio: spese di n.c.c., di assistenti e collaboratori al seguito dei detti avvocati o loro sostituti durante le udienze tenute nel 2022, incluse quelle penali del 27.01.2022, 27.06.2022, 31.10.2022, 19.12.2022, 13.02.2023, 27.03.2023)?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n.18

17. Quale è la spesa preventivata da Eni spa per l'attività professionale dei detti avvocati, difensori dei suoi dirigenti imputati nel su citato procedimento penale n.426/2022 r.g.t. Tribunale Collegiale di Potenza?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n.18

18. Quale è la spesa preventivata da Eni spa per l'attività che sarà svolta nell'interesse dei suoi dirigenti imputati nel citato procedimento penale n.426/2022 r.g.t. Tribunale Collegiale di Potenza dai numerosi consulenti tecnici di parte (nominati dagli avvocati Guido Carlo Alleva e Giuseppe Fornari) e segnatamente da: Domenico Fracchiolla (managing consultant di Ramboll Environ srl Italy geologo esperto in materia di contaminazione di siti ambientali), Fabio Colombo (direttore dell'ufficio di Milano di Ramboll Environ srl Italy), Alessandro Mandolini (ingegnere e professore ordinario di geotecnica presso l'Università della Campania), Roberto Roberti (ingegnere e professore ordinario di metallurgia presso l'Università degli Studi di Brescia), Dino Musmarra (ingegnere e docente di impianti chimici e di ingegneria chimica ambientale presso l'Università dell'Aquila), Marina Prisciandaro (ingegnere e docente

di impianti chimici e di ingegneria chimica ambientale presso l'Università degli Studi dell'Aquila), Vladimiro Bonamin (chimico e vice President & Global Business Development Manager of Environmental Health & Safety Division della SGS Group Management LTD), Luca Alberti (professore associato presso il dipartimento di ingegneria civile e ambientale del Politecnico di Milano).

Risposta alle domande n. 16-17-18

Il procedimento penale richiamato, relativo allo sversamento accidentale di idrocarburi dal serbatoio D del COVA rinvenuto nel febbraio 2017, vede imputati alcuni dirigenti che Eni è certa abbiano correttamente operato nello svolgimento dei loro ruoli e mansioni. I dirigenti hanno affidato le proprie difese a legali di fiducia e consulenti tecnici di comprovata esperienza, così da trattare compiutamente le questioni tecniche e giuridiche sottese alle contestazioni e così evidenziare l'infondatezza delle accuse loro rivolte. Gli stessi, così come tutti i dirigenti della Società, beneficiano delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che assicurano la copertura delle spese legali per i procedimenti inerenti alle funzioni svolte per l'azienda.

Certamente i costi sostenuti per la difesa della società e dei suoi manager sono proporzionati all'attività svolta, sulla base di rapporti regolarmente contrattualizzati. Eni ricorda che ai sensi del CCNL di categoria spetta alla società farsi carico dei costi della difesa dei dipendenti.

19. Nell'ambito della sua politica climatica, Eni spa si è impegnata a raggiungere la neutralità del carbonio entro i limiti stabiliti nell'accordo di Parigi della COP26 e ha annunciato la creazione di una entità dedicata alla mobilità sostenibile. In Basilicata è presente il giacimento in terra ferma più grande d'Europa gestito da Eni-Shell ed è presente lo stabilimento Stellantis (ex Fiat-Sata) a tecnologia avanzata per la produzione di autoveicoli. Nel contempo sono state accertate violazioni di legge che coinvolgono l'Eni spa in due procedimenti penali per importanti e gravi violazioni ambientali. Ciò premesso, si chiede di sapere quanto dei nuovi investimenti green-bio previsti fino al 2030 saranno dedicati ed impiegati nel territorio della regione Basilicata.

Risposta

Il 15 giugno 2022 la Regione Basilicata, Eni e Shell hanno siglato il Nuovo Protocollo di Intenti al fine di promuovere la sostenibilità ambientale e lo sviluppo regionale da realizzarsi nel periodo 2020-2029.

Tra le varie misure previste, vi è la messa a disposizione di un contributo in Progetti di Sviluppo pari a 19 milioni di €/anno (190 milioni di € complessivi), di cui 9 milioni di €/anno saranno investiti direttamente dai Contitolari della JV Val d'Agri nella

realizzazione dei cosiddetti progetti “non oil”. I progetti si svilupperanno nei seguenti ambiti: bioeconomia circolare e agroenergie; idrogeno, mobilità sostenibile ed energie rinnovabili; agricoltura sostenibile e agritech; diversificazione economica e sviluppo locale.

20. Si chiede di sapere se Eni spa o partecipate del Gruppo Eni o loro collaboratori o comunque soggetti a loro collegati, per qualsiasi motivo, hanno elargito/versato denaro a qualsiasi titolo ad organi di stampa (inclusa quella operante in Basilicata) e, in caso affermativo, si chiede di sapere l’entità monetaria versata e i relativi soggetti destinatari.

Risposta

Eni effettua regolari investimenti pubblicitari su tutte le principali testate nazionali e locali secondo una pianificazione operata attraverso un’agenzia terza che individua KPI quantitativi e qualitativi a supporto delle decisioni aziendali.

21. Si chiede di sapere se l’Eni o società del Gruppo Eni o partecipate del Gruppo Eni o loro collaboratori o comunque soggetti a loro collegati, per qualsiasi motivo, hanno elargito/versato denaro a qualsiasi titolo all’Università della Basilicata o a suoi docenti, esperti o a qualunque altro soggetto che operi anche in modo indiretto con l’Università della Basilicata e, in caso affermativo, si chiede di sapere l’entità monetaria versata e i relativi soggetti destinatari.

Risposta

Con l’Università della Basilicata è stata attivata nel settembre 2021 una convenzione di partnership per l’attivazione del Master in “Geoscience for Energy Transitions” per l’anno accademico 2021/2022. Tale collaborazione ha previsto nel 2022 l’erogazione di € 20.000 a favore dell’Ateneo quale contributo per l’organizzazione e gestione dell’iniziativa.

Inoltre, con Unibas esiste un rapporto contrattuale per la realizzazione di studi in ambito scientifico.

Con l’Università della Basilicata sono state attivate quattro borse di dottorato di ricerca nel 2019 (terminate nel 2022) per un valore complessivo di ca. 277 k€.

22. Si chiede di sapere se l’Eni o società del Gruppo Eni o partecipate del Gruppo Eni o loro collaboratori o comunque soggetti a loro collegati, per qualsiasi motivo, hanno elargito/versato denaro a qualsiasi titolo ad istituzioni, enti di qualsiasi genere operanti in Basilicata e, in caso affermativo, si chiede di sapere l’entità monetaria versata e i relativi soggetti destinatari.



Risposta

Eni in Basilicata è impegnata a fornire un sostegno concreto allo sviluppo sostenibile anche attraverso la stipula di accordi di lungo periodo con gli stakeholder istituzionali, principalmente connessi agli obiettivi di business. Di seguito si riportano i principali accordi finalizzati nel 2022.

Il 15 giugno 2022 la Regione Basilicata, Eni e Shell hanno siglato il Nuovo Protocollo di Intenti volto a definire un programma di misure di compensazione ambientale al fine di promuovere la sostenibilità ambientale e lo sviluppo regionale. Nel periodo 2020-2029 i Contitolari si impegnano su tre assi a:

- corrispondere una compensazione pari a 1,05 € per ogni barile prodotto;
- assicurare alla Regione una fornitura di gas pari a circa 160 MSm³/anno (~10% della produzione gas della Val d'Agri) in kind o in controvalore. Attraverso tale disponibilità, la Regione ha implementato da fine 2022 un meccanismo di rimborso della materia prima gas nelle bollette dei cittadini lucani;
- sostenere la realizzazione di Progetti di Sviluppo "non oil" per un valore di 19 M€/anno (190 M€ complessivi), di cui 10 M€/anno messi a disposizione della Regione come contributo per la realizzazione di progetti da parte di soggetti individuati dalla stessa e 9 M€/anno investiti direttamente dai Contitolari della JV Val d'Agri.

Il 2 dicembre 2022 è stato firmato l'Accordo a supporto dei Comuni della Val d'Agri (cd. "Bonus Energetico") tra Eni, Shell e il Comune di Viggiano, in rappresentanza delle altre 10 municipalità dell'area interessata dalla Concessione "Val d'Agri". Con l'Accordo, i cittadini residenti nei comuni di Viggiano, Grumento Nova, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Sarconi, Spinoso, Tramutola, Paterno, Montemurro, Moliterno e Calvello potranno accedere a un contributo economico per sostenere il costo dell'energia e per interventi di efficientamento energetico degli immobili delle famiglie e delle strutture pubbliche a carattere sociale. Il valore complessivo dell'accordo ammonta a 22,5 M€.

Il 5 maggio 2022 Eni, Shell E&P Italia, Total E&P Italia e Mitsui E&P Italia hanno sottoscritto con la Regione Basilicata un Protocollo d'Intesa per lo sviluppo del Progetto LucAS - Lucani tra Ambiente e Salute, che sarà realizzato dalla Regione stessa. Il Progetto è finalizzato a migliorare il livello di conoscenza degli impatti e dei rischi sulla salute connessi al contesto ambientale di riferimento e a individuare le azioni tese a salvaguardare la salute e il benessere delle comunità.

Il Progetto prevede un contributo complessivo massimo di 25 M€ in 5 anni. Le Società contribuiranno al Progetto per un 95% del valore complessivo, mentre il restante 5% sarà finanziato direttamente dalla Regione Basilicata.

Ad integrazione di quanto sopra, si rinvia a quanto indicato, ai sensi della Legge 124/2017 e successive modificazioni, nelle note n. 38 e n. 33 rispettivamente della nota integrativa del bilancio consolidato e di esercizio di Eni S.p.A.

23. Per l'omessa indicazione dei dati di bilancio di molteplici società controllate e collegate del Gruppo Eni presentate alla passata assemblea Eni dell'11.05.2022 sono intervenute indagini da parte delle Autorità di controllo e sono state applicate sanzioni alla capogruppo Eni spa o alle relative società del Gruppo Eni?

(Incluse le seguenti società controllate: Eni Marketing inc. e Eni Oil & Gas inc, entrambe con sede a Dover nello Stato del Delaware; Eni Natural Energies spa con sede a San Donato Milanese; Eni Ambalat Ltd, Eni Arguni I Ltd, Eni Bukat Ltd, Eni East Ganal Ltd, Eni East Sepinggan Ltd, Eni Ganal Ltd, Eni Indonesia Ltd, Eni Krueng Mane Ltd, Eni MOG Ltd in liquidazione, Eni North Ganal Ltd, Eni Rapak Ltd, Eni West Ganal Ltd e Eni West Timor Ltd, aventi tutte sede a Londra; Eni Indonesia Ots 1 Ltd con sede a Grand Cayman; Eni BB Petroleum inc., Eni Marketing inc., Eni Oil & Gas inc. Eni Petroleum US Llc, Eni US Operating Co inc. Eni USA Gas Marketing Llc e Eni USA inc., aventi tutte sede a Dover nello Stato del Delaware-U.s.a.; Eni TNS Ltd con sede a Aberdeen-UK; First Calgary Petroleums LP con sede a Wilmington nello Stato del Delaware-U.s.a.; First Calgary Petroleums Partner Co ULC con sede a Calgary-Canada.

Incluse altresì le seguenti società collegate: Agri-Energy S.r.l. con sede a Jolanda Di Savoia-Ferrara; Agiba Petroleum Co, Ashrafi Island Petroleum Co in liquidazione, East Delta Gas Co in liquidazione, East Kanayis Petroleum Company, East Obaiyed Petroleum Company, El Temsah Petroleum Co, El-Fayrouz Petroleum Co in liquidation, Mediterranean Gas Co, Meleiha Petroleum Company, Nile Delta Oil Co Nidoco, North Bardawil Petroleum Co, North El Burg Petroleum Company, Petrobel Belayim Petroleum Co, Pharaonic Petroleum Co, Port Said Petroleum Co, Raml Petroleum Co, Ras Qattara Petroleum Co, Shorouk Petroleum Company, Thekah Petroleum Co (n liquidation e West ASHRAFI Petroleum Company in liquidation, aventi tutte sede a Il Cairo-Egitto; Cabo Delgado Gas Development Limitada con sede a Maputo-Mozambico; Compañia Agua Plana SA con sede a Caracas-Venezuela; Isatay Operating Company Llp con sede a Nur-sultan-Kazakhstan; Khaleej Petroleum Co Wll con sede a Safat-Kuwait; Liberty National Development Co Llc e Shyp BV PBC con sede a Wilmington nello Stato del Delaware-U.s.a.; Point Resources FPSO AS, Point Resources FPSO Holding AS, PR Jotun DA, Vår Energi Marine AS con sede a Sandnes-Norvegia; Livorno LNG Terminal SpA in liquidazione con sede a Livorno; South Italy Green Hydrogen s.r.l. con sede a Roma).

Risposta

Per quanto riguarda gli allegati al bilancio, Eni si attiene alle disposizioni civilistiche in materia. In base all'art. 2429 c.c., il bilancio, con le copie integrali dell'ultimo bilancio delle società controllate e un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio delle società collegate, deve restare depositato in copia nella sede della società, insieme con le relazioni degli amministratori, dei sindaci e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, durante i quindici giorni che precedono l'assemblea, e finché sia approvato. I soci possono prenderne visione.

Il deposito delle copie dell'ultimo bilancio delle società controllate può essere sostituito, per quelle incluse nel consolidamento, dal deposito di un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio delle medesime.

La mancanza di alcune schede, come indicato nel testo della domanda, ha motivazioni precise che sono richiamate nelle schede medesime, ad esempio “la società non redige il bilancio poiché inclusa nel consolidamento di altra società”, oppure sono società neocostituite che non hanno ancora concluso il primo esercizio sociale.

Pertanto non sono state applicate né sanzioni né sono intervenute indagini da parte delle Autorità di controllo.